



atti

del consiglio generale

anno LXXXVII aprile-giugno 2006

N. 393

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVII **N. 393**
aprile-giugno 2006

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «VOI CHE CERCATE IL SIGNORE, GUARDATE LA ROCCIA DA CUI SIETE STATI TAGLIATI» (Is 51,1) <i>Presentazione della Regione Interamerica</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH La Formazione Pastorale Salesiana Atteggiamenti e competenze da sviluppare	53
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	69 76
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano 5.2 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di Spagna - Sevilla 5.3 Nuovi Ispettori 5.4 Nuovo Cardinale Salesiano 5.5 Nuovi Vescovi Salesiani 5.6 Aggregazione delle Suore della Resurrezione alla Famiglia Salesiana 5.7 Aggregazione delle Suore Annunciatrici del Signore alla Famiglia Salesiana 5.8 Il personale salesiano al 31 dicembre 2005 5.9 Confratelli defunti	82 87 89 93 94 95 97 98 100

1116

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

PRIMO TIRATURA DI CINQUEMIGLIAIA DI COPIE PER LA CONFERENZA SALESIANA

1116 N. 333
anno LXXXVII
aprile-giugno 2006

1	LA LETTERA DEL DIRETTORE	1
2	LA LETTERA DEL VICE DIRETTORE	2
3	LA LETTERA DEL CAPOREDATTORE	3
4	LA LETTERA DEL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO	4
5	LA LETTERA DEL RESPONSABILE COMMERCIALE	5
6	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TECNICO	6
7	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LEGALE	7
8	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ECONOMICO	8
9	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CULTURALE	9
10	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SCIENTIFICO	10
11	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOCIALE	11
12	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RELIGIOSO	12
13	LA LETTERA DEL RESPONSABILE POLITICO	13
14	LA LETTERA DEL RESPONSABILE EDUCATIVO	14
15	LA LETTERA DEL RESPONSABILE PEDAGOGICO	15
16	LA LETTERA DEL RESPONSABILE PSICOLOGICO	16
17	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOCIOLOGICO	17
18	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ANTROPOLOGICO	18
19	LA LETTERA DEL RESPONSABILE STORICO	19
20	LA LETTERA DEL RESPONSABILE GEOGRAFICO	20
21	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LINGUISTICO	21
22	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LETTERARIO	22
23	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MUSICALE	23
24	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TEATRALE	24
25	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CINEMATOGRAFICO	25
26	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELEVISIVO	26
27	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RADIOFONICO	27
28	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MULTIMEDIALE	28
29	LA LETTERA DEL RESPONSABILE DIGITALE	29
30	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INFORMATICO	30
31	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI	31
32	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ENERGIA	32
33	LA LETTERA DEL RESPONSABILE AMBIENTE	33
34	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CLIMA	34
35	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ	35
36	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INNOVAZIONE	36
37	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RICERCA	37
38	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SVILUPPO	38
39	LA LETTERA DEL RESPONSABILE COOPERAZIONE	39
40	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INTERNAZIONALE	40
41	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CULTURA	41
42	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ARTE	42
43	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LETTERATURA	43
44	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MUSICA	44
45	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TEATRO	45
46	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CINEMA	46
47	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELEVISIONE	47
48	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RADIO	48
49	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MULTIMEDIA	49
50	LA LETTERA DEL RESPONSABILE DIGITAL	50
51	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INFO	51
52	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELECOM	52
53	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ENERGIA	53
54	LA LETTERA DEL RESPONSABILE AMBIENTE	54
55	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CLIMA	55
56	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ	56
57	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INNOVAZIONE	57
58	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RICERCA	58
59	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SVILUPPO	59
60	LA LETTERA DEL RESPONSABILE COOPERAZIONE	60
61	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INTERNAZIONALE	61
62	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CULTURA	62
63	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ARTE	63
64	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LETTERATURA	64
65	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MUSICA	65
66	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TEATRO	66
67	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CINEMA	67
68	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELEVISIONE	68
69	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RADIO	69
70	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MULTIMEDIA	70
71	LA LETTERA DEL RESPONSABILE DIGITAL	71
72	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INFO	72
73	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELECOM	73
74	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ENERGIA	74
75	LA LETTERA DEL RESPONSABILE AMBIENTE	75
76	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CLIMA	76
77	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ	77
78	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INNOVAZIONE	78
79	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RICERCA	79
80	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SVILUPPO	80
81	LA LETTERA DEL RESPONSABILE COOPERAZIONE	81
82	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INTERNAZIONALE	82
83	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CULTURA	83
84	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ARTE	84
85	LA LETTERA DEL RESPONSABILE LETTERATURA	85
86	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MUSICA	86
87	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TEATRO	87
88	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CINEMA	88
89	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELEVISIONE	89
90	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RADIO	90
91	LA LETTERA DEL RESPONSABILE MULTIMEDIA	91
92	LA LETTERA DEL RESPONSABILE DIGITAL	92
93	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INFO	93
94	LA LETTERA DEL RESPONSABILE TELECOM	94
95	LA LETTERA DEL RESPONSABILE ENERGIA	95
96	LA LETTERA DEL RESPONSABILE AMBIENTE	96
97	LA LETTERA DEL RESPONSABILE CLIMA	97
98	LA LETTERA DEL RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ	98
99	LA LETTERA DEL RESPONSABILE INNOVAZIONE	99
100	LA LETTERA DEL RESPONSABILE RICERCA	100

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: marzo 2006

**«VOI CHE CERCATE IL SIGNORE,
GUARDATE LA ROCCIA DA CUI SIETE STATI TAGLIATI»
(Is 51,1)**

Presentazione della Regione Interamerica

INTRODUZIONE. 1. STRUTTURA E STORIA DELLA REGIONE. Zona Andina. *Ecuador - Colombia: Ispettorie di Bogotá e di Medellín - Perù - Bolivia.* Zona Mesoamericana. *Ispettorie di Messico-México e di Guadalajara (MEM-MEG) - Venezuela - Centroamerica - Antille - Haiti.* Zona Nordamericana. *Stati Uniti: Ispettorie di San Francisco e di New Rochelle (SUO-SUE) - Canada.* 2. LA REALTÀ SOCIOCULTURALE. 3. LA PRESENZA SALESIANA. 3.1 La vita delle comunità. 3.2 La Formazione. 3.3 La Pastorale Giovanile. *Le opere salesiane. Le scuole - Le parrocchie - Gli Oratori ed i Centri Giovanili - L'avviamento al lavoro - L'attenzione ai giovani in situazioni di rischio - Opere di Promozione Sociale - Cura dei migranti - Le Università. Processi pastorali. Associazionismo Giovanile. Il Movimento Giovanile Salesiano - Pastorale Vocazionale. Volontariato - Formazione dei laici.* 3.4 La Famiglia Salesiana. 3.5 La Comunicazione Sociale. 3.6 Le Missioni e l'animazione missionaria. 4. SFIDE E PROSPETTIVE DI FUTURO. 4.1 Testimoniare il primato di Dio tra i giovani nel mondo d'oggi. 4.2 Rigenerare Don Bosco e la sua passione del "Da mihi animas". 4.3 Risignificare le nostre presenze nella Regione, sospinti dalla opzione per i nostri destinatari preferenziali. 4.4 Crescere in sinergia, mettendo insieme sforzi, mezzi e impegni per realizzare esperienze in collaborazione. **CONCLUSIONE.**

Roma, 1 Marzo 2006

Carissimi Confratelli,

vi scrivo al termine di un mese intenso, ricco di visite e di incontri con Confratelli. In un primo tempo sono stato nello Sri Lanka per la celebrazione del 50° anniversario della presenza salesiana. Di qui sono passato in India, a Thanjavur, dove ho presieduto la conclusione delle celebrazioni per il Centenario dell'arrivo dei primi Salesiani. Successivamente ho visitato, anche se molto rapidamente, le Ispettorie di Chennai, Tiruchy, Bangalore e Hyderabad e quindi mi sono recato in Cina, anche qui per celebrare i cento anni di presenza salesiana: un sogno missionario di Don Bosco che continua ad aspettare la sua piena realizzazione. Mi sono recato infine fino a Johannesburg in Sud Africa per la "Visita d'insieme" della Regione Africa-Madagascar.

Sono tante le impressioni riportate e, anche se tutte assai belle ed entusiasmanti, sono molto diversificate. Forse in altra occasione potrò parlarvene più diffusamente. Per ora è sufficiente dirvi che dobbiamo essere riconoscenti al Signore che ci vuole un gran bene e ci benedice copiosamente. A nessuno sfugge il fatto che il futuro della Congregazione, per quanto riguarda le vocazioni, si trovi in Asia e in Africa. La nostra responsabilità è di inculturare fedelmente il carisma di Don Bosco, che si traduce nell'espansione dell'opera, nella fecondità vocazionale, nella crescita della Famiglia Salesiana, nella qualità della missione educativo-pastorale e, più di tutto, nella nostra santità.

Continuando con la presentazione delle Regioni, questa volta voglio parlarvi dell' "Interamerica", alla quale mi sento particolarmente legato per il fatto di essere la Regione che comprende il paese della mia origine vocazionale e anche per il particolare incarico di Consigliere Regionale che mi era stato affidato nel sessennio precedente. Non conosco nessuna Regione così bene come questa: ricordo tutte le case e i Confratelli. A loro il mio più cordiale saluto, esprimendo con l'affetto anche il mio desiderio più grande: quello di vederli totalmente impegnati a vivere la loro vocazione salesiana con gioia, con generosità e fedeltà. In questo contesto, mi viene alla mente il testo del profeta Isaia che, scrivendo al popolo di Israele in esilio, gli ricorda la sua elezione e lo invita a orientarsi pienamente a Dio contemplando la solidità delle sue origini: «*cercate il Signore...*» (Is 51,1). Con un paio di immagini eloquenti, il profeta fa un pressante appello a rinnovare la fiducia in Dio e ad imitare fedelmente coloro che ci hanno generato nella Fede e nello Spirito: «*...guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti*» (Is 51,1). È un testo molto bello, propositivo ed incoraggiante. Con queste parole sintetizzo quanto Don Bosco vorrebbe oggi dai Salesiani di questa Regione.

INTRODUZIONE

A quasi tutte le 18 nazioni che costituiscono la Regione Interamerica si possono applicare le circostanze che, secondo Don Ceria, favorirono la presenza dei Salesiani in America:

«Nei suoi sogni missionari Don Bosco vide Salesiani al lavoro per tutta l'America Meridionale; ma non ve li poté mandare dappertutto egli stesso durante la sua vita. Li aveva mandati nell'Argentina, nell'Uruguay e nel Brasile; poi negli ultimi anni gli pervennero richieste da cinque delle altre Repubbliche mostrategli nei sogni, due delle quali soltanto ricevettero ancora da lui operai evangelici, mentre per le tre rimanenti provvide il suo successore. Sono le cinque che si susseguono senza interruzione dal Mare delle Antille al fondo dell'Oceano Pacifico, da Sucre a Santiago: Venezuela, Colombia, Equatore, Perù e Cile. Di tanto interessamento dell'America Latina per i Salesiani giunsero notizie a Leone XIII da parte dei Governi medesimi, facendo sull'animo del Pontefice tanta impressione, che da questo specialmente egli cominciò a misurare la portata e l'efficienza della Congregazione salesiana.

(...) Nel 1888 il Sudamerica ne aveva già 304.000 [emigrati italiani], il qual numero si sarebbe presto accresciuto. Quelli erano tempi in cui la madre patria poco o nulla si curava de' suoi figli spinti dai bisogni della vita in straniere contrade. Fu dunque per essi gran fortuna il trovare colà sacerdoti, che li comprendessero e li aiutassero. L'assistenza degli emigrati entrò, com'è noto, fin da principio nel programma missionario di Don Bosco».¹

Probabilmente, si potrebbero aggiungere altri motivi: l'effetto provocato dalla biografia di Don Bosco scritta da Carlo D'Espiney, mentre lui era ancora vivente, la lettura del Bollettino Salesiano in spagnolo, la fama di Don Bosco trasmessa ai Paesi americani da Vescovi che venivano in visita a Roma, da seminaristi che studiavano nei Collegi Romani, specialmente nel Colle-

¹ E. CERIA, Annali della Società Salesiana, SEI 1941, vol. I, pag. 600-601.

gio Pio Latinoamericano, da diplomatici che a Roma conobbero Don Bosco e la sua opera e ottennero dai loro governi l'invito a fondare presenze salesiane nei rispettivi paesi dell'America.

1. STRUTTURA E STORIA DELLA REGIONE

Data la grande varietà geografica, politica e sociale presente nei diversi Paesi, la Regione Interamerica è strutturata in tre zone. Tale distribuzione ci sembra utile per la presentazione della storia e dello sviluppo della Congregazione in questo continente.

Zona Andina

La zona Andina comprende Ecuador, Colombia, Perù e Bolivia.

Ecuador

I Salesiani giunsero a Quito il 28 gennaio 1888, in un momento di profondi cambiamenti nel campo economico, politico, sociale e religioso. Fu questa l'ultima spedizione inviata da Don Bosco in persona.

Dopo due mesi e mezzo di continui sacrifici, il 15 aprile 1888 si inauguravano i "Talleres Salesianos del Sagrado Corazón" (laboratori di arti e mestieri) nell'antico "Protectorado Católico". Don Luigi Calcagno, cui era stato dato l'incarico di responsabile della spedizione, fu nominato direttore della nuova opera. La fondazione risultò ben presto un'eccezionale esperienza educativa e pedagogica: si costruì una centrale per l'installazione del servizio elettrico della capitale ecuadoriana, si presero contatti con la Società Meteorologica Italiana per l'installazione di un nuovo osservatorio a Quito, si sperimentarono nuove materie prime per l'industria del cuoio. Il tutto con ottimi risultati.

L'opera dei Salesiani a Quito si andava ampliando poco a poco. Ci si curò dapprima dei giovani apprendisti della Scuola di Arti e Mestieri, in seguito dei carcerati del "Panóptico" (carcere

di sicurezza). Si attivò la promozione dei Cooperatori Salesiani, per giungere poi alla cura della classe operaia con la creazione del Circolo Cattolico degli Operai, il 15 aprile del 1894. Fin dall'anno 1893, le case salesiane dell'Ecuador, che formavano una Visitatoria, furono erette in Ispettorìa, anche se il decreto canonico si pubblicò solo il 20 gennaio 1902.

Il governo dell'Ecuador, desiderando estendere ad altre province del Paese il gran bene che i Salesiani realizzavano a Quito, aveva emesso un decreto – in data 8 agosto 1888 – in cui si disponeva l'insediamento di due nuove fondazioni, a Riobamba e a Cuenca. Nel 1891 si fondò a Riobamba l'Istituto "Santo Tomás Apóstol"; due anni più tardi, la Scuola di Arti e Mestieri a Cuenca. Le seguirono nel 1896 le case della Tola, a Quito, e il noviziato a Sangolquí, un paesino vicino alla capitale. Come missionari, i Salesiani non tardarono ad entrare nell'Oriente ecuadoriano, in zona amazzonica: Sígsig fu il punto di partenza di quanti giunsero al Vicariato di Méndez e Gualaquiza. Il 17 agosto 1903 si collocò la prima pietra del tempio di Maria Ausiliatrice a Gualaquiza.

Durante la rivoluzione liberale, di tendenza anticlericale, la presenza salesiana soffrì notevolmente. Solo nel 1903, dopo il periodo più difficile e violento, si poté riprendere il lavoro interrotto; cominciarono a ritornare nel Paese i Confratelli che erano stati esiliati e si riaprirono le case di Quito, Riobamba e Cuenca e, un anno più tardi, fu fondato a Guayaquil l'Istituto "Domingo Santistevan", che divenne, in questo modo, il primo centro educativo e pastorale salesiano del litorale. Durante il periodo rivoluzionario l'Ispettorìa poté fare affidamento su tre insigni superiori: D. Luigi Calcagno, primo ispettore, che fu poi espulso dal Paese nel 1896; D. Antonio Fusarini, secondo ispettore, la cui memoria rimarrà indissolubilmente legata alla storia dell'opera salesiana a Riobamba; e specialmente Mons. Domenico Comin, terzo ispettore, che governò le case salesiane per due periodi (dal 1909 al 1912 e dal 1916 al 1921) e fu consacrato Vescovo come Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza nell'ottobre del 1920.

Terminata la Prima Guerra Mondiale e indebolitosi il regime liberale, nel Paese cominciò un nuovo periodo di storia. La Congregazione riuscì a consolidarsi, specialmente a partire dagli anni '30, orientandosi decisamente all'educazione della gioventù nella 'Sierra' (altipiano andino) e nella 'Costa' (pianura costiera), ed alla promozione ed evangelizzazione nelle missioni amazzoniche. Il lavoro educativo urbano si consolidò notevolmente, data la grande richiesta dei settori popolari giovanili, cui la Congregazione rivolse la sua attenzione preferenziale. Così pure si poterono organizzare nuove spedizioni missionarie che permisero finalmente di cominciare la desiderata opera di evangelizzazione della popolazione Shuar. Anzi, si giunse ad ottenere, mediante un accordo col governo, il riconoscimento ufficiale della tutela salesiana sul territorio ed anche, mediante un sussidio ufficiale, un importante appoggio economico per le istituzioni educative salesiane amazzoniche.

A seguito alla Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), che impedì ai Salesiani la comunicazione con il centro della Congregazione in Italia e ridusse di conseguenza l'invio di nuovo personale, la presenza salesiana nell'Ecuador si vide costretta ad organizzarsi più autonomamente, aprendo case proprie per la formazione dei giovani Confratelli. Dopo il Concilio Vaticano II ed i Capitoli Generali della Congregazione che ne accolsero i contenuti innovatori, l'Ispettorìa conobbe profondi cambiamenti. Le missioni salesiane furono le prime ad essere toccate da grandi trasformazioni: venne organizzata un'azione pastorale diretta alla formazione di ministri originari del territorio e promossa una liturgia con delle celebrazioni religiose in armonica simbiosi con i valori culturali nativi. L'organizzazione della Federazione dei Centri Shuar ne costituisce un esempio rilevante.

Nel 1961 l'Ispettorìa fu divisa in due, con le rispettive sedi a Quito e a Cuenca. La divisione durò solo 12 anni, fino al 29 agosto 1973, e servì, tra l'altro, al definitivo consolidamento del Vicariato di Méndez, con l'apporto di nuove energie. Alla fine degli anni '70 e inizio '80 si aprirono nuovi fronti di lavoro: le missioni andine di Zumbagua, Salinas e Cayambe, e il lavoro con i ragazzi

di strada a Quito e Guayaquil. Ad essi occorre aggiungere, negli anni '90, la nascita dell'Università Politecnica Salesiana con sedi a Cuenca, Quito e Guayaquil.

Colombia: Ispettorie di Bogotá e di Medellín

La presenza salesiana in Colombia è frutto di *un sogno di Don Bosco*, che nel 1883, la notte precedente la festa di Santa Rosa da Lima, vide una cartina dove "in grande era rilevata la diocesi di Cartagena. Era il punto di partenza".² Don Bosco, che in Colombia era già conosciuto come taumaturgo, non tardò ad essere scoperto come grande educatore della gioventù. E così, con la mediazione del generale Joaquín F. Vélez, suo rappresentante presso la Santa Sede, il governo colombiano invitò i Salesiani in Colombia, al fine di provvedere all'educazione religiosa, scientifica ed artistica della gioventù.

Mandati da Don Rua, i primi Salesiani giunsero sul suolo colombiano il 31 gennaio 1890, sbarcando a Barranquilla, sotto la direzione di Don Evasio Rabagliati. Pochi giorni dopo facevano il loro ingresso a Bogotá, dove il 1° settembre si apriva la prima scuola di educazione tecnica nel Paese, il *Colegio Salesiano León XIII de Artes y Oficios*, che divenne un punto focale di irradiazione culturale in Colombia.

Poco a poco la presenza salesiana cominciò a crescere e moltiplicarsi. Già nel 1896 fu eretta l'Ispettoria, sotto il patrocinio di San Pietro Claver. E l'anno 1905 nacque il primo ramo del fecondo albero della Famiglia Salesiana, l'*Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, fondato ad Agua de Dios da D. Luigi Variara, continuatore delle gesta eroiche di D. Michele Unia a favore dei lebbrosi.

Con 31 case sparse su tutto il territorio colombiano, nel 1957 l'Opera salesiana si moltiplicò dando vita alla nuova Ispettoria di Medellín.

² MB XVI, pag. 389.

La Congregazione Salesiana ha avuto in Colombia opere carismatiche di riferimento, come la presenza a favore degli ammalati di lebbra ad Agua de Dios e a Contratación, o l'opera dell'Ariari, che continua ad essere un contesto di sfida per la Chiesa, trattandosi di una delle regioni del Paese più flagellata dalla violenza. Grazie al lavoro realizzato dai Salesiani durante questi ultimi quarant'anni, il Vicariato è diventato Diocesi e dispone di un gruppo di sacerdoti locali. Per tale motivo, i Salesiani sono andati gradualmente ritirandosi e consegnando le parrocchie al clero diocesano, pur essendoci ancora alcuni luoghi che richiedono la generosità apostolica dei figli di Don Bosco.

I Salesiani di Bogotá (COB) già da parecchi anni hanno aperto opere di grande significatività, prendendosi cura dei ragazzi di strada, conosciuti come "gamines", giovani in situazioni ad alto rischio a causa della violenza (Tibú, San Vicente del Caguán) o emarginati che si ammassano in quartieri periferici (Ciudad Bolívar); giovani che a causa dell'impoverimento familiare non avrebbero accesso ad una educazione di qualità (nei 'colegios concessionados'). Merita una speciale menzione il movimento a favore dei ragazzi di strada, oggi presente in tante Ispettorie del mondo, che nacque a Bogotá sotto l'impulso di D. Saverio De Nicolò, il quale, identificato questo tragico fenomeno sociale, seppe ideare una proposta educativa efficace ed esemplare.

Anche i Salesiani di Medellín (COM) hanno saputo potenziare opere sociali che realizzano l'opzione preferenziale per i giovani più poveri. Vorrei qui ricordare innanzitutto la "Ciudad Don Bosco", come pure, negli ambienti afro-colombiani di Buenaventura e di Condoto, la cura dei giovani a rischio nel "Centro de Capacitación Don Bosco" di Cali, la proposta di rieducazione dei giovani dissociati dal conflitto armato nel "Hogar San Juan Bosco" di Armenia, e la qualificazione per il lavoro che si offre in molte opere.

Perù

Nel 1886 il Presidente della Repubblica del Perù visitò Valdocco e, incontrandosi con Don Bosco, gli chiese dei Salesiani per la sua Patria. Una richiesta simile era giunta a Don Bosco da alcuni Cooperatori Salesiani a cui egli rispose, nel 1887, pregandoli di mettersi d'accordo con D. Giacomo Costamagna, che avrebbe visitato Lima nel 1888.

Nel 1890 Don Angelo Savio arrivò alla capitale del Perù per esplorare il terreno per la desiderata fondazione, entrando in comunicazione con una istituzione denominata '*Sociedad de Beneficencia*', che aveva l'intenzione di stabilire nella città un Istituto per ragazze, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed una Scuola di Arti e Mestieri affidata ai Salesiani. Intanto Don Rua aveva ricevuto due lettere, una di Mons. Macchi, Delegato Apostolico nel Perù, e l'altra del Card. Rampolla, a nome del Santo Padre, insistendo sulla presenza dei figli di Don Bosco nel Perù. Di fronte a queste richieste, il 6 giugno 1890 fu approvato dal Consiglio Superiore, con alcune modifiche, il progetto che aveva presentato la '*Sociedad Benéfica*', anche se la risposta definitiva di Don Rua veniva rimandata fino ad avere l'approvazione dell'Arcivescovo di Lima; questa giunse nel maggio 1891.

Il gruppo fondatore, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, partì da Torino il 16 agosto ed arrivò a Lima il 27 settembre 1891. I Salesiani, due sacerdoti (D. Antonio Riccardi e D. Carlo Pane) e un coadiutore (il Sig. Giovanni Siolli), si dedicarono, all'inizio, ad assistere le nove Figlie di Maria Ausiliatrice che cominciarono la loro opera il 15 ottobre. Loro stessi poi poterono aprire un oratorio l'8 dicembre 1891. Quasi un anno più tardi iniziarono l'internato. La presenza salesiana, nata a Lima, quartiere di Rimac, con Oratorio e Laboratori di Arti e Mestieri, presto si fece presente ad Arequipa, al sud del Paese (1896); più tardi a Brena, quartiere di Lima (1897), e quasi contemporaneamente nel porto del Callao, a poca distanza da Lima.

Vista la rapida crescita, Don Rua aveva eretto l'Ispettorìa di San Gabriele Arcangelo, con sede a Santiago del Cile, che comprendeva le case del Cile e del Perù, ma davanti all'impossibilità di una vera animazione e governo e mantenendosi il ritmo di sviluppo delle opere, nel 1902 venne eretta l'Ispettorìa di Santa Rosa, con sede a Lima-Brena, per Perù e Bolivia.

L'apertura delle missioni nella "Valle Sagrado de los Incas", dopo la chiusura delle opere di Puno e Yucay, in cui si svolgeva un lavoro direttamente a favore dei giovani indigeni dell'altipiano peruviano, fu un passo importante per dare all'Ispettorìa del Perù un volto salesiano più integrale; un obiettivo simile ha realizzato l'organizzazione dei centri di qualificazione per il lavoro a partire dagli anni '70, così come l'iniziativa delle Case di accoglienza "Don Bosco". Inoltre, la fondazione di "Bosconia" a Piura, il rilancio dell'Oratorio del Rimac, l'irrobustimento del MGS, l'apertura della missione a San Lorenzo (2000) nell'Amazzonia peruviana, stanno contribuendo ugualmente a presentare un'immagine più completa della proposta salesiana nel Perù.

Bolivia

Don Giacomo Costamagna visitò la Bolivia nel 1889, entusiasmandone le autorità, che chiesero la fondazione dell'opera salesiana nel Paese. Dovettero però trascorrere alcuni anni finché Don Rua, nel 1895, firmò a Torino un contratto per aprire due internati di Arti e Mestieri. Don Costamagna, a quel tempo ormai Vescovo, viaggiò a Sucre e a La Paz per stabilire in entrambe le città il "Colegio Don Bosco", un internato con strutture per artigiani e studenti e con oratorio festivo; a Sucre, inoltre, si aveva la cura di un tempio. Le due case ebbero un magnifico sviluppo fin dai primi anni e i Salesiani si conquistarono le simpatie della gente. Furono integrate nell'Ispettorìa peruviana: la lontananza del governo ispettoriale non favorì i ripetuti tentativi di aprire nuove opere in Bolivia. Solo nel 1943 si fondò la Scuola Agricola di Chulumani e i due seminari diocesani, quello

di “San Jerónimo” a La Paz e quello di “San Luis” a Cochabamba. Nel 1955, anno in cui si lasciarono i due seminari diocesani, l’apertura di un proprio aspirantato a Calacoto favorì le vocazioni locali. L’anno seguente si aprì la scuola agricola di Fátima, a Cochabamba. Nel 1960 iniziò la scuola agricola della Muyurina a Montero (Santa Cruz); nel 1963 il “Colegio Don Bosco” di Cochabamba.

A causa dell’esiguo numero di opere e di personale, la Bolivia salesiana tardò a costituirsi in Ispettorìa; la sua erezione, col titolo di “Nostra Signora di Copacabana”, ebbe luogo il 9 Gennaio 1963, con D. Pietro Garnerò come primo ispettore. Sfortunatamente D. Garnerò dovette lasciare la Bolivia dopo appena un anno e mezzo, essendo stato nominato ispettore di San Paolo nel Brasile. Come suo successore fu nominato D. José Gottardi, ma anch’egli non poté consolidare le opere perché dopo un anno e mezzo di governo fu inviato come ispettore nell’Uruguay. La presenza salesiana nella Bolivia trovò una certa stabilità con D. Jorge Casanova, proveniente dall’Argentina, che poté compiere felicemente il suo sessennio come ispettore. Sotto il governo del suo successore, D. Rinaldo Vallino, proveniente da Guadalajara (Messico), si iniziarono nuove opere: la missione di Kami e di Independencia, sull’altopiano, e quelle del “Sagrado Corazón” e di “San Carlos” nell’Oriente.

Dopo il sessennio di D. Vallino, l’Ispettorìa cominciò ad avere superiori che uscivano dalle file delle sue stesse comunità. Il primo fu Don Tito Solari, che era venuto in Bolivia per il gemellaggio tra l’Ispettorìa Veneta e quella della Bolivia. Terminato il suo mandato, Don Solari fu consacrato Vescovo Ausiliare di Santa Cruz e, qualche anno più tardi, Arcivescovo di Cochabamba. Durante i sessenni di D. Carlo Longo, di D. José Ramón Iriarte e di D. Miguel Angel Herrero l’Ispettorìa continuò a crescere in opere e in Confratelli. Dal gennaio 2005 a capo dell’Ispettorìa vi è D. Juan Pablo Zabala Torres, primo ispettore di origine boliviana.

Zona Mesoamericana

Comprende Messico, Venezuela, America Centrale, Antille, Haiti.

Messico: Ispettorie di Messico-México e di Guadalajara (MEM-MEG)

I primi Salesiani giunsero nel Messico il 2 dicembre 1892. Erano tre sacerdoti: D. Angelo Piccono, capo della spedizione, D. Raffaele Piperni e D. Simone Visintainer, più un coadiutore, il Sig. Pietro Tagliaferro, ed il chierico Agostino Osella.

Erano stati chiamati per interessamento del cooperatore salesiano D. Angel Lascuráin che dal 1890 seguiva un piccolo Collegio a Città del Messico. Poco dopo, già nel 1893, i Salesiani si trasferirono al quartiere di "Santa Julia", nella periferia, dove costruirono un grande Collegio per artigiani e studenti. Nel 1894 D. Piperni passò alla città di Puebla, dove fondò la seconda opera salesiana. La terza fu fondata, nel 1901, nella città di Morelia e la quarta, nel 1905, nella città di Guadalajara. Dal 1902 queste quattro case formarono l'Ispettoria di "Nostra Signora di Guadalupe". Ma l'opera salesiana nel Messico non si poté sviluppare nei primi cinquant'anni: prima a causa della rivoluzione (1910-1920) e, dopo, a motivo della persecuzione (1926-1929) e del periodo di leggi anticlericali (1930-1940). Di fatto, nel 1937 erano rimasti solo 13 Salesiani in tutta la Repubblica. Solo a partire dal 1941 la presenza salesiana risorse e si sviluppò con insospettata vitalità, in modo che in soli 22 anni (1941-1963) si moltiplicò, arrivando a 35 case e 400 Salesiani.

Tale prodigiosa crescita portò, nel 1963, alla suddivisione in due Ispettorie: nel sud, con sede a Città del Messico, l'Ispettoria "Nostra Signora di Guadalupe" (MEM); nel nord, con sede a Guadalajara (MEG), quella di "Cristo Re e Maria Ausiliatrice".

La presenza salesiana nell'Ispettoria di Messico-México (MEM) ha una particolare rilevanza per il lavoro missionario nel

sud del Paese (Oaxaca), dove si lavora con i Mixes, con i Chinantecos e con alcune comunità Zapoteca. A partire dal 1962 arrivarono i primi Salesiani nella zona e nel 1966 venne eretta la Prelatura Mixepolitana, incominciando così il processo di inculturazione del Vangelo e la costruzione di una Chiesa con volto indigeno, in sintonia col Concilio Vaticano II e col Magistero della Chiesa. Pur trovandosi sotto la giurisdizione di MEM, questo lavoro missionario fu affidato ad entrambe le Ispettorie. Attualmente, nella stessa Prelatura, l'Ispettorica di Guadalajara ha una comunità (San Antonio de Las Palmas) sotto la propria responsabilità diretta.

Nel 1979 l'Ispettorica MEM avviò una presenza a San Cristóbal de Las Casas (Chiapas), con una proposta oratoriana, tenendo anche in conto la cura di alcune comunità indigene della zona. Nella decade degli anni '90 cominciò un progetto di oratori a Mérida.

Fin dalla sua creazione l'Ispettorica di Guadalajara (MEG) si è mostrata molto sensibile per quanto riguarda la formazione dei giovani Confratelli, preparando personale e costruendo case proprie.

A metà degli anni '80 cominciò a prendere corpo l'aspirazione di vari Salesiani di aprire Oratori quotidiani nella zona di frontiera con gli Stati Uniti per poter seguire i giovani a rischio, provenienti dall'interno del Paese e da tutta l'America Latina; sorsero così le opere di Tijuana, Mexicali, Los Mochis, Ciudad Juárez, Nogales e ultimamente Chihuahua, Acuña e Laredo.

Da vari anni le Ispettorie messicane sono in crescita progressiva di identità e di senso di appartenenza mediante diverse iniziative: Assemblea della Comunità Ispettorica (ACI), Settimane di Formazione Permanente, Natale Ispettorico, Esercizi Spirituali Ispettorici. In ciascuna delle due Ispettorie, inoltre, vi sono presenze che si prendono cura di ragazzi a rischio, come la Casa Nazaret (MEM) e la Città del Ragazzo (MEG).

Venezuela

Nel febbraio del 1894 Mons. Giulio Tonti, Delegato Apostolico nel Venezuela, inviato dal governo, chiese a Don Rua la fondazione di qualche opera salesiana a Caracas e a Valencia. Già prima, Mons. Uzcátegui, il P. Arteaga ed i Cooperatori Salesiani venezuelani avevano chiesto a Don Bosco di inviare i suoi figli nel Venezuela.

Il 29 novembre 1894 arrivarono al Venezuela i primi sette Salesiani. Non furono facili gli inizi dell'opera a Caracas, a causa di divergenze col governo. I Salesiani, guidati da D. Enrico Riva, fondarono una piccola opera che col tempo crebbe e giunse ad essere il grande Collegio di S. Francesco di Sales di Sarriá. Posteriormente nacquero, a fianco del Collegio, le Scuole Gratuite Don Bosco. Agli inizi del 1900 si incominciò la costruzione del Santuario in onore di Maria Ausiliatrice. A Valencia, si era aperto nel 1894 il "Colegio Don Bosco", già iniziato sotto la direzione di D. Bergeretti. Nel 1902 si fondò l'opera di San Rafael (Stato di Zulia), che, su indicazione di Don Albera, fu poi trasferita a Maracaibo. Nel 1914 nasceva l'opera salesiana a Táriba (Stato di Táchira) con il "Colegio San José" ed una cappella in onore di Maria Ausiliatrice. Dal 1927 si stabilirono le tappe della formazione a La Vega; nel 1938 il noviziato si trasferì a Los Teques.

La presenza salesiana nell'attuale Stato dell'Amazzonia data dal 1933, quando l'Ispettorìa ricevette la Prefettura Apostolica di Puerto Ayacucho. Il momento di crescita, in opere e personale, si colloca nelle decadi degli anni '50 e '60. Si fondarono case a Mérida, Coro, Judibana, Puerto La Cruz, Los Teques. Si costruirono grandi edifici per opere educative. Si sviluppò la Prefettura Apostolica di Puerto Ayacucho, con nuove presenze nell'Alto Orinoco: Isla del Ratón, Manapiare, La Esmeralda. Nel 1953 la Prefettura diventò Vicariato. Le FMA, che erano giunte nel Venezuela nel 1927, si integrarono nel lavoro missionario nel Vicariato a partire dal 1940; attualmente vi hanno 6 comunità.

La Chiesa, specialmente per mezzo della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha contribuito in gran misura alla formazione dello Stato dell'Amazzonia, mediante centri scolastici ed opere di evangelizzazione presso le diverse etnie che dal secolo XVIII, dopo l'espulsione dei Gesuiti, erano rimaste abbandonate. Negli anni '50 i Salesiani cominciarono un itinerario di evangelizzazione con gli Yanomami.

L'orientamento del Capitolo Generale Speciale, nel 1972, introdusse cambi consistenti nella configurazione dell'Ispettorato e nel servizio pastorale che prestava. Si aprirono opere di inserimento nelle zone popolari: la comunità "Primero de Noviembre" a Petare e la parrocchia di "San Félix" nello Stato Bolívar. La maggior parte delle opere scolastiche si orientò al servizio dei ragazzi di estrazione popolare, potendo contare su una sovvenzione dell'AVEC (Associazione Venezuelana di Educazione Cattolica). Da quell'epoca i formandi sono tutti venezuelani e si è irrobustita la presenza di Confratelli venezuelani nell'insieme dell'Ispettorato.

Nel 1976 fu fondato l'ISSFE (Istituto Superior Salesiano de Filosofia y Educación), affiliato alla Università Pontificia Salesiana di Roma, per la formazione dei giovani Salesiani. Nel 1991 si è cominciato il processo di creazione del "Istituto Universitario Salesiano Padre Ojeda". Il Consiglio Nazionale delle Università lo approvò il 7 febbraio 1996.

Nel 1994 la presenza salesiana nel Venezuela ha compiuto i 100 anni. In questa occasione hanno preso avvio due progetti che hanno voluto costituire una risposta a nuove situazioni di sfida al servizio dei ragazzi e giovani più bisognosi: la "Red de Casas Don Bosco" per la cura dei ragazzi a rischio, che ha già sette case, e la "Asociación para la Capacitación Juventud y Trabajo" che offre qualificazione lavorativa a giovani e adulti descolarizzati, in 60 centri di qualificazione nell'ambito nazionale, includendo anche opere di altre Congregazioni Religiose.

Centro America

È un'Ispettorìa che comprende sei Paesi: Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panamá.

I primi Salesiani giunsero al porto di La Libertad (El Salvador) il 2 dicembre 1897. Erano stati inviati da Don Rua su richiesta del generale Rafael Gutiérrez, Presidente della Repubblica. La domanda si basava su un desiderio esplicito di Leone XIII. Questa prima spedizione salesiana in America Centrale era costituita da D. Luigi Calcagno (superiore), D. Giuseppe Misieri, D. Giuseppe Menichinelli, i coadiutori Stefano Tosini e Basilio Rocca e i giovani chierici Pietro Martin, Costantino Kopsik e Luigi Salmón.

In un primo momento i Salesiani si incaricarono della "Finca Modelo", nella capitale San Salvador, una scuola agricola di proprietà governativa che aveva 120 studenti interni. La presenza salesiana durò due anni; poi motivi di instabilità politica ne provocarono l'estinzione. I Salesiani si incaricarono allora di una istituzione che raccoglieva 20 orfani nella vicina città di Santa Tecla.

Il 4 gennaio del 1903 giunse a San Salvador la quarta spedizione di missionari salesiani. Quello stesso anno fu eretta l'Ispettorìa Centroamericana del Santissimo Salvatore, che comprendeva le cinque Repubbliche dell'America Centrale e il territorio di Panamá, che in quello stesso anno si era costituito in stato indipendente dalla Colombia. Da Santa Tecla partirono successivamente gruppi di Confratelli, fondando case e opere salesiane in Honduras (Comayagua, 1905), Costa Rica (Orfanotrofio di Cartago, 1907), Panamá (1907), Nicaragua (1912) e Guatemala (1929). Nella stessa Repubblica di El Salvador i Salesiani inaugurarono nel 1903 il "Colegio San José" nella città di Santa Ana e nel 1904 il "Colegio Don Bosco" di Avenida Peralta a San Salvador. Il 29 maggio del 1912 El Salvador ricevette la visita del primo Vescovo salesiano e futuro Cardinale, Mons. Giovanni Cagliero, in qualità di Delegato Apostolico.

Essendo costituita da sei Paesi (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panamá), l'Ispettorìa presenta un quadro di grande complessità. Le frontiere rendono difficile il flusso di persone e di materiale; le marcate divisioni sociopolitiche favoriscono differenze culturali e un accentuato sentimento nazionale: sei sistemi educativi, sei legislazioni lavorative, sei sistemi monetari, sei frontiere, sei Conferenze Episcopali. L'Ispettorìa ha 24 comunità: 6 nel Guatemala, 7 nel Salvador, 2 in Honduras, 3 nel Nicaragua, 4 in Costa Rica e 2 a Panamá; esse svolgono attività di case di formazione (compreso un centro regionale per coadiutori), missioni, centri accademici, istituti tecnici, parrocchie, oratori, centri giovanili e due università.

Antille

La presenza salesiana nelle Antille, dopo un primo tentativo fallito a Curaçao e in Giamaica, si stabilì a Cuba, dipendendo in un primo momento dall'Ispettorìa salesiana "Tarragonese" della Spagna. Successivamente, nel 1924, passò a dipendere dall'Ispettorìa del Messico. Tre anni più tardi, a causa della persecuzione religiosa attuata nel Messico, l'ispettore portò la sede dell'Ispettorìa a La Habana. L'erezione canonica dell'Ispettorìa delle Antille avvenne il 15 settembre 1953, durante il rettorato di D. Renato Ziggìotti, sotto il patrocinio di Don Bosco, con sede a La Víbora (Habana, Cuba). In seguito alla rivoluzione castrista la sede ispettoriale fu trasferita al "Colegio Don Bosco" nella Repubblica Dominicana, presso cui rimase fino al 1993, quando poté disporre di una sede propria.

Cuba

I primi Salesiani, guidati dal Beato D. José Calasanz, giunsero a Camagüey il 4 aprile 1917, per prender cura della parrocchia di Nostra Signora della Carità. Li aveva preceduti, due anni prima, Mons. Felice Guerra, che, nominato prima Amministratore apostolico di Santiago de Cuba e poi Vescovo della medesima città, fu il primo salesiano ad arrivare a Cuba.

Alla fondazione di Camagüey seguirono quelle di La Habana (“Institución Inclán”) e di Santiago de Cuba (1921). Nel 1929 si fondò una casa di formazione per aspiranti e novizi a Guanabacoa. Nel 1931 si acquistò la chiesa dell'ex-convento delle Carmelitane a La Habana, convertita immediatamente nella Chiesa di Maria Ausiliatrice. Guines fu fondata nel 1936. Nel 1939 si completò il progetto del grande Istituto di Arti e Mestieri a Camagüey. Nel 1943 fu benedetta la prima pietra della chiesa di San Giovanni Bosco a La Víbora, terminata nel 1947, quando si stabilì presso di essa la casa ispettoriale. Nel 1943 nacque la presenza di Matanzas, come casa di noviziato. Nel 1955 ebbe inizio l'opera salesiana ad Arroyo Naranjo (Habana); la Scuola Tecnica di Santa Clara nel 1956.

Dopo il trionfo della rivoluzione castrista, nell'anno 1961, furono nazionalizzate tutte le scuole salesiane; i Confratelli si videro obbligati ad emigrare o furono costretti a vivere in ambienti parrocchiali e nelle chiese, in mezzo a grandi difficoltà. In qualche presenza rimase solo un salesiano; a Camagüey si dovette lasciare la parrocchia, che fu poi ripresa nel 1988. In questi ultimi anni la presenza salesiana si è andata consolidando nell'ambito parrocchiale, con l'arrivo di nuovi Salesiani e – elemento di grande speranza – col sorgere di vocazioni locali.

Motivo pure di incoraggiamento per la presenza salesiana a Cuba è che, tra i grandi Confratelli che vi hanno lavorato, si può annoverare la figura di D. József Vándor, salesiano originario dell'Ungheria, missionario straordinario, di cui è in corso la Causa di beatificazione.

Repubblica Dominicana

L'arrivo dei Salesiani a Santo Domingo è legato alla figura di D. Riccardo Pittini, il quale nel 1933, essendo allora ispettore degli Stati Uniti, fu inviato da D. Pietro Ricaldone a studiare le possibilità di fondare una scuola di arti e mestieri in Santo Domingo. In seguito alla relazione favorevole che presentò al Rettor Maggiore, la presenza salesiana divenne realtà il 26 agosto 1935.

I Salesiani cominciarono così a prendersi cura dei ragazzi poveri della città. D. Pittini fu nominato dalla Santa Sede Arcivescovo di Santo Domingo: in quel tempo la diocesi comprendeva il territorio di tutta la Repubblica Dominicana.

Come Arcivescovo di Santo Domingo, Mons. Pittini nel 1938 eresse la parrocchia di S. Giovanni Bosco, da cui in seguito ebbero origine le case salesiane di "Cristo Rey" e del "Sagrado Corazón de Jesús" (Villa Juana). Quello stesso anno i Salesiani accettarono la Colonia Agricola di Moca, che il governo cedette alla Congregazione; qualche anno più tardi, sempre a Moca, ricevettero la parrocchia del "Sagrado Corazón de Jesús", trasformata in Santuario Nazionale da D. Antonio Flores. Nel 1947 si aprì l'aspirantato di Jarabacoa. L'oratorio di Maria Ausiliatrice a Santo Domingo cominciò nel 1944. Nel 1952 Mons. Pittini creò la nuova parrocchia di "María Auxiliadora". Il "Hogar Escuela Domingo Savio" di Santo Domingo si aprì nel 1955.

Nel 1956 il "Colegio de Artes y Oficios" che funzionava presso il "Don Bosco" si trasferì per costituire l'attuale "Instituto Técnico Profesional Salesiano" (ITESA), e al suo posto si organizzò una scuola secondaria. L'opera salesiana di Mao ebbe inizio nel 1960. Nel 1968 si eresse la comunità salesiana del "Corazón de Jesús". Il 1974 segna l'inizio della comunità salesiana di La Vega e della parrocchia "Domingo Savio". Nell'anno 1978 si avvia la presenza salesiana nella città di Barahona. Nel 1982 lo Studentato Filosofico salesiano, che da Aibonito (Puerto Rico) era stato trasferito alla Habana (Cuba) e poi a Villa Mella, fu portato provvisoriamente nella Casa della Calle Galván. Nel 1984 si eresse il noviziato "Sagrado Corazón de Jesús" a Jarabacoa, come pure la Comunità salesiana di "Cristo Rey". Nel 1987 si assunse l'Istituto Politecnico di Santiago de los Caballeros (IPISA).

Negli anni '90 l'Ispettorato delle Antille ha dato avvio nella Repubblica Dominicana ad un grande lavoro a favore dei ragazzi di strada, che si è venuto consolidando ed estendendo.

Puerto Rico

La presenza dei Salesiani a Puerto Rico fu sollecitata già nel 1933; ma solo nel 1947 D. Pietro Savani poté assumere la parrocchia di “San Juan Bosco” a Santurce. Da questo posto cominciò a curare un Oratorio negli attuali terreni di Cantera, dove già nel 1949 si iniziò la costruzione di una piccola cappella, che sarebbe poi divenuta l’attuale parrocchia-Santuario di Maria Ausiliatrice. Più tardi si aprì il collegio per prendere cura dei ragazzi della zona con scarse possibilità economiche.

Attualmente Puerto Rico ha 6 case: Parrocchia e Oratorio - Centro Giovanile di Aguadilla (1996), la casa di esercizi, l’antico seminario di Aibonito (1961), la parrocchia “San Francisco de Sales” e l’Oratorio - Centro Giovanile di Cataño (1968), la parrocchia “San Juan Bautista” e il Centro Giovanile di Orocovis (1978), la parrocchia “San Juan Bosco” con Scuola e Opera sociale di Palmera, San Juan, Calle Lutz (1947), la parrocchia “María Auxiliadora” con il “Colegio y Oratorio Juvenil San Juan Bosco” di San Juan, Cantera (1952).

Haiti

La storia della presenza salesiana ad Haiti si confonde, fin dagli inizi, con una istituzione, la “Ecole Nationale des Arts et Métiers” a Port-au-Prince, più conosciuta col nome generico di “Saint Jean Bosco”. Nell’ottobre del 1934 il Presidente Vincent, che aveva visto l’opera realizzata dai Salesiani nel Paese vicino, invitò Mons. Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, a fondare a Port-au-Prince un’opera simile a quella che i Salesiani dirigevano nella capitale dominicana. L’anno seguente il Rettor Maggiore mandò a Port-au-Prince un Visitatore Straordinario, D. Antonio Candela, che insieme a Mons. Pittini ed alle autorità haitiane stilò gli accordi di base per la nuova fondazione. Il Rettor Maggiore delegò D. Marie Gimbert, francese di origine bretone, ex-espertore di Lyon, affinché impiantasse il carisma salesiano ad Haiti. Sbarcò nel Paese il 27 maggio 1936, in compagnia di un

coadiutore italiano, il Sig. Adriano Massa. In seguito altri Confratelli vennero a completare la comunità.

I laboratori, diretti dai giovani maestri salesiani italiani, dinamici e competenti, diedero impulso alla scuola fino a risultare la miglior scuola professionale della Nazione. L'arrivo di rinforzi di personale, provenienti dal Belgio, aiutò a pensare alla promozione di vocazioni locali. Il primo salesiano haitiano, D. Serges Lamaute, professò nel 1946. L'anno seguente il Sig. Hubert Sannon, primo coadiutore salesiano haitiano, fece la sua prima professione a Cuba. Nel 1948 un gruppo di cinque giovani fu inviato in Francia per farvi il noviziato e gli studi di filosofia.

Si dovette attendere fino al 1951 per vedere i Salesiani aprire un'opera a Petionville e il 1955 per trovarli a Cap-Haïtien nella "Fondation Vincent", con la prima parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco in territorio haitiano.

Dalla sua fondazione, Haiti formò parte successivamente dell'Ispettorìa Salesiana Messico-Antille con sede a La Habana; più tardi fu parte dell'Ispettorìa delle Antille – insieme a Cuba, Repubblica Dominicana e Puerto Rico – con sede a Santo Domingo. A partire dal gennaio 1992, Haiti è diventata una Visitatoria, con sede a Port-au-Prince. Le presenze sono attualmente 10; le case di formazione tre: il prenoviziato, il noviziato e il postnoviziato.

Grazie alla testimonianza dei pionieri l'opera salesiana è ben impiantata, con presenze significative in ambienti molto poveri e bisognosi. Oggi Don Bosco e il suo carisma appartengono ad Haiti.

Zona Nordamericana

Comprende le Ispettorie degli Stati Uniti (SUE-SUO) e il Canada.

Stati Uniti: Ispettorie di San Francisco e di New Rochelle (SUO-SUE)

Stati Uniti Ovest (SUO)

La prima comunità salesiana si stabilì a San Francisco l'11 marzo 1897, su invito dell'allora Arcivescovo Mons. Patrick W. Riordan, per seguire gli emigrati italiani e i loro figli, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. I Salesiani erano quattro: D. Raffaele Piperni, direttore, D. Valentino Cassini, il coadiutore Nicola Imielinski e un chierico, Giuseppe Oreni. Il piccolo gruppo ebbe un'accoglienza poco entusiasta, ma grazie alla guida dinamica di D. Piperni la chiesa dei Santi Pietro e Paolo cominciò la sua lenta ascesa verso la significatività e la 'leadership' nel North Beach. Dopo il grande terremoto, che il 18 aprile 1906 devastò la città, si dovette pensare alla ricostruzione della chiesa che di fatto venne completata nel 1924.

Accanto a questo tempio e con ugual fama vi è il "Salesian Boys and Girls Club", fondato nel 1921. Esso divenne rapidamente un centro per i numerosi ragazzi del quartiere, attraverso lo sport, la musica ed altre attività culturali, religiose e sociali. Cinque anni più tardi furono aperte la scuola parrocchiale ed una 'High School'. Dopo soli 15 mesi dal loro arrivo a San Francisco, i Salesiani videro la necessità di provvedere un'altra parrocchia a favore degli italiani che lavoravano al sud della città. Nacque così nel 1898 la chiesa del "Corpus Christi", sempre al servizio della comunità italiana. Più tardi si costruirono una scuola ed un centro giovanile.

Nel 1902 i Salesiani presero a loro carico la parrocchia portoghese di "San José" a Oakland. La fecondità del lavoro fece sì che nel 1915 si sentisse il bisogno di costruire ad Oakland un'altra chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice.

Nel 1902 venne costituita l'Ispettoria degli Stati Uniti, con sede a San Francisco, con D. Michele Borghino come primo ispettore. All'inizio l'Ispettoria comprendeva solo cinque case: a San

Francisco la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e quella del "Corpus Christi"; a Oakland la parrocchia di "San José"; a New York la parrocchia di Maria Ausiliatrice e quella della Trasfigurazione.

Nel 1905 la sede ispettoriale si trasferì a Troy, N.Y.; in seguito, nel 1908 passò a Hawthorne e nel 1916 a New Rochelle. Tale cambio di sede poté influire sul fatto che non vi furono altre fondazioni all'Ovest fino al 1921, quando i Salesiani accettarono il collegio di Watsonville in California. Nel 1923 essi giunsero a Los Angeles, dove assunsero la cura della chiesa di San Pietro. L'anno seguente a Los Angeles si avviò una seconda parrocchia, dedicata a Maria Ausiliatrice. Il 28 maggio del 1926 fu eretta l'Ispettorìa di San Francisco, sotto il patrocinio di S. Andrea Apostolo.

La presenza a Richmond risale al 1927. I Salesiani vi comprarono una proprietà che divenne uno studentato per i futuri Salesiani. Nel 1960 i giovani Salesiani si trasferirono a Watsonville e il centro scolastico fu aperto agli studenti della contea di West Contra Coast.

L'opera di Bellflower iniziò nel 1938, anno in cui si costruì la "St. John Bosco High School". Nel 1954 si costruì la parrocchia S. Domenico Savio, cui si aggiunse una scuola parrocchiale.

Nel 1952, su richiesta del Card. James F. McIntyre e con la collaborazione di D. Felice Pena, aprì le sue porte a Rosemead il "Don Bosco Tech". Attualmente esso è un centro di formazione professionale ed un "Junior College" con un programma di cinque anni che porta al 'Associate of Science Degree'.

La casa di formazione "San Giuseppe" a Rosemead, fondata nel 1958, era dedicata alla formazione dei Coadiutori. Nel 1989 vi si stabilì il Noviziato. In seguito, cercando di dare una risposta ai mutati segni dei tempi, la casa ampliò i suoi servizi per la formazione di animatori giovanili.

Dal 1965, nella zona est di Los Angeles, i Salesiani assunsero la cura della Chiesa di Santa Maria che, costruita nel 1898, era a servizio degli emigrati irlandesi che abitavano in quella zona del-

la città. Attualmente si prende cura di una comunità di emigrati messicani. Vi sono inoltre altre due opere significative: il “Salesian Boys and Girls Club” (una estensione della scuola salesiana) e il “Salesian Family Youth Centre” fondato nel 1998. Nel 1978 inoltre i nostri Confratelli, su invito del Vescovo Joseph Drury, presero la cura della parrocchia di San Luigi Re di Laredo.

Di questa Ispettorìa fa parte la “Don Bosco Hall” di Berkeley che da teologato si è trasformato in centro di formazione permanente dal 1984, con un programma di studi ed esperienze formative nell’area della Salesianità. I corsi hanno normalmente la durata di un anno.

Nel quadro dell’impegno missionario promosso dal Progetto Africa, la Sierra Leone fu affidata alle due Ispettorie degli Stati Uniti, che hanno una presenza a Lungi (parrocchia “Holy Cross”) e un centro tecnico agricolo a San Agustín, che attualmente forma parte della nuova Visitatoria dell’Africa Occidentale.

Stati Uniti Est (SUE)

Mentre a San Francisco, nel 1897, iniziava l’opera salesiana, all’Est degli Stati Uniti l’Arcivescovo di New York da tempo stava cercando di avere i Salesiani nella sua diocesi. Il Card. Joseph McCloskey li aveva chiesti due volte a Don Bosco, attraverso il suo vescovo coadiutore Michael Augustine Corrigan. Alla morte del cardinale, nel 1885, Mons. Corrigan fu nominato Arcivescovo di New York e si propose di far venire delle Congregazioni religiose che si prendessero cura degli emigranti nella sua diocesi. Si diresse a Don Bosco, ma occorsero dieci anni dopo la morte del Santo e numerose lettere a Don Rua, prima che i Salesiani potessero rispondere positivamente al suo invito a stabilirsi a New York.

Finalmente, il 28 novembre 1898 giunsero D. Ernesto Coppo, D. Marcellino Scagliola, il coadiutore Faustino Squassoni ed un laico non identificato. La loro prima casa fu un edificio della 12th East Street. Gli inizi furono lenti e difficili, ma lungi dallo scoraggiarsi, quei primi Salesiani continuarono la loro opera di

cura degli emigranti visitando case, curando ammalati e organizzando missioni.

Attorno al 1920 i Salesiani stavano già lavorando in altre parrocchie per emigrati italiani: quella di St. Michael a Paterson (NJ), di Holy Rosary a Port Chester (NY) e di St. Anthony a Elizabeth (NJ). Il primo lavoro, in questa parte orientale del Paese, così come all'Ovest, fu a favore degli emigrati italiani a cui offrirono ogni tipo di attenzioni.

La prima scuola fu fondata a Troy (NY), nel 1903, ed era destinata a studenti che potevano avere qualche interesse per il sacerdozio. In seguito i Salesiani cercarono un altro luogo e lo trovarono a Hawthorne (NY), dove costruirono un nuovo edificio, più vicino ad altre opere e con abbondanza di spazio. La scuola ricevette il nome di "Columbus Institute". Ebbe un tale successo che dopo poco tempo cominciò il primo anno di 'High School', con l'intenzione di aggiungere un nuovo corso ogni anno. Nel 1912 il numero di italiani e polacchi crebbe tanto che la scuola si sdoppiò. Nel 1915 la sezione polacca fu situata a Ramsey (NJ); inizialmente conosciuta col nome di "Don Bosco Polish School", porta ora il titolo di "Don Bosco Prep". Dal punto di vista vocazionale, Ramsey è uno dei collegi più fecondi di tutta la Congregazione, potendo contare tra i suoi alunni più di 160 vocazioni sacerdotali o religiose.

Una grande tragedia colpì il "Columbus Institute" la mattina del 11 dicembre 1917, quando il fuoco distrusse l'edificio. Una nuova scuola fu allora costruita a New Rochelle (NY), su un terreno comprato nel 1919. Gli studenti di filosofia e teologia non ebbero una sistemazione finché non arrivò come ispettore D. Riccardo Pittini, che comprò una proprietà nella contea di Sussex (NJ). Ivi realizzò il suo sogno di dotare l'Ispettorato di una casa di formazione. L'edificio fu inaugurato il 12 giugno 1931. Durante cinquant'anni "Newton", come era chiamato, costituì il cuore dell'Ispettorato.

Intanto alcune delle prime parrocchie si moltiplicarono. A Paterson la parrocchia di St. Michael diede origine a quella di

St. Anthony. Nella contea di Westchester (NY) Holy Rosary originò la parrocchia di Corpus Christi. Altre parrocchie furono accettate a Tampa (FL), Mahwah (NJ), Birmingham (AL) ed una anche nelle Bahamas.

Dopo ripetute richieste di Mons. Neve, una nuova casa salesiana fu aperta in Florida, a Tampa, nel 1928: la casa "Maria Ausiliatrice". Nel frattempo cominciava una nuova Scuola Media a Goshen (NY) nel 1925. L'orfanotrofio "Hope Haven", nell'archidiocesi di New Orleans, iniziò negli anni '30. Due centri di formazione professionale, il "Don Bosco Tech" di Paterson e quello di Boston, divennero strutture modello per i Salesiani Coadiutori. Un centro giovanile a East Boston fece conoscere Don Bosco in questa zona etnica.

Molte case, tra quelle sopraindicate, continuano a funzionare e intanto l'Ispettorato ha aperto nuove scuole e centri giovanili: la "Archbishop Shaw High School" a Marrero (LA), una parrocchia a Harlem (NY), il "Salesian Boys and Girls Club" a Columbus (Ohio), il Santuario Mariano a West Haverstraw (NJ).

Nel marzo 1997 un gruppo di Ex-allievi salesiani del Messico, che vivono a Chicago, si presentarono all'ispettore chiedendogli di aprire una casa salesiana nel loro quartiere. Il Rettor Maggiore, D. Juan E. Vecchi, aderì alla proposta e il 31 gennaio 1998 si assunse la cura pastorale della parrocchia di San Giovanni Bosco, che era stata costruita e dedicata a Don Bosco proprio al tempo della sua canonizzazione, nel 1934. Nel luglio 1998 altre due opere furono affidate all'Ispettorato nella diocesi di St. Petersburg (FL): la "St. Petersburg Catholic High School" e la parrocchia del Buon Pastore a Tampa. Per ultimo, nel 2003 si è inaugurata una presenza a Washington.

Canada

I Salesiani sono entrati nel Canada dagli Stati Uniti: da San Francisco sulla costa del Pacifico e da New York sulla costa dell'Atlantico. La fama di Don Bosco aveva preceduto i suoi figli.

Dopo la canonizzazione di Don Bosco, i due principali modelli di santità sacerdotale proposti ai seminaristi erano il Curato d'Ars e Don Bosco. Ancora in vita, il Santo educatore di Torino era conosciuto, soprattutto nel Canada francofono, grazie al Bollettino Salesiano francese, il cui primo numero risale all'anno 1881. La celebre biografia di D. A. Auffray contribuì pure grandemente a far conoscere il Santo al clero francofono. Nel settembre del 1893 vi era già più di un centinaio di Cooperatori nel Canada. Andando a Roma, molti Vescovi canadesi passavano da Valdocco chiedendo la presenza salesiana nelle loro diocesi.

Come negli Stati Uniti, a motivo dei bisogni spirituali degli emigrati italiani, l'Arcivescovo di Toronto affidò ai Salesiani la parrocchia di Sant'Agnese nel 1924. Purtroppo, nonostante che i Salesiani avessero saputo creare una parrocchia modello per la diocesi, nel 1934 una parte delle parrocchie dell'Ispettorato di New Rochelle furono consegnate alle rispettive diocesi, giudicando che esse non corrispondevano allo spirito del Fondatore. Anche la parrocchia di Sant'Agnese subì questa sorte, dolorosa tanto per la diocesi come per la piccola comunità salesiana.

Grazie a questo episodio si può comprendere come il vero inizio dell'Opera Salesiana in Canada venga considerata l'apertura dell'Istituto Don Bosco di Jacquet River (N.B.) nel 1947. Sulla costa occidentale, la prima fondazione fu la "St. Mary School" a Edmonton, nel 1951. Ad essa seguì l'assunzione della parrocchia del Sacro Cuore a Vancouver nel 1953. L'aspirantato fu aperto a Boucheville, vicino a Montreal, nel 1959, e tre anni dopo fu trasferito a Sherbrooke. Purtroppo quest'opera fu aperta nel momento in cui cominciava un periodo di crisi per le vocazioni.

Le due fondazioni sulla costa dell'Atlantico furono in seguito abbandonate a causa di profondi cambiamenti nel sistema scolastico. I Salesiani ritornarono a Toronto nel 1977 e il loro lavoro fu così apprezzato che si chiese loro di farsi carico anche di una parrocchia. L'obiettivo di queste due opere nell'Ontario era quello di attrarre vocazioni del settore anglofono.

L'est del Canada fu una delegazione dell'Ispettorato di New Rochelle a partire dal 1961 fino all'anno 1988, in cui fu eretta la Visitatoria, sotto il patrocinio di San Giuseppe. Una dozzina di anni più tardi, l'Ispettorato di San Francisco consegnò alla Visitatoria anche le opere di Edmonton e nel 2002 quella di Surrey (B.C.) In questo modo la Visitatoria canadese si estese "a mari usque ad mare". Resta certo che il Canada salesiano deve molto, per il suo sviluppo, alle 'Ispettorie madri' di New York e di San Francisco.

Attualmente la presenza salesiana nel Canada è, fondamentalmente, parrocchiale. Ma si deve notare che nelle parrocchie l'attenzione prestata ai giovani è preferenziale e l'abbandono di certe opere è avvenuto in base a questo criterio.

2. LA REALTÀ SOCIOCULTURALE

Come possiamo renderci conto, nella Regione troviamo due realtà assai diverse: *gli Stati Uniti e il Canada* al Nord, stati fra i più ricchi del pianeta, che sono riusciti ad avere una significativa distribuzione della ricchezza tra la popolazione, senza negare la presenza d'importanti gruppi di poveri, soprattutto negli Stati Uniti; e *i paesi latinoamericani* al Sud, con enormi disuguaglianze socio-economiche.

L'America Latina è un continente ricco di risorse naturali, ma dove la maggioranza della popolazione è povera, sì che il 45% della popolazione totale si trova sotto la soglia della povertà. Le minoranze indigene (40 milioni, che rappresentano circa l'11% del totale della popolazione) si sentono escluse dallo sviluppo sociale e devono lottare per il loro riconoscimento come popoli, la loro autonomia, la loro cultura, lingua e terre. Gli afroamericani sono molto più numerosi (100 milioni) degli indigeni, ma, in genere, si trovano in peggiori condizioni, e anch'essi combattono per la loro identità e dignità. È appunto questa inumana povertà la ragione di un continuo flusso migratorio verso gli Stati Uniti e l'Europa, particolarmente Spagna ed Italia.

Come è stato detto e ribadito dalle Conferenze Episcopali Latinoamericane (Medellín, Puebla, Santo Domingo) le cause di questo impoverimento si devono cercare nella struttura socio-economica che non fa giustizia a tutti i cittadini, nella corruzione e nel debito estero. A questo si aggiunge il volto più inumano della globalizzazione, quello che ha sottratto allo Stato capacità di intervento e ha lasciato che l'economia prendesse il sopravvento sull'insieme dei fattori che regolano la vita sociale. Inoltre, l'applicazione dei programmi e le condizioni imposte dal Fondo Monetario Internazionale hanno contribuito ad approfondire i meccanismi di esclusione sociale preesistenti, ad indebolire la legittimità dei governi, ed a rendere più conflittuali le relazioni con ampi gruppi di popolazione nella regione.

È vero che c'è una crescita macroeconomica, ma la ricchezza non viene distribuita equamente. Anzi, si propizia una concentrazione della ricchezza in poche mani, a scapito dell'impoverimento della maggioranza. Gli obiettivi concordati da Presidenti e Primi Ministri di tutta l'America, a Miami, di ridurre la povertà, l'analfabetismo e le malattie entro l'anno 2015 sembrano molto distanti.

Con riferimento alla democrazia, quasi tutti i paesi latinoamericani hanno governi civili, liberamente eletti, ma in parecchi paesi della regione c'è insoddisfazione popolare nei confronti dei governanti, proprio per la lenta crescita economica, per l'allargamento delle disuguaglianze, ed il logoramento dei sistemi legali e dei servizi sociali.

La realtà culturale della Regione Interamerica è molto complessa; ci sono varie "matrici" culturali: la sassone, con predominio soprattutto in USA e Canada, la latina (spagnola e francese), l'indigena e l'africana. Dall'altra parte, i movimenti migratori hanno provocato una grande interrelazione tra le diverse culture, creando un vero mosaico culturale più che un "melting pot" negli Stati Uniti e Canada.

Con una popolazione altamente giovanile, i giovani formano

la fascia più numerosa ed anche la più esposta, sia per la velocità e profondità dei cambiamenti culturali, sia per la mancanza di opportunità di sviluppo di tutto il loro potenziale. Un esempio triste e preoccupante è rappresentato dal fenomeno sociale delle “pandillas” (gangs) o bande, sempre più diffuso e minaccioso, come lo stanno a dimostrare quelle chiamate “Maras” dell’America Centrale. Nel caso della Colombia un numero non indifferente di giovani (uomini e donne) è entrato a far parte dei gruppi armati.

Dal punto di vista religioso, nell’America del Nord la maggioranza è protestante, mentre al Sud l’America Latina è quasi completamente cattolica. Negli Stati Uniti più della metà dei cattolici è di origine ispanica, frutto dell’emigrazione. Nel continente americano si trova più della metà dei cattolici del mondo intero. Una seria minaccia per la Chiesa in America è la rapida crescita delle sette e dei gruppi evangelici ai quali aderiscono, ogni anno, molti cattolici.

Le quattro Conferenze Generali dell’Episcopato di America Latina e dei Caraibi ed il Sinodo dei Vescovi di tutto il continente americano sono stati un importante punto di riferimento per la vita e la missione della Chiesa, in modo particolare per l’opzione preferenziale per i poveri e per i giovani. Per il mese di maggio 2007 si è già annunciata e convocata la V Assemblea del CELAM, che avrà luogo in Brasile.

3. LA PRESENZA SALESIANA

La Regione Interamerica, nata nel 1996 dalla riorganizzazione delle Regioni fatta dal CG24, ha voluto rispondere allo spirito dell’Esortazione Apostolica *Ecclesia in America*, che chiedeva di vedere il continente americano come un tutto, con le sue differenze ma, nello stesso tempo, con le sue inter-relazioni.

Nella Regione ci sono 12 Ispettorie e 2 Visitatorie, in 18 paesi. Mentre due Ispettorie sono plurinazionali (ANT e CAM), altre sei

Ispettorie sono in tre nazioni (Colombia, Messico e Stati Uniti). Secondo le statistiche del 2005, i Salesiani sono 2.174, dei quali: Preti, 1.496; Coadiutori Perpetui, 229; Chierici Perpetui, 102; Chierici Temporanei, 294; Coadiutori Temporanei, 52. I novizi sono 79. In formazione iniziale si trovano 525 Confratelli, includendo i novizi. A fine 2005 ci sono 106 prenovizi. L'età media nella Regione è di circa 51 anni.

3.1 *La vita delle comunità*

Dopo il CG25 c'è stata nelle Ispettorie della Regione una crescente ed effettiva preoccupazione per rinvigorire la vita delle Comunità. Le presenze salesiane sono, nell'insieme, robuste e sane, con uno spirito fraterno, che si esprime nel Progetto di Vita Comunitaria. È pure cresciuto il senso di appartenenza delle comunità locali all'Ispettorato e delle stesse Ispettorie alla Congregazione.

Nonostante questa realtà incoraggiante, non mancano *le sfide*:

- ❑ *Lo squilibrio tra le risorse e le opere*, che comporta il pericolo dell'attivismo che, spesso, porta alla superficialità, allo svuotamento spirituale, all'individualismo, all'affievolimento delle comunità, alla mancanza di qualità educativa pastorale, facendo prevalere ciò che è urgente su ciò che è maggiormente importante.
- ❑ Si nota talvolta, qua e là, *un indebolimento della testimonianza evangelica* della Comunità Religiosa, i cui segni sono la tendenza all'imborghesimento e una certa atonia spirituale, che contrastano con lo stile e il livello di vita della popolazione e con la tipica esperienza religiosa delle fasce popolari.
- ❑ Si avverte anche *la mancanza di una comunicazione interpersonale più profonda*, che favorisca la crescita nella vita spirituale dei Confratelli e la correzione fraterna; ciò incide negativamente sulla perseveranza delle vocazioni.

- *La difficoltà di trovare Direttori di Comunità che siano animatori della vita spirituale e pastorale della comunità religiosa e della CEP. Diventa endemico il caso di Direttore-Economo, con conseguenze negative per una saggia animazione.*

3.2 La Formazione

Nelle Ispettorie c'è vera preoccupazione per la formazione iniziale. Ogni Ispettoria – ad eccezione di CAN – ha un numero di prenovizi che varia tra 1 e 24. Alcune Ispettorie hanno il prenoviziato della durata di due anni, anche se resta chiaro che il prenoviziato come tale è la tappa di preparazione immediata per fare la prima esperienza di vita salesiana.

I noviziati sono 11 (8 ispettoriali e 3 interispettoriali), con un minimo di 2 novizi e un massimo di 12 per noviziato.

Ci sono 12 postnoviziati, di durata triennale, dei quali solo il postnoviziato di Orange (SUE) è interispettoriale, essendoci una collaborazione tra le due Ispettorie degli Stati Uniti e la Visitatoria del Canada. Dei 12 postnoviziati, 9 hanno un centro salesiano di studi proprio, gli altri inviano i postnovizi in Università non salesiane. I postnovizi coadiutori normalmente svolgono lo stesso curriculum di studi filosofici e pedagogici dei Salesiani chierici.

Come accade in altre Regioni, anche nella “Interamerica” il tirocinio non è sempre capito e realizzato come una vera fase formativa. Questo si traduce nella poca attenzione al cammino formativo del giovane confratello e nella scelta non sempre mirata delle comunità che possano offrire un buon accompagnamento spirituale e pastorale.

Riguardo alla formazione specifica dei Salesiani che s'incamminano al presbiterato, nella Regione ci sono adesso due centri salesiani di studio, uno in Centro America e uno a Guadalajara (MEG), tutti e due affiliati all'UPS. Nella Zona Andina si sta

facendo un processo di riflessione a riguardo della formazione in questa fase, per cercare una maggiore collaborazione interispettoriale, al fine di garantire una maggiore identità e qualità. A Caracas gli studenti frequentano un centro intercongregazionale di studio (ITER), aggregato all'UPS e con una forte presenza di professori salesiani. In altre Ispettorie, infine, i Confratelli frequentano centri di studio non salesiani. Tutti questi centri di studio concludono il primo ciclo con il baccalaureato riconosciuto ecclesialmente.

Riguardo alla formazione specifica del Salesiano Coadiutore, l'esperienza del Centro Regionale per il Salesiano Coadiutore (CRESCO) di San Salvador, portata avanti con frutto in questi anni, non sembra attualmente essere sufficiente per soddisfare le urgenze della formazione specifica dei coadiutori. Per questo è già iniziata una riflessione da parte della Commissione Regionale di Formazione e degli stessi Ispettori per trovare una soluzione unica, considerati il numero ridotto di giovani coadiutori e le vicinanze culturali e linguistiche del continente americano.

È cresciuta nelle Ispettorie la preoccupazione per offrire una formazione permanente più sistematica. In alcune Ispettorie si sono istituzionalizzati i corsi periodici per i Confratelli, tenendo conto delle diverse fasce di età. Insieme con questo cresce la cura degli Esercizi Spirituali annuali come un momento forte della vita spirituale per ogni Confratello (*Cost.* 91). Già dal sessennio scorso le Ispettorie hanno elaborato un "Piano di qualificazione dei Confratelli", che è stato attuato parzialmente per le difficoltà di trovare personale per le opere.

Nella Regione si trovano due Centri di Formazione Permanente: l'"Institute of Salesian Studies" (ISS) di Berkeley (SUO) ed il "Centro Salesiano Regional de Formación Permanente" con sede a Quito (ECU). Il primo si trova sotto la responsabilità della Ispettoria di San Francisco ed è aperto ai Confratelli di lingua inglese di qualsiasi Regione; l'altro dipende dalle Ispettorie della Regione per quanto riguarda il personale e i mezzi economici.

Tra i problemi che si trovano nell'ambito della formazione si possono indicare i seguenti:

- Da una parte la *scarsità di vocazioni*, in contrasto con il grande numero di giovani in questi Paesi e l'humus religioso presente nell'ambiente sociale, e, dall'altra, la *fragilità vocazionale*, che si rende palese nel fatto che in alcune Ispettorie il numero dei Confratelli usciti ha superato il numero dei Confratelli entrati.
- A questo si aggiunge la già citata *sproporzione tra opere e Salesiani*, che porta sovente a ridurre al minimo le équipes formative o all'accorpamento di fasi formative, o alla insufficiente qualificazione dei Confratelli. Tutto questo rende più urgente il bisogno di una maggiore collaborazione e di una comune ricerca di soluzioni. In modo particolare, i centri di studio (specialmente per la formazione teologica) richiedono grande qualità accademica e hanno bisogno di un forte investimento di personale qualificato. Un altro elemento che merita forte attenzione da parte di tutti è la formazione alla Salesianità, che è piuttosto debole.

3.3 La Pastorale Giovanile

Nella Regione i Confratelli, messi alla prova da ingenti problemi di tipo sociale, culturale e religioso, spiccano per un grande dinamismo pastorale. La presenza salesiana diventa sovente sostitutiva dello Stato, lì dove questo non riesce a garantire il benessere sociale (abitazione, impiego, educazione, salute). In altri casi, invece, lo Stato favorisce la missione salesiana attraverso dei sussidi per la scuola, i centri d'avviamento al lavoro, l'attenzione ai ragazzi in condizioni di rischio.

Dopo il CG23 c'è stato un grande sforzo per l'elaborazione del Progetto Educativo-Pastorale, che quando viene assunto diventa una vera guida per la realizzazione della missione. Capita spesso però che il PEPS non ha un'incidenza reale, sia per la mancanza d'itinerari formativi, sia perché è dimenticato nella pratica o non è stato aggiornato.

In questi ultimi anni è cresciuta, nella mentalità e nella pratica, la “prospettiva di attenzione della marginalità”,³ che implica tre aspetti: l’attenzione preferenziale ai giovani in situazione di rischio, l’apertura di tutte le opere verso le situazioni di difficoltà e marginalità giovanile, la formazione alla sensibilità sociale ed all’impegno per trasformare le situazioni di ingiustizia. Ciononostante, è necessario intensificare questo sforzo incrementando le strutture ad hoc per gli emarginati, aprendo di più le nostre opere affinché riescano ad avere una vera incidenza sul territorio, formando ad una vera cittadinanza attiva, impegnata nella costruzione di una società più giusta e fraterna.

Dopo il CG24 si è incominciato a costruire nelle opere la Comunità Educativo-Pastorale (CEP) ed il suo Consiglio, chiamato ad essere un vero nucleo animatore con attiva partecipazione dei laici, anche se in alcuni casi lo si riduce a un’équipe di lavoro. Da anni la Regione ha visto una crescita in certi processi pastorali mediante il coordinamento regionale delle scuole, del settore emarginazione e dei Delegati per la Pastorale Giovanile.

Le opere salesiane

- Le scuole

La presenza dei Salesiani nelle scuole occupa il primo posto nel quadro delle opere nella Regione. Ci sono 172 istituzioni scolastiche (prescolare, elementare, basica e secondaria) con più di 200.000 allievi/e. I Centri di Formazione Professionale e le scuole agricole sono 56, con 25.000 allievi/e circa.

Le scuole operano con un coordinamento zonale e regionale, per portare avanti gli orientamenti presi nell’incontro sulla Scuola in America realizzato a Cumbayá (Quito, Ecuador) nell’anno 2001, cercando un vero rinnovamento della nostra proposta educativo-pastorale.

³ Cf. ACG 380, Progetto d’Animazione e Governo del Rettor Maggiore ed il suo Consiglio, terza priorità, e terza area d’animazione del settore Pastorale Giovanile (PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA GIUSTIZIA).

La situazione della scuola, in relazione al rapporto e alle convenzioni con i singoli Stati, è molto diversificata. In alcuni paesi lo Stato contribuisce al finanziamento delle scuole; in altri addirittura affida scuole di sua proprietà all'amministrazione educativa salesiana. In questi due casi è più facile garantire l'attenzione ai destinatari appartenenti ai ceti popolari. Una novità che si è accentuata in questi ultimi anni è la presenza delle ragazze nelle nostre scuole, il che propone un'ulteriore sfida, quella della coeducazione.

- Le parrocchie

Senza includere le presenze missionarie, le parrocchie salesiane nella Regione sono 168 con circa 3 milioni di fedeli. In qualche Ispettorìa questo è il settore con il maggior numero di opere. In genere, il lavoro parrocchiale è accompagnato dall'Oratorio-Centro Giovanile, dalla scuola, dal centro di avviamento al lavoro, da un centro di promozione sociale, da servizi per l'assistenza sociale (dispensario medico), o dall'attenzione ai giovani in situazione di rischio. Questo vuol dire che, in pratica, non ci sono parrocchie a sé stanti.

La quasi totalità delle parrocchie si trova in mezzo a quartieri popolari. Sono parecchie le parrocchie che hanno assunto un metodo pastorale orientato ad assicurare una evangelizzazione più salda ed efficace, ad esempio, il "Proyecto de Renovación Diocesana y Evangelización" (PRDE), conosciuto originariamente come "Nuova Immagine di Parrocchia" (NIP), o il Sistema Integrato di Nuova Evangelizzazione (SINE). Tuttavia ritengo che l'identità salesiana della parrocchia sia un elemento che va irrobustito.

- Gli Oratori ed i Centri Giovanili

Gli Oratori e Centri Giovanili, specie quelli quotidiani, cercano di offrire, oltre la catechesi e le attività culturali e sportive, una risposta integrale ai bisogni dei giovani, abilitandoli per il lavoro e l'inserimento sociale. Un rilievo particolare meritano gli

Oratori fondati lungo la frontiera del Messico con gli Stati Uniti.

Entro quest'area pastorale si possono anche annoverare le attività d'estate (Summer Camps) negli Stati Uniti e nel Canada, che, con diverse modalità, offrono la possibilità di occupare il tempo libero in modo costruttivo; inoltre sono un'opportunità perché i giovani che portano avanti processi formativi abbiano spazi di impegno educativo-pastorale a favore di altri giovani.

- L'avviamento al lavoro

Qui non si fa riferimento alle scuole tecniche, ma ai centri di formazione al lavoro, come i "Centri d'Educazione Occupazionale", nel Perù; i "Centri di Abilitazione", in Colombia; il centro "Giovanni Bosco Operaio", sito in uno dei quartieri più popolati di Bogotá, che accoglie 4.000 ragazzi e ragazze circa, grazie ad un accordo con il governo; i "Centri di Abilitazione al Lavoro", in Venezuela, che formano una rete che comprende più di 60 istituzioni, delle quali tuttavia solo alcune sono dell'Ispettorìa.

In alcuni casi l'abilitazione al lavoro è unita alla produzione e commercializzazione, come nel "Poligono Industriale", in San Salvador, dove si trova un gruppo di microimprese che nel contempo producono e avviano al lavoro. In Ecuador si è sviluppata molto bene una rete di cooperative di produzione nelle zone rurali.

- L'attenzione ai giovani in situazioni di rischio

L'attenzione ai giovani in situazioni di rischio, che è uno dei fiori all'occhiello della Regione, è cresciuta in tutte le Ispettorie, ispirata all'opera di don Javier De Nicolò, creatore del complesso "Bosconia". Su questa stessa linea sono sorte nuove iniziative: l'"Hogar Don Bosco" a Santa Cruz (Bolivia), le "Casitas Don Bosco" in Perù, il progetto "Chicos de la Calle" in Ecuador, la "Ciudad Don Bosco" a Medellín (Colombia), le "Casas Don Bosco" in Venezuela, il "Proyecto Inspectorial Muchachos y Muchachas con Don Bosco" nella Repubblica Dominicana, la "Ciudad de los Niños" di Santa Ana, in El Salvador, l'"Hogar

Nazaret” di Città del Messico e la “Ciudad del Niño” di León (MEG).

A Port-au-Prince, in Haiti, la rete di scuole fondate dal missionario salesiano olandese P. Laurent Bohnen continua a fornire un pasto quotidiano a più di 20.000 bambini e bambine. Nella Repubblica Dominicana si cerca di responsabilizzare i genitori, abilitando le madri di famiglia e offrendo loro i mezzi necessari perché possano accedere a un posto di lavoro, evitando così che i loro figli lavorino nelle strade.

Un lavoro di avanguardia, degno di encomio, è quello che portano avanti le due Ispettorie della Colombia ad Armenia, Cali e Bogotá con i giovani (uomini e donne) che si svincolano dalla lotta armata e ai quali viene offerta l’opportunità di recuperare il vero senso della vita attraverso l’abilitazione ad un lavoro onesto.

- Opere di Promozione Sociale

Anche se evidentemente ogni presenza salesiana a favore dei ragazzi e delle ragazze in situazione di rischio psico-sociale è promozione umana e sociale, ci sono certe opere che lo sono in modo speciale, giacché in esse si lavora con ragazzi, giovani ed anche adulti bisognosi di recuperare la coscienza della loro dignità, possibilità e responsabilità. Essi vengono incoraggiati, in alcune delle nostre opere, a sviluppare esperienze lavorative comunitarie e ad organizzarsi per cercare di trovare insieme soluzioni alle loro necessità. Condividono la produzione e commercializzazione dei prodotti. Il tutto in una partecipazione degli stessi spazi sociali e con un cammino in cui il singolo si sente inserito in un contesto comunitario. Alcune di queste iniziative sociali, inoltre, lavorano in rete con organismi europei che favoriscono il commercio ecosolidale.

Sono parecchie le Ispettorie che contano opere di questo tipo. Vorrei accennare soprattutto a quelle di Bolivia ed Ecuador. Ugualmente degno di menzione è il lavoro negli ambienti missionari di Valle Sagrado, nel Perù, delle Missioni Amazzoniche e

Andine, delle missioni dell'Alto Orinoco nel Venezuela, delle missioni del Alto Verapaz in Guatemala, della Prelatura dei Mixes e Chinantecos in Messico, e della presenza tra gli afro-ecuatoriani a Esmeraldas (ECU) ed a Condoto (COM).

- *Cura dei migranti*

La cura degli emigrati è stata uno dei tratti originali dei Salesiani negli Stati Uniti, in tutte e due le Ispettorie, e nel Canada, sia agli inizi della presenza salesiana, quando diedero avvio ad un lavoro a favore degli emigrati italiani, sia in seguito attraverso le parrocchie per gruppi etnici: cinesi, filippini, sloveni, croati, ungheresi, vietnamiti, coreani. Tanto la Ispettoria di New Rochelle come quella di San Francisco hanno parrocchie per fedeli cristiani di origine spagnola, lusitana, latinoamericana, particolarmente messicana.

Questa sfida però non è esclusiva del Nordamerica, dato che la migrazione è un fenomeno inarrestabile che fa sì che ci siano migliaia di Haitiani nella Repubblica Dominicana, di Dominicani in Puerto Rico, di Cubani negli Stati Uniti. Penso che le Ispettorie dell'America Latina devono trovare cammini per venire incontro agli immigranti di questa area negli Stati Uniti, nel Canada e ora anche in Europa.

- *Le Università*

L'università costituisce una nuova frontiera della missione salesiana. Il Rettor Maggiore ed il suo Consiglio, per l'insieme delle presenze universitarie (IUS), ha delineato il profilo dell'identità salesiana delle nostre università e il progetto istituzionale che esse devono sviluppare per garantire la fedeltà al carisma.

Diverse Ispettorie della Regione contano presenze di questo tipo. Ricordo qui la "Universidad Don Bosco" di El Salvador e la "Universidad Mesoamericana" in Guatemala, entrambe nel Centroamerica; la "Universidad Salesiana" in Messico; la "Universidad Politécnica Salesiana" in Ecuador; la "Universidad

Salesiana” in Bolivia. Altre Ispettorie hanno istituito di studi superiori di livello universitario: l’“Istituto Universitario Salesiano Padre Ojeda” in Venezuela; il “Politecnico Salesiano” a Lima, nel Perù. Altre infine stanno riflettendo sulla convenienza o meno di iniziare centri universitari. Qui la sfida è, da un lato, la qualità della nostra proposta culturale e, dall’altro, la presenza di Salesiani capaci di lavorare a questo livello, sì da garantire la pastorale universitaria e l’identità salesiana delle Università. Il coordinamento, per incarico del Rettor Maggiore, viene portato avanti da don Carlos Garulo, il quale cerca di consolidare quanto già è stato fatto e di promuovere e applicare la politica della Congregazione sulle IUS.

Processi pastorali

L’Associazione Giovanile. Il Movimento Giovanile Salesiano.

In tutte le Ispettorie c’è un grande sviluppo dell’Associazione Giovanile, anche se si deve aggiungere che non tutte sviluppano un serio programma con itinerari educativi pastorali. Purtroppo sovente l’eccessivo avvicendamento dei Salesiani responsabili provoca degli alti e bassi che intaccano la qualità della proposta in questo settore.

Poco a poco è cresciuta e si sta consolidando l’idea di collegare tutti i gruppi attorno al *Movimento Giovanile Salesiano*. Sono parecchie le Ispettorie che hanno un coordinamento ispettoriale e addirittura nazionale, insieme alle FMA, che organizzano momenti di incontro, congressi ed attività per pianificare e verificare il cammino del MGS. Alcune Ispettorie sono riuscite ad elaborare una proposta per la formazione degli animatori giovanili.

Pastorale vocazionale. Volontariato.

Nei paesi dell’America del Nord la pastorale vocazionale trova delle notevoli difficoltà a causa dell’ambiente spesso connotato da uno stile di consumismo, edonismo ed anche a motivo degli scandali legati a casi di abuso di minori denunciati contro mem-

bri della Chiesa Cattolica. Nei paesi dell'America Latina la situazione è notevolmente differente. Un humus religioso ancora ricco, la presenza di un substrato cattolico abbastanza consolidato, unitamente alle grandi sfide sul versante sociale, fanno sì che la proposta vocazionale trovi ancora grande accoglienza. Si deve tuttavia registrare che spesso nei candidati di questi paesi la base umana e cristiana non è tale da costruire solide personalità religiose.

Tuttavia in tutte le Ispettorie c'è la preoccupazione per la Pastorale Vocazionale, che viene condotta in diversi modi. In alcuni casi si è organizzata una vera équipe di animazione, talora formata da diversi membri della Famiglia Salesiana, che cerca di spingere le Comunità ad elaborare un piano vocazionale ed a sviluppare un cammino propositivo per i giovani. Penso che in questa fase vengano perdute molte vocazioni per la mancanza di un vero processo di maturazione della fede e di accompagnamento, che aiuti i giovani ad assumere opzioni di vita attorno a Gesù e al Regno di Dio.

Il volontariato, presente con intensità e qualità diversa in tutte le Ispettorie, ha un triplice volto: quello di volontariato sociale, che è certamente il più diffuso, quello di volontariato missionario e quello di volontariato vocazionale. La cosa più bella ed interessante è che alcune Ispettorie sono riuscite a dare sistematicità al processo di volontariato, dalla preparazione all'accompagnamento e al dopo.

La formazione dei laici.

In linea con gli orientamenti del CG23 e del CG24, i laici, che stanno assumendo sempre più responsabilità importanti nella gestione delle opere, ricevono una formazione, che per essere più efficace dovrebbe essere più graduale e sistematica. In questa prospettiva, anche se si ribadisce l'opzione che la formazione dei laici delle nostre opere venga fatta a livello locale e ispettoriale, ritengo molto prezioso il servizio che stanno prestando alcuni specifici centri di formazione.

3.4 La Famiglia Salesiana

La Famiglia Salesiana è ben sviluppata nella Regione, dove possiamo trovare 12 rami: Salesiani (SDB), Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Cooperatori Salesiani, Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Figlie del Divino Salvatore, Suore della Resurrezione, Suore della Carità di Miyazaki, Volontarie di Don Bosco, Volontari Con Don Bosco, Ex-Allievi/e, Associazione di Maria Ausiliatrice, Asociación de Las Damas Salesianas (ADS).

Anzi, quattro di questi rami sono nati nella Regione, ad incominciare da quello dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuore di Gesù e Maria, fondate dal Beato Don Luigi Variara ad Agua de Dios (Colombia); le Figlie del Divino Salvatore, fondate da Mons. Pedro Arnoldo Aparicio a San Vicente (El Salvador); la Asociación de Las Damas Salesianas, fondate da Don Miguel González a Caracas (Venezuela); le Suore della Resurrezione, fondate dal missionario indiano don Giorgio Puthenpura a San Pedro Carchá (Guatemala). E ancora il gruppo dei Volontari Con Don Bosco (CDB) che ha avuto il suo riconoscimento ecclesiale da parte dell'Arcivescovo di Caracas (Venezuela).

Nella maggioranza delle Ispettorie si è istituita e funziona bene la Consulta della Famiglia Salesiana, che molto ha giovato a far crescere nel senso di unità, nella coscienza di famiglia spirituale apostolica di Don Bosco, nella collaborazione per lavorare insieme sul territorio, anche se c'è ancora molta strada da percorrere.

In questo settore le due sfide più grandi sono da una parte la cura e promozione dell'Associazione degli Ex-Allievi Salesiani e, dall'altra, la consapevolezza tra noi Salesiani della nostra responsabilità di animare la Famiglia Salesiana (*Cost.* 5).

3.5 La Comunicazione Sociale

L'area della Comunicazione Sociale trova in questa Regione una delle sue migliori realizzazioni, soprattutto quando si pren-

de in conto l'insieme dei campi di questo settore. Abbondano le imprese di produzione: ci sono 10 scuole di tipografia, 9 tipografie, 5 editrici scolastiche, 3 editrici catechistiche, 4 editrici generali, 10 librerie, 4 centri audiovisivi, 2 centri di produzione di programmi, 12 emittenti radio, 6 canali di televisione, 4 riviste e 3 centri progetti web. L'Editrice "Apostolato Biblico Cattolico" di Bogotá diffonde i suoi libri dal Santuario del Bambino Gesù con una produzione che per qualche titolo arriva ad alcuni milioni di esemplari.

A favore di una particolare incidenza nel mondo culturale hanno speciale rilievo le editrici di testi scolastici di Venezuela, Ecuador e Bolivia. L'editrice "Abya-Yala", in Ecuador, gode del riconoscimento mondiale per le sue pubblicazioni sulla cultura e realtà sociali. Le due Ispettorie del Messico hanno costituito una società insieme a EDEBE di Barcelona (Spagna) per la pubblicazione di testi scolastici.

Il Bollettino Salesiano si pubblica regolarmente in tutte le Ispettorie, tranne che nella Visitatoria di Haiti. Le edizioni, eccetto quella del Messico che è mensile, sono bimensili o trimestrali. L'Ispettoria di New Rochelle edita il Bollettino Salesiano in inglese e in spagnolo. Nell'insieme della Regione la tiratura supera le 700.000 copie: 204.000 nel Messico, 128.000 nell'Ispettoria Stati Uniti Ovest, 100.000 negli Stati Uniti Est, 76.440 nell'Ispettoria del Centramerica e 63.000 in quella del Canada.

Anche se nella Regione ci sono parecchie facoltà di Comunicazione Sociale, e anche se c'è una preoccupazione per la formazione dei Salesiani per essere comunicatori, tuttavia si potrebbe fare molto di più.

3.6 Le Missioni e l'animazione missionaria

La presenza missionaria della Regione Interamerica è assai significativa, sia per la quantità di Ispettorie coinvolte, sia per la qualità del lavoro fatto in alcune zone. Particolarmente

significativo è quanto si realizza tra gli indigeni a Kami, in Bolivia; a Valle Sagrado e San Lorenzo, nel Perú; nelle Missioni Andine e nel Vicariato di Méndez, che è il più antico della Congregazione, in Ecuador; nel Vicariato di Puerto Ayacucho, in Venezuela; nel Alto Verapaz, in Guatemala; e nella Prelatura Mixepolitana, in Messico. Da mettere in rilievo anche l'apostolato tra gli afroamericani: a Condoto ed a Buenaventura nell'Ispettorìa di Colombia-Medellín, a Esmeraldas nell'Ecuador e in una parrocchia della Ispettorìa di New Rochelle a Washington.

Nelle missioni si è fatto un grande sforzo di inculturazione del Vangelo, di sviluppo di processi di evangelizzazione, di catechesi e di formazione degli animatori per l'impianto della Chiesa. Speciale menzione merita il lavoro fatto tra gli Shuar (ECU), gli Achuar (ECU e PER), tra gli Yanomami (VEN), tra i Mayas (CAM), tra i Mixes e i Chinantecos (MEM).

La presenza dei Salesiani missionari è stata decisiva per la sopravvivenza e lo sviluppo dei popoli indigeni. Nei territori di missione la presenza salesiana è stata l'unica istituzione che, per parecchi anni, ha portato avanti un progetto di evangelizzazione dal punto di vista ecclesiale e programmi di educazione e promozione dal punto di vista sociale. La presenza dei Salesiani, inoltre, ha garantito il rispetto dei diritti fondamentali di questi popoli, tra gli altri quello del possesso della terra.

Insieme al lavoro tipicamente missionario ci sono stati e ci sono ancora missionari studiosi della cultura indigena dei popoli, della loro lingua e cosmo-visione. Sono numerose le pubblicazioni al riguardo. In questo campo l'editrice "Abya-Yala" si trova all'avanguardia.

Com'è naturale, non mancano problemi, dovuti soprattutto alla stanchezza dei missionari, spesso sottoposti ad un duro regime di vita, alla loro età avanzata e alla mancanza di ricambio. È urgente crescere nella coscienza che tutta l'Ispettorìa è chiamata ad essere e sentirsi missionaria.

Le Ispettorie della Regione Interamerica, come tutte le Ispettorie dell'Europa ed alcune dell'Asia, sono state coinvolte nel Progetto Africa: le Ispettorie degli Stati Uniti in Sierra Leone e le Ispettorie latinoamericane in Guinea-Conakry. La prima è passata ora a far parte della nuova Visitatoria di Africa West e la seconda di quella di Africa Occidentale.

Nella Regione ci sono inoltre due Procure che compiono un'importante opera di appoggio ai progetti missionari e di sviluppo. Sono quella di Sherbrooke, nel Canada, e quella di New Rochelle, negli USA, molto più conosciuta, anche per essere stata la prima delle Procure Missionarie Salesiane. A Quito, Ecuador, c'è una Procura vocazionale (Fondo Vocazionale) iniziata da P. John Porter, che aiuta tutte le Ispettorie della America Latina, comprese quelle della Regione America Cono Sud.

4. SFIDE E PROSPETTIVE DI FUTURO

Alla fine della presentazione di questa Regione vorrei individuare quelle che ritengo essere le principali sfide che essa deve affrontare e quindi le prospettive di futuro. Prendo spunto e ispirazione della citazione del profeta Isaia che ha ispirato il titolo di questa mia lettera: «*Voi che cercate il Signore guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti*» (Is 51,1). È questo un richiamo a tornare alle origini, all'identità carismatica, alla fedeltà vocazionale, alla spinta apostolica con la passione del «*Da mihi animas*» di Don Bosco e dei fondatori della presenza salesiana in questa zona del mondo.

Innanzitutto, la Regione è chiamata ad irrobustire *l'identità salesiana di consacrati apostoli* degli stessi Confratelli e delle comunità, affinché possano testimoniare la loro sequela radicale di Cristo e realizzare la missione con ardore apostolico.

Giovanni Paolo II aveva incominciato a parlare dell'urgenza, per tutta la Chiesa, di una *nuova evangelizzazione*. Questo è un

compito urgente che, unito a quello dell'*educazione alla fede*, dovrà far sì che i valori del Vangelo siano assimilati e assunti personalmente e si passi da una bontà naturale a scelte di fede veramente coscienti ed interiorizzate. Un impegno che porti a promuovere il processo di trasformazione dell'America Latina (cf. *Documenti di Medellín e di Puebla*), a lavorare per la promozione umana ed a contribuire alla costruzione di una cultura alternativa centrata nelle persone e non nelle cose (*Santo Domingo*), affinché i nostri popoli possano trovare in Gesù Cristo il cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà (*Ecclesia in America*).

Tutto questo ha molto a che vedere con la *formazione dei Salesiani*, che deve aiutare i Confratelli a purificare ed approfondire motivazioni, ad assumere personalmente i valori, a fare consapevolmente delle scelte e, dunque, ad organizzare la vita attorno agli impegni della vita religiosa salesiana assunta. Essa deve fornire loro robustezza teologica e culturale. È necessario perciò trovare soluzioni interispettoriali per le comunità formatrici e per i centri di studio salesiani. Non sembra che le singole Ispettorie abbiano la capacità né le risorse per essere all'altezza della loro responsabilità in questo campo. La formazione specifica e la specializzazione dei Salesiani coadiutori sono pure realtà da approfondire.

Per affrontare queste sfide io propongo ai Confratelli della Regione, ma anche a tutta la Congregazione, i seguenti orientamenti:

4.1 Testimoniare il primato di Dio tra i giovani nel mondo d'oggi

La complessità del tempo presente richiede il ritorno continuo all'origine della nostra vita apostolica: Dio. Ciò comporta la riscoperta della propria vocazione come progetto di vita centrato in Cristo e la passione per la missione per "essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri" (*Cost. 2*).

Al fine di mantenere questo “alto grado di vita cristiana ordinaria” abbiamo bisogno di “programmare la nostra santità” (*E. Viganò*), tanto a livello personale come comunitario. Perciò risulta indispensabile curare:

- ❑ *La vita spirituale della comunità*: il primato assoluto di Dio deve esprimersi in una profonda esperienza di fede condivisa e vissuta nel quotidiano.
- ❑ *La funzione animatrice del Direttore*, la cui prima responsabilità è appunto quella di promuovere la crescita vocazionale dei Confratelli, incoraggiare la fedeltà della Comunità Religiosa e animare la Comunità Educativo Pastorale (cf. *Cost.* 55).

4.2 Rigenerare Don Bosco e la sua passione del “*Da mihi animas*”

È molto importante, per ciascuna delle opere, elaborare ed applicare il proprio progetto, nel quale vengano definite e chiarite quelle priorità strategiche di evangelizzazione e di educazione alla fede che meglio rispondano alle urgenze della situazione giovanile nella Regione, e le misure pratiche per renderle poi effettivamente operative. Ciò presuppone lo studio e la pratica delle Costituzioni e la realizzazione della missione con gioia, convinzione ed efficacia.

Il criterio che può correttamente guidare tale discernimento sarà la riscoperta di Don Bosco, uomo mistico e profetico, e l’assunzione vitale delle sue grandi convinzioni: 1) l’importanza della cura della gioventù povera ed abbandonata; 2) il valore dell’educazione come mediazione che può effettivamente trasformare la società; 3) la necessità di coinvolgere il maggior numero di persone nel progetto di salvezza dei giovani.

4.3 Risignificare le nostre presenze nella Regione, sospinti dalla opzione per i nostri destinatari preferenziali⁴

L'opzione per la gioventù povera, abbandonata e in situazione di rischio psico-sociale è stata una preoccupazione di Don Bosco e della sua famiglia spirituale apostolica fino ad oggi. I giovani sono il centro della nostra missione e la nostra ragione d'essere; i loro bisogni e aspirazioni devono determinare il tipo di presenza che offriamo loro. Di conseguenza, non importa tanto il mantenimento delle strutture quanto la loro validità educativa, significatività sociale ed efficacia evangelica.

Questa convinzione ci dovrebbe condurre a ristrutturare le opere esistenti per continuare la nostra presenza in forma nuova, dove già ci troviamo, e, se necessario, creare altre nuove realtà di servizio e di apostolato. Un criterio fondamentale per migliorare la significatività delle nostre presenze è la costituzione di comunità consistenti, sia per il numero dei Confratelli, sia per la loro qualità. A ciò si deve aggiungere l'urgenza di generare una più grande comunione e partecipazione con la Famiglia Salesiana e con i laici nostri collaboratori, per creare nuovi modelli di gestione delle opere.

Più in concreto, la nostra proposta educativa e pastorale oggi va espressa seguendo l'attuazione delle seguenti linee:

- *In tutte le nostre opere e presenze* si deve attuare un nuovo stile di presenza e di accoglienza di tutti, con un servizio educativo integrale centrato sulla persona, la promozione di una cultura della solidarietà e l'impegno per la giustizia e la trasformazione della società.

L'attenzione ai più poveri non si può ridurre, dunque, a un settore di alcune opere di carattere sociale; è piuttosto una linea trasversale che interessa tutte le presenze. Ciò porta, necessariamente, a interrogarsi sul tipo di cultura

⁴ In altre Lettere ci sono orientamenti concreti per la risignificazione delle presenze (cf. ACG 385, p. 26; ACG 387, p. 50-52).

che si propone nelle scuole, nelle parrocchie, nei centri giovanili e oratori, nei centri di azione sociale.

- *Nelle opere specifiche nel campo dell'emarginazione giovanile* dobbiamo offrire ai giovani in difficoltà delle risposte concrete, entro un cammino di crescita integrale.

Queste opere o attività richiedono competenza professionale, programmi specializzati, collaborazione con altre agenzie e istituzioni civili, e il superamento di una forma individuale di operare. Qui ci vuole una maggiore integrazione delle iniziative e dei Confratelli nel Progetto Organico Ispettorale.

4.4 Creare sinergia, mettendo insieme sforzi, mezzi e impegni per realizzare esperienze in collaborazione

Oggi più che mai è fondamentale crescere in solidarietà e collaborazione inter-ispettorale nei diversi settori, al servizio della vita e della missione salesiana. La società, in genere, e i giovani, in particolare, hanno il diritto di vedere che siamo un gruppo solidale, che opera in comunione, lavora in rete e realizza un progetto condiviso.

Parafrasando le parole di Gesù ai suoi discepoli nell'Ultima Cena, io vi invito ad "essere una sola cosa", "un cuore e un'anima", perché i giovani credano che siamo stati inviati loro da Dio (cf. *Gv 17,21*). Ciò comporta di passare da una mentalità di Ispettorica a una mentalità di Regione e di Congregazione. Non dobbiamo dimenticare mai che quello che importa è Don Bosco e la sua presenza sul territorio, e che tutta l'organizzazione e tutte le strutture sono al servizio della missione. Oh quanto vorrei sentire e contemplare questa disponibilità e questa unità!

CONCLUSIONE

Concludo, Cari Confratelli, invitando tutti a vivere, con apertura di cuore e generosità di impegno, questo tempo di riconci-

liazione e conversione che è la Quaresima, in modo che sia libera di prorompere nella nostra vita la gioia della Risurrezione del Signore e noi possiamo mettere a frutto la novità di vita che ci è stata resa possibile da Gesù Cristo con il suo mistero pasquale e l'effusione dello Spirito Santo nei nostri cuori.

Il nostro futuro dipenderà dalla nostra fedeltà alle nostre origini. Da qui la validità dell'appello del profeta ripetuto, oggi, a tutti noi: *"Voi che cercate il Signore guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti"*.

Maria aumenti la nostra capacità di contemplare con sguardo limpido e puro il disegno originale di Dio su ciascuno di noi e su tutta la nostra Congregazione e ci ottenga la grazia di saperci e volerci figli che cercano solamente di fare la volontà del Padre.

Pascual Chávez V.

Don Pascual Chávez V.

Rettor Maggiore

CONCLUSIONE

2.1 LA FORMAZIONE PASTORALE SALESIANA ATTEGGIAMENTI E COMPETENZE DA SVILUPPARE

Don Antonio DOMENECH

Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

Molti educatori, dopo anni di esperienza e d'intenso lavoro con i giovani, trovano difficile assumere un atteggiamento e un impegno di formazione pastorale rinnovata. Sono certamente consapevoli che i loro interventi educativi e pastorali non ottengono l'efficacia d'altri tempi, ma credono che, moltiplicando le proposte e rinnovando gli sforzi, potranno finalmente riuscire a interessare i giovani e ad impegnarli nel loro processo educativo. Ma questo atteggiamento non produce il risultato desiderato; rischia piuttosto di aumentare lo scoraggiamento di questi educatori di buona volontà.

Oggi non sono sufficienti lievi ritocchi o cambiamenti superficiali nell'impegno educativo-pastorale, ma si deve assumere un nuovo modello di azione pastorale, capace di rispondere alle grandi sfide che ci presenta il mondo giovanile.

Questo cambiamento è possibile solo con una rinnovata formazione pastorale, che ci aiuti a riscoprire con rinnovato entusiasmo la nostra missione educativa e ad assumerla con fiducia ed efficacia.

Questa formazione pastorale include, soprattutto, questi due aspetti:

- Una *consapevolezza rinnovata della nostra missione*: riscoprire la sua grandezza, riaccendere la passione educativa ed evangelizzatrice, per resistere alla tendenza di accomodarsi alle circostanze e di accontentarsi col rispondere a domande immediate e superficiali, senza il coraggio di offrire proposte impegnative.

- *Il rinnovamento dell'impostazione e dello stile d'azione educativo-pastorale.* La situazione culturale e giovanile è cambiata sostanzialmente ed esige da noi, per continuare ad essere fedeli alla nostra missione, un cambiamento di modello pastorale, cioè una forma nuova di impostare e di promuovere lo stile di presenza tra i giovani, i contenuti della proposta educativa, la forma di pensare e di organizzare il lavoro e il ruolo educativo. Non si tratta normalmente di fare cose nuove, ma di inserire quello che si fa in un progetto unitario, capace di promuovere e guidare percorsi sistematici di educazione e non soltanto attività che si esauriscono in se stesse.

Senza una grande passione educativa e senza un'approfondita e consapevole esperienza di rinnovamento personale e comunitario non si può superare la dispersione e frammentazione dell'attivismo e della superficialità, per diventare punti di riferimento per i giovani, che li stimolino a intraprendere con fiducia e con decisione un cammino educativo e cristiano, capace di rispondere adeguatamente alle loro più profonde attese e ai loro bisogni.

La formazione pastorale, dunque, è un'esigenza inevitabile per ogni educatore che voglia essere fedele alla sua vocazione educativa e rispondere con efficacia alle esigenze e ai bisogni dei giovani d'oggi.

1. L'educatore-pastore salesiano (cf. *Ratio* 25-40)

Come primo passo di questo cammino di formazione pastorale dobbiamo recuperare una chiara coscienza della nostra vocazione – missione di educatori-pastori dei giovani, per rinnovare il nostro entusiasmo e la nostra fiducia.

Il religioso salesiano (SDB) è chiamato a vivere nella Chiesa *il progetto di don Bosco*: “Essere segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri” (cf. *Cost.* 2).

Questa vocazione-missione definisce lo stile originale di vita e di azione vissuto da don Bosco e trasmesso a noi suoi discepoli, come nostra specifica identità vocazionale, che è simultaneamente religiosa, apostolica, comunitaria e salesiana (cf. *Cost.* 3).

Questa identità vocazionale determina il profilo dell'educatore-pastore salesiano e orienta la sua formazione (cf. *Cost.* 97).

Eccone gli elementi fondamentali:

□ Il centro e la sintesi della vocazione del salesiano educatore-pastore è **la carità pastorale** (cf. *Cost.* 10), cioè una speciale comunione di amore con Cristo, Buon Pastore, che il salesiano scopre vivente nei giovani, soprattutto i più poveri, e che lo spinge a dare la vita per la loro salvezza integrale (*Da mihi animas coetera tolle*).

Questa carità pastorale diventa in lui *carità educativa* (sulla misura dei giovani) e si esprime in un amore concreto e personalizzato, che li coinvolge e cerca la loro promozione integrale, conducendoli all'incontro con il Cristo, l'uomo perfetto (cf. *Cost.* 31).

Questa carità è animata da un dinamismo giovanile che chiamiamo "*cuore oratoriano*", che si esprime attraverso l'esperienza spirituale, pedagogica e pastorale che don Bosco chiamò *Sistema Preventivo*: un amore che diviene simpatia e volontà di contatto con i giovani («Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi»), li accompagna con una presenza attiva ed amichevole e li rende progressivamente responsabili nel processo di crescita della loro umanità nella fede (cf. *Cost.* 38 e 39).

□ L'educatore-pastore salesiano è **membro responsabile di una comunità religiosa**, che è il vero soggetto della missione (cf. *Cost.* 44): "Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione" (*Cost.* 49). La costruzione di una comunità fraterna aperta ai giovani è il primo servizio pastorale da offrire loro (cf. *CG25*, 7. 66).

□ L'educatore-pastore salesiano è anche **testimone della radicalità evangelica**. Don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera, orientata alla salvezza dei giovani e alla loro santità, come punto di riferimento preciso del suo carisma (cf. CG24,150).

Il salesiano, come religioso, svolge la sua missione di educatore e pastore nella CEP come testimone del primato di Dio, immettendo nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, come segno e centro di comunione e di partecipazione e come punto di riferimento dell'identità carismatica (cf. CG24, 159).

□ L'educatore-pastore vive questa sua identità vocazionale nelle **due forme complementari di salesiano presbitero e di salesiano coadiutore** (cf. *Cost.* 45).

La missione salesiana è educativa, realizzata nei molteplici campi di attività secolare nei quali vivono i giovani, ma punta all'evangelizzazione, cioè a mettere i giovani in rapporto sacramentale con Dio, a costruire la Chiesa, a orientare i giovani secondo la loro vocazione. Queste due dimensioni della nostra missione (quella secolare e quella ministeriale-sacramentale) sono essenziali e devono viverci in mutua complementarità e reciproco arricchimento.

La comunità salesiana, soggetto della missione, deve curare l'integralità di questa unità organica attraverso la ricchezza delle due forme vocazionali, la laicale e la sacerdotale.

Vivere oggi questo profilo richiede:

- ***Una forte spiritualità apostolica***

Occorre imparare a vivere *la spiritualità come motivazione e stimolo per l'azione* educativo-pastorale e questa *azione come stimolo e ispirazione della spiritualità*; superando così sia un attivismo che rende superficiali e dispersi e impedisce di gustare e curare una vita spirituale seria e profonda, sia uno spiritualismo scollegato dalla vita e dagli impegni educativi, usato come rifugio o come fuga. Questo impegna ad assicurare:

- un solido rapporto personale con Gesù Cristo, vissuto nella quotidianità;
- l'atteggiamento e la pratica del discernimento pastorale, che sviluppi una visione di fede sulla vita, sulle persone e sugli eventi;
- un progetto personale di vita, secondo le indicazioni del CG25, 14.

• ***Una solida struttura personale, umana e cristiana.***

È necessario curare con speciale attenzione la propria formazione umana e cristiana, in modo da essere un educatore – testimone significativo e credibile per i giovani d'oggi. Occorre fare attenzione soprattutto:

- allo sviluppo di uno *schema mentale solido* e ben strutturato, che permetta di avere una serena fiducia in se stesso, di superare un'eccessiva dipendenza dall'ambiente e allo stesso tempo di essere disponibile e aperto al dialogo e al confronto con gli altri;
- alla *capacità di imparare continuamente* dalla vita e dai giovani (formazione permanente), evitando di rifugiarsi in un ritmo di vita troppo agitato, superficiale e abitudinario;
- ad un *continuo processo di personalizzazione* di valori, criteri, norme, ecc. vissute o sperimentate.

• ***Un'esperienza comunitaria ben integrata***, che favorisca:

- *la comunicazione e la condivisione* della vita e dell'azione;
- *la crescita nel senso di appartenenza* alla Congregazione;
- *la collaborazione e il lavoro in équipe.*

2. Atteggiamenti e competenze (cf. *Ratio* 188 -192)

Vivere l'identità di educatore-pastore salesiano esige il possesso e lo sviluppo di *atteggiamenti (valori) e competenze (capacità pratiche)*, che permettano al salesiano di vivere l'unità della propria vocazione con efficacia e allo stesso tempo con significatività.

2.1 Capacità di essere presente tra i giovani, soprattutto i più poveri (cf. CG25, 37ss.)

Essere salesiano vuol dire avere un cuore per i giovani, specialmente per quelli che sono più poveri e in pericolo e quelli che si trovano ai margini della Chiesa. Coltivare il dono della predilezione per i giovani esige:

- *apertura ai giovani*: disponibilità ad uscire dal proprio mondo per andare verso di essi;
- *capacità d'incontro*, con un atteggiamento di accoglienza e di interesse cordiale, sempre aperto agli elementi positivi presenti nella loro vita;
- *capacità di condividere* la vita con loro, di collaborare nei loro progetti e iniziative, di interessarsi per le loro persone con il dialogo e la familiarità;
- capacità di offrire loro una *testimonianza significativa* di vita e una *proposta educativa* con un accompagnamento vicino e rispettoso.

Attraverso la formazione pastorale il salesiano dovrà:

• ***Assicurare una conoscenza approfondita della società moderna e del mondo giovanile, in modo speciale il mondo dei più poveri:***

- sviluppando la *capacità culturale di leggere e di interpretare* i fenomeni e le condotte; per questo è importante favorire nella vita ordinaria momenti di lettura, di riflessione condivisa, di confronto con la propria esperienza e con quella degli altri;
- con *ottica di fede*, per discernere le vie di Dio e l'azione dello Spirito; per questo occorre promuovere nelle comunità la metodologia del discernimento pastorale, cioè la capacità di leggere dalla Parola di Dio situazioni e problematiche della vita quotidiana;
- e con *sensibilità pastorale e salesiana*.

In questo modo si aiuterà l'educatore a superare alcuni pericoli oggi abbastanza frequenti, come il rifugiarsi nei rapporti pre-

feribilmente istituzionali, centrati sul ruolo o sull'organizzazione e gestione delle attività, con poca disponibilità o anche paura per l'incontro e la condivisione con i giovani, o il voler essere simile ai giovani dimenticando la propria identità di educatore, voler essere accettato a tutti i costi, cercare i giovani come fuga dalla comunità, ecc., con poca capacità di proposta significativa.

- Orientare l'azione personale e comunitaria, più che a mantenere e creare strutture di servizi giovanili, a ***promuovere "presenze salesiane"***, cioè reti di relazioni, insieme di progetti e di processi al servizio della missione educativa ed evangelizzatrice, attivati dalla carità pastorale e realizzati con i giovani, i laici e la Famiglia Salesiana (cf. *CG25*, 42). Ecco un notevole cambiamento di impostazione e di mentalità: non sono le opere, la loro permanenza o il loro rinnovamento ciò che deve attirare i nostri sforzi, ma la creazione e lo sviluppo di presenze salesiane vive e dinamiche, che attirino e coinvolgano molte persone attorno al progetto educativo-pastorale salesiano al servizio dei giovani.

- Dedicare ***un'attenzione privilegiata e decisa ai giovani in difficoltà e più poveri:***

- assicurando una *relazione educativa significativa* tra l'educatore e i giovani, come risorsa prioritaria di prevenzione e di ricupero; una relazione che parte dall'accoglienza incondizionata, che permette di condividere con il giovane la sua particolare e sofferente esperienza vitale e allo stesso tempo di accompagnarlo nella scoperta di una nuova forma di rapporto con la realtà quotidiana, attraverso la vita di gruppo, la propria responsabilità, il lavoro insieme...;
- promuovendo la *cultura della prevenzione*, che favorisce la costruzione di una coscienza preventiva negli educatori e li orienta non soltanto ad assistere e proteggere, ma soprattutto ad abilitare i giovani a riconoscere ed assumere con speranza gli elementi positivi della propria vita, ad aprirsi con fiducia e serenità alla reciprocità dell'amore e delle relazioni, a gestire la propria vita con autonomia, responsabilità e apertura agli altri;

- curando un *percorso formativo specifico*: soprattutto in questo campo non basta la buona volontà e la conoscenza empirica, acquisita solo per osmosi con gli ambienti educativi, ma occorre un continuo sforzo di condivisione di vita con i giovani, di riflessione e di confronto tra gli educatori per rinnovare criteri, condividere progetti e motivazioni vocazionali, collegare organicamente programmi e istituzioni.

2.2 Capacità di vivere l'integralità della proposta educativo-pastorale salesiana.

Il salesiano è un educatore che conduce a Gesù Cristo, attraverso un progetto di promozione integrale che orienta verso una forma originale di vita cristiana, la Spiritualità Giovanile Salesiana. Perciò l'azione educativa e l'azione evangelizzatrice non sono due tappe successive o due cammini paralleli, ma due processi che si integrano e si qualificano vicendevolmente.

Vivere e attuare questa sintesi (*educare evangelizzando ed evangelizzare educando*) richiede una formazione che promuova in modo speciale:

- ***La sintesi fede - cultura nella propria vita:***
 - sviluppando alcuni atteggiamenti umani fondamentali per una vita di fede autentica, (per esempio, la capacità d'interiorizzazione, la capacità di relazioni gratuite, la libertà responsabile, la fiducia e la visione positiva della vita, ecc.);
 - assicurando un impegno culturale esigente attraverso la lettura, lo studio, il confronto con gli altri..., tutto questo sostenuto dalla propria responsabilità vocazionale.
- Un ***processo educativo aperto all'evangelizzazione***, che comprende:
 - la *centralità delle persone* sui progetti e le strutture;
 - la pianificazione di un *cammino* educativo con obiettivi e passi graduali, più che la moltiplicazione di attività;

- la *formazione ai valori* (l'interiorità, la capacità di decidere con responsabilità, la solidarietà, la partecipazione, la dimensione religiosa...) più che alle condotte e abitudini;
 - una *metodologia* che promuove la partecipazione, il lavoro in gruppo, la personalizzazione.
- ***Un'evangelizzazione con preoccupazione educativa:***
 - con un'attenzione particolare per le situazioni e attese delle *persone*;
 - come *processo graduale* e impegnativo che dai primi passi dello sviluppo umano si apre verso i livelli più alti di vita cristiana ordinaria, cioè la santità;
 - con una speciale cura di alcuni *elementi della pedagogia della fede*, come la personalizzazione dei valori evangelici più che le pratiche o le condotte, la varietà di proposte secondo la disponibilità delle persone, una metodologia attiva e partecipativa...
 - ***Una riflessione sulla cultura che si trasmette*** nell'azione educativo-pastorale quotidiana nella comunità salesiana e nella comunità educativa; senza questa riflessione sistematica e senza volontà esplicita di promuovere una cultura alternativa ispirata veramente nel Vangelo è molto facile lasciarsi portare dalla cultura ambientale e limitarsi, tutt'al più, a proporre accanto ad essa alcuni elementi religiosi che non arrivano a trasformare la mentalità e i criteri di valutazione e di condotta degli educandi.

Questa sintesi è oggi difficile perché viviamo in un mondo e in una cultura secolarizzata che emargina la religione, confinandola nel privato. Per questo conviene curare *certi atteggiamenti che la favoriscono*, come per esempio:

- la riflessione sulla prassi di fronte all'attivismo;
- l'apertura ai rapporti personali, superando la tendenza a rifugiarsi nell'istituzionale;
- la verifica continua e condivisa, superando l'improvvisazione e la mediocrità;

- il discernimento e la ricerca permanente di nuove possibilità, vincendo la tendenza all'abitudine;
- la capacità di affrontare positivamente i conflitti e le tensioni, evitando le unilateralità e i radicalismi.

2.3 Senso comunitario

La pastorale salesiana è comunitaria (cf. *Cost.* 49). Per questo il salesiano deve maturare il senso del "lavorare insieme" secondo la diversità dei compiti e dei ruoli, la consapevolezza di essere parte di un nucleo animatore della Comunità Educativo-Pastorale, della Famiglia Salesiana e del Movimento Salesiano.

«Il primo servizio educativo che i giovani attendono da noi è la testimonianza di una vita fraterna che diventi risposta al loro profondo bisogno di comunicazione, proposta di umanizzazione, profezia del Regno, invito ad accogliere il dono di Dio» (CG25, 7).

Questa maturazione del senso comunitario dell'azione pastorale salesiana comporta di:

- ***Personalizzare il valore della vita comunitaria nella missione salesiana***, superando il pericolo di vivere il lavoro con i giovani come un ostacolo o una fuga dalla comunità, o al contrario di considerare la vita comunitaria come una scusa o un rifugio per allontanarsi dalla presenza animatrice tra i giovani, soprattutto i più poveri;

- ***Passare da un protagonismo individuale ad un protagonismo comunitario e di gruppo***, condividendo il progetto educativo-pastorale elaborato e realizzato insieme, rispettando i diversi compiti e ruoli, assumendo la verifica realizzata nel gruppo e dal gruppo, sentendosi corresponsabile di tutto il progetto anche se si lavora soltanto in un settore;

- ***Imparare a lavorare con i laici***, condividendo la formazione con loro, rispettando le loro funzioni e i loro compiti nella CEP, accompagnandoli e collaborando con loro;

- **Abilitarsi ad essere nucleo animatore della CEP**, orientando l'impegno della comunità salesiana, non tanto alla gestione e organizzazione dell'opera, quanto all'accompagnamento e alla formazione degli educatori e dei giovani, all'animazione del processo educativo e di evangelizzazione, al coinvolgimento di un largo movimento di persone attorno ad un progetto educativo-pastorale salesiano (cf. CG24, 159; CG25, 78-81).

2.4 Capacità di animazione

Animare non è soltanto gestire e organizzare attività, istituzioni o progetti, e nemmeno promuovere un ambiente di famiglia dinamico, gioioso e partecipativo. Animare è soprattutto:

- *motivare*, cioè orientare l'azione educativa e pastorale secondo i valori ed i criteri centrali della spiritualità e pedagogia salesiana;
- *creare unità* e condivisione attorno al PEPS, elaborato e realizzato da tutti i membri della CEP, promuovendo convergenza e collaborazione tra i diversi educatori e il coordinamento tra i diversi settori e attività;
- *approfondire il senso d'identità e di appartenenza* ad un'opera e ad una missione comune e condivisa, mediante una partecipazione sempre più accurata nella realizzazione e gestione della missione, la qualifica dei rapporti umani e la cura dei processi informativi e di comunicazione...

Animare, dunque, implica un nuovo stile di presenza e di azione nell'impegno educativo, che si deve imparare e rinnovare di continuo. Nella formazione permanente questo implica di:

- **assicurare la priorità dell'essere sul fare**, cioè della testimonianza di vita prima che dell'efficacia e dei risultati immediati, la priorità dell'identificazione vocazionale su quella istituzionale, l'autorevolezza più che la sola autorità giuridica;

- **collocare al centro il progetto** e non i singoli interventi, il processo o cammino graduale piuttosto che il cumulo di attività...;

- **assumere una visione globale** dell'impegno educativo-pastorale, superando le visioni settoriali;
- passare da un protagonismo individuale ad un **protagonismo comunitario e di gruppo**;
- favorire il **protagonismo dei giovani**: far loro spazio, stimolare la loro partecipazione, accompagnarli ed aiutarli...

2.5 Mentalità progettuale

La pastorale giovanile salesiana è una pastorale organica: le diverse attività e interventi puntano ad una stessa finalità, la promozione integrale dei giovani; nella CEP gli apporti di tutti si integrano in complementarità per animare uno stesso e unico cammino educativo.

Questo esige di avere una mentalità progettuale (cf. CG25, 73), cioè:

- una *forma di pensare* l'azione pastorale come un tutto e non soltanto come la somma di molteplici attività e interventi giustapposti e successivi;
- una *forma di organizzarla*, come un cammino, cioè un insieme articolato e collegato di interventi, che permettono di realizzare, in forma graduale e progressiva, gli obiettivi proposti;
- una *forma di agire* che promuove il collegamento e la convergenza di tutte le persone e degli elementi che intervengono, in modo da generare processi di cambiamento nelle persone, nelle istituzioni e nelle situazioni.

Assumere questa mentalità progettuale richiede che nella formazione si sviluppi la **capacità di progettare** l'azione pastorale come un cammino con passi progressivi:

- imparando a collegare le diverse attività attorno agli obiettivi del progetto, in modo che si arricchiscano e si complementino vicendevolmente;
- assumendo la dinamica della verifica continua e condivisa, con criteri oggettivi e concreti;

- promuovendo la comunicazione, il coordinamento e il lavoro in équipe.

3. Alcuni elementi da promuovere nella formazione pastorale salesiana

«La complessità delle situazioni odierne, le sfide dei giovani, l'esigenza della nuova evangelizzazione, il compito dell'inculturazione richiedono una formazione capace di abilitare il salesiano a vivere con dinamismo e solidità la sua vocazione, a svolgere con professionalità e competenze la missione, ad assimilare personalmente l'identità carismatica» (*Discorso del RM alla chiusura del CG25*). Questo richiede un atteggiamento di formazione permanente nelle persone e nelle comunità per sostenere uno sforzo costante di rinnovamento delle motivazioni vocazionali, per imparare dalla propria esperienza e dall'esperienza della comunità stessa, per rendersi capaci di dialogare con il contesto culturale e con la realtà giovanile in continuo cambiamento.

In questo percorso ci sono alcuni aspetti metodologici che oggi acquistano speciale importanza e sui quali si deve fare uno sforzo particolare di rinnovamento.

- ***Rendere formativa la vita quotidiana della comunità*** (cf. CG25, 58)

Si deve impostare in tal modo la vita comunitaria che diventi in se stessa formativa. Gli incontri di pianificazione e di verifica, lo studio e la riflessione condivisa su situazioni e sfide che ci presenta l'azione educativa e pastorale quotidiana, il dialogo con i laici e l'impegno per la crescita della Comunità Educativo-Pastorale, devono diventare un cammino di formazione e di promozione.

Perché questo sia possibile, è fondamentale che si promuova nella comunità un ritmo di vita e di lavoro che favorisca:

- *momenti di riflessione e di comunicazione tanto personali quanto comunitari*. La mancanza di riflessione, a tutti i livelli, ma soprattutto nelle persone che devono animare e

guidare gli altri, costituisce uno degli ostacoli che più impedisce il rinnovamento della pratica pastorale;

- *momenti di lettura e di studio* sul mondo giovanile, sull'educazione e la pedagogia, sulla pastorale e la salesianità. Senza questo studio ci riduciamo facilmente a ripetere formule senza contenuti precisi o prassi abitudinarie, che non riescono a rinnovare l'azione educativo-pastorale;
- un *progetto concreto di formazione*, elaborato in comunità e realizzato e verificato insieme, per evitare l'improvvisazione o l'abitudine.

- ***Promuovere la personalizzazione dei valori e degli atteggiamenti***

Si educa e si evangelizza più per quello che si vive e si è, che per quello che si dice e si propone. Per questo è importante assicurare negli educatori la personalizzazione dei valori nei quali vogliono educare i giovani. Sovente nei progetti educativi si presenta un insieme di valori come obiettivi da realizzare, ma si corre il rischio che questi valori siano poco presenti nella realtà quotidiana, perché sono stati poco assunti e personalizzati dagli stessi educatori.

- Un cammino di personalizzazione dei valori proclamati esige di:
- *essere consapevole delle motivazioni* che muovono la prassi pastorale concreta, imparando a purificarle e approfondirle continuamente secondo i criteri vocazionali e carismatici;
 - *abituarsi a verificare gli atteggiamenti* che si vivono nell'azione quotidiana, perché corrispondano ai valori nei quali si vuole educare.

- ***Assicurare l'accompagnamento pastorale***

Nella vita le cose importanti s'imparano con gli altri; per questo è fondamentale abituarsi ad essere accompagnati e ad accompagnare nel nostro lavoro educativo-pastorale. Come un medico, uno psicologo o psichiatra, o altri professionisti devono confrontarsi continuamente con gli altri per assicurare la qualità e il miglioramento della loro prassi professionale, così anche l'educatore

e il pastoralista devono imparare ad essere monitorati e accompagnati dagli altri, superando la tentazione dell'autosufficienza.

Questo accompagnamento pastorale avviene a diversi livelli che si complementano vicendevolmente e comprendono:

- l'accompagnamento della *propria équipe di lavoro*, nel quale si realizza un continuo confronto della propria azione;
- i *momenti di programmazione e di verifica*, che obbligano a confrontarsi con la realtà, con i valori e i criteri dell'azione educativa e pastorale salesiana, con gli obiettivi proposti, ecc.
- l'accompagnamento *comunitario*, che aiuta a collegare l'azione educativo-pastorale con gli altri aspetti e dimensioni vocazionali della propria vita (la spiritualità, la comunità, la vita religiosa, ecc.);
- l'accompagnamento *personale*, che favorisce la personalizzazione dei valori, la crescita continua nella qualità educativa e pastorale.

La mancanza di accompagnamento è forse una delle cause di una certa sterilità di tanti sforzi educativi e pastorali. Ogni educatore deve essere disponibile a formarsi e ad assumere queste diverse forme di accompagnamento, convinto che il confronto con gli altri è il cammino più sicuro per una crescita in qualità ed efficacia.

• *Promuovere esperienze educative e pastorali diversificate e gradualità*

S'impara attraverso la vita più che con corsi e conferenze. Per questo nella formazione pastorale è importante promuovere esperienze significative, nelle quali i confratelli possano vivere diversi aspetti del modello pastorale salesiano: esperienze di comunità educativa, di stile di animazione, di progettazione e di verifica, dei nuovi spazi e vie d'incontro e di presenza tra i giovani, ecc. Attraverso queste esperienze, soprattutto quando sono pianificate e riflettute in comunità, si comprendono vitalmente le linee della pastorale e anche si perde la paura alla novità e al rinnovamento che esigono.

«Oggi la vita religiosa salesiana deve essere più vita, più religiosa e più salesiana. Ha bisogno di persone piene di passione, di mistica, di identità e mentalità progettuale, cioè, uomini che fanno dell'amore la motivazione più potente, che si lasciano condurre dallo Spirito Santo, che prendono Don Bosco come il loro punto di riferimento e la loro norma di vita, incarnandolo nella diversità dei contesti nei quali vivono e realizzano la missione salesiana, e che sanno lavorare in rete a tutti i livelli, con la propria ispettoria, con le altre ispettorie della Regione, con i laici, con la Famiglia Salesiana e con i giovani, e con altre agenzie educative e pastorali presenti nella zona dove ci troviamo per creare sinergia. Se i salesiani hanno un "perché" saranno capaci di affrontare tutti questi "come"» (*Rettor Maggiore nelle parole di conclusione della Visita d'Insieme della Regione Europa Ovest*).

La formazione pastorale cerca di realizzare questo ideale. Si capisce, dunque, la sua urgenza e centralità nel processo di rinnovamento della nostra missione educativo-pastorale.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Dicembre 2005*

Il Rettor Maggiore incomincia il mese di dicembre 2005 passando un paio di giorni a Monteortone (INE), da dove sabato 3, dopo il pranzo, si trasferisce a Ferrara (ILE) per le celebrazioni in occasione del 75° anniversario dell'affidamento della Parrocchia San Benedetto ai Salesiani. Saluta i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio, e partecipa alla firma della convenzione per la costruzione di un Ospedale nello Sri Lanka, finanziato dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, che sarà poi gestito dal VIS. Il giorno seguente presiede la Celebrazione Eucaristica.

Rientrato a Roma, lunedì 5 alla sera riceve il Postulatore D. Enrico dal Covolo, il quale gli presenta don Reinaldo Barbosa de Oliveira, vice-postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di don Rodolfo Komorek. Più tardi si incontra con don Antonio Domenech e con Mons. Luc Van Looy.

Martedì 6 al mattino, dopo aver fatto una conferenza ai nuovi direttori della Regione Italia - MOR, dà inizio alla *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale.

Nel pomeriggio del giorno 7 parte per l'UPS. Dopo un breve passaggio alla Casa Generalizia delle FMA, dove porge gli auguri per la festa dell'Immacolata a Madre Antonia Colombo e alle Consigliere generali, e dopo una visita a don Antonio Domenech, si incontra con il Rettor Magnifico e partecipa al Senato Accademico dell'Università.

Alla sera dello stesso giorno parte per Firenze, accompagnato da don Filiberto Rodríguez. Visita la comunità dell'Istituto e della Parrocchia e il giorno seguente si porta a Scandicci per la celebrazione della festa della Immacolata nel 25° di questa presenza, in occasione del quale il Comune ha voluto dare un riconoscimento pubblico a Don Bosco e ai Salesiani.

Nella mattinata di sabato 10, dopo un incontro con Sr Bianca Torazza, già Preside dell'Auxilium, e Sr Ausilia Chang, attuale Preside, ha una riunione con i membri dell'Istituto Storico Salesiano. Alla sera si reca in Vaticano per un incontro con la Comunità salesiana.

Domenica 11, al mezzogiorno, presiede l'Eucaristia di chiusura

di un incontro di FMA e laici sul Sistema Preventivo, al “Salesianum”. Alla sera dà il benvenuto ufficiale agli Ispettori convenuti per il *corso dei nuovi Ispettori*.

Il giorno seguente ha un primo incontro con i nuovi Ispettori; successivamente si reca all’UPS per l’incontro annuale con la Comunità della Visitatoria.

Seguono, intanto, regolarmente le riunioni del Consiglio Generale, insieme ai colloqui con gli Ispettori e con altri confratelli. Giovedì 15, alla sera, insieme ai Consiglieri e agli Ispettori, partecipa ad una celebrazione pre-natalizia nella Comunità di San Tarcisio.

Nel pomeriggio di venerdì 16, insieme con don Francesco Cereda, prende parte al raduno della Commissione Teologica della Unione dei Superiori Generali (USG), presso la sede della stessa Unione.

Sabato 17 in mattinata riceve il Presidente Nazionale della Unione Exallievi in Italia, quindi il Rettore dell’UPS ed il Decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche; al pomeriggio si incontra con la Consulta Mondiale dell’Associazione degli Exallievi di Don Bosco.

Lunedì 19 predica e accompagna il ritiro spirituale dei nuovi Ispettori.

Il giorno seguente, 20 dicembre, il Rettore Maggiore celebra in comunità il suo compleanno, ricevendo poi – lungo la giornata – gli auguri da parte di molti.

Mercoledì 21 conclude il corso dei nuovi Ispettori con un ultimo incontro con loro. Riceve poi la Superiora delle Salesiane Oblate e dà un saluto a don Valentín de Pablo, che deve partire per la Spagna per il funerale di suo padre.

Giovedì 22 il Rettore Maggiore e i Consiglieri si portano a Genzano per una mezza giornata di ritiro, che si conclude con la celebrazione dell’Eucaristia, seguita dal pranzo con la comunità del noviziato.

Il mattino di venerdì 23, prima della seduta del Consiglio, si reca in Vaticano per un incontro presso la Congregazione per gli Istituti per la Vita Consacrata.

Sabato 24 riceve molte persone che vengono a porgergli gli auguri natalizi. Alla mezzanotte, presiede l’Eucaristia del Natale con la Comunità. Il 25 celebra la Messa del giorno di Natale nella Casa Generalizia delle FMA.

Subito dopo il Natale, il giorno 27 riprendono le riunioni del Consiglio Generale, fino al giorno 30. Il mercoledì 28, alla sera, presiede l’Eucaristia di inizio dell’Assemblea generale dei Volontari con Don Bosco (CDB).

Il 31 dicembre, al pomeriggio, dopo una breve visita ai confratelli nell'infermeria dell'UPS, si porta alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la presentazione della *Strenna 2006*. Subito dopo ritorna alla Pisana per presentare la Strenna alla comunità della Casa Generalizia dei Salesiani.

– Gennaio 2006

Il Rettor Maggiore incomincia il nuovo anno 2006 con la celebrazione dell'Eucaristia all'Auxilium. Poi, nel pomeriggio del 1° gennaio, parte per Les Combes, in Valle d'Aosta, per alcuni giorni di riposo. Nel giorno dell'Epifania visita la comunità salesiana di Châtillon. Dopo un sopralluogo al cantiere dei lavori nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, rientra in sede.

La domenica 8 fa un intervento al gruppo delle FMA, riunite per la Verifica al "Salesianum". Per il pranzo invita Madre Antonia Colombo, insieme con una Consigliera e un'Ispeitrice. Con le FMA radunate al "Salesianum" ha ancora un incontro la sera di martedì 10, partecipando insieme alla cena e presentando poi la *Strenna 2006*.

Giovedì 12, al pomeriggio, fa una visita a don Raffaele Farina, ricoverato presso la Clinica Pio XI,

dove ha subito un intervento chirurgico. Il giorno seguente, venerdì 13 gennaio, si reca in Vaticano anzitutto per la riunione del "Consiglio dei 16", costituito dai Consigli Esecutivi della USG e della UISG, con la Congregazione per gli Istituti per la Vita Consacrata. Subito dopo è ricevuto in udienza personale dal Santo Padre Benedetto XVI.

Lunedì 16, al mattino, il Rettor Maggiore partecipa al Consiglio Esecutivo della USG. In seguito, dal martedì al venerdì, è impegnato nelle riunioni del Consiglio Generale, pur con molte visite (di confratelli, Ispettori, Vescovi, ospiti vari) nei tempi disponibili.

La sera di venerdì 20 dà la "buona notte" ai partecipanti alle Giornate di Spiritualità, che conclude il giorno seguente – sabato 21 – con la celebrazione dell'Eucaristia e con una parola di congedo alla fine della mattinata. Nello stesso giorno rilascia un'intervista televisiva per "Canção Nova".

Martedì 24, festa di San Francesco di Sales, don Chávez partecipa all'incontro della CISM, che si svolge a Sassone di Ciampino, tenendo una relazione sul tema: "Venire alla fede". *I cammini della fede per i giovani d'oggi*.

Da mercoledì 25 a venerdì 27 presiede le ultime sedute della ses-

sione plenaria del Consiglio. Giovedì 26, come di solito prima di concludere la sessione plenaria, dà la “buona notte” alla comunità della Casa Generalizia, informando dei lavori svolti nei due mesi di riunione del Consiglio.

Domenica 29, insieme al suo segretario e ad alcuni Consiglieri, si reca a Civitavecchia per il pranzo con la comunità salesiana. Incontra anche la comunità delle FMA.

Martedì 31 don Chávez celebra la festa di Don Bosco nell’UPS, dove presiede l’Eucaristia per i confratelli della Visitatoria, e alle ore 10.00 rivolge un saluto ai partecipanti alla tavola rotonda organizzata in occasione della inaugurazione ufficiale della Biblioteca.

Subito dopo rientra in sede e raggiunge l’aeroporto per intraprendere il viaggio per lo Sri Lanka.

– **Febbraio 2006**

All’arrivo in **Sri Lanka**, a Colombo, il 1° febbraio, il Rettor Maggiore è accolto dal Consigliere Regionale, don Joaquim D’Souza, dal Superiore della Visitatoria, don Anthony Humer Pinto, e da altri confratelli del Consiglio ispettoriale e della Visitatoria. Alla sera ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale, dopodiché dà la benedizione alla Biblioteca e partecipa

al programma culturale organizzato in suo onore. Durante l’incontro consegna alcune barche e reti ai pescatori che avevano perso tutto nella tragedia dello tsunami del dicembre 2004, come parte del progetto di ricostruzione che portano avanti i Salesiani dello Sri Lanka.

Il giorno seguente, al mattino, il Rettor Maggiore ha un raduno con tutti i confratelli della Visitatoria e, dopo pranzo, parte insieme con loro per il “Don Bosco Pura” di Negombo, dove benedice il “*Tsunami housing*”, un progetto abitativo di 204 appartamenti, anche questi per le vittime dello tsunami. Si tratta di un bello e significativo progetto di solidarietà dei nostri confratelli, che è stato molto apprezzato dalle autorità civili e religiose presenti all’evento, e naturalmente dalle famiglie che ne sono beneficate. In seguito, al “Don Bosco Tech”, sempre a Negombo, scopre una statua di P. Remery, primo salesiano arrivato nello Sri Lanka. Presiede poi l’Eucaristia, nella quale fanno la loro promessa un gruppo di Cooperatori Salesiani, celebrando il giubileo d’oro della presenza salesiana nel paese. Rivolge pure un messaggio nel programma culturale preparato per l’occasione. La giornata si conclude con una cena, nel

la casa ispettoriale, alla quale hanno partecipato i confratelli e i Vescovi dello Sri Lanka.

Venerdì 3 febbraio, di buon mattino, il Rettore Maggiore, insieme al suo segretario, don Juan José Bartolomé, e al Regionale, parte per l'**India**, dove fa visita a quattro Ispettorie, a cominciare da quella di *Chennai (Madras)*. Ricevuto dall'Ispettore don Stanislaus Swamikannu, dal suo Consiglio e da confratelli e membri della Famiglia Salesiana, si reca alla casa ispettoriale, dove ha un raduno con i confratelli. Fa quindi visita al "Salesian Institute of Graphic Arts" (SIGA) e pranza con i confratelli. Al pomeriggio si trasferisce a Broadway, dove benedice una nuova sala, e successivamente ha un incontro con la Famiglia Salesiana. Si recano poi insieme all'opera "St. Bede's", dove ha luogo un programma culturale con la presenza di oltre 8.000 ragazzi. Il Rettore Maggiore conclude la giornata con la cena, la visita alla tomba di San Tommaso Apostolo e una riunione con il Consiglio Ispettoriale.

Il giorno seguente, dopo l'Eucaristia con i Confratelli, membri della Famiglia Salesiana e rappresentanti dei professori del SIGA, don Chávez parte per *Tiruchy*. È

accolto dall'Ispettore, don Amalraj Susai, dai suoi Consiglieri, da membri della Famiglia Salesiana e giovani. Al pomeriggio ha un raduno con il Consiglio Ispettoriale e quindi parte per l'opera di *Am-sam*, dove dà la benedizione del Santuario di Maria Ausiliatrice. Successivamente, a *Tiruchy-Manikandam* incontra i confratelli Salesiani con professione perpetua.

Domenica 5 febbraio, al mattino presto, parte per *Thanjavur*, dove ha luogo la celebrazione di *chiusura del Centenario della presenza salesiana in India*, in una giornata assai intensa nel corso della quale il Rettore Maggiore benedice la "Centenary Hall", incontra la Famiglia Salesiana e i confratelli Salesiani giovani, rilascia un'intervista per i mezzi di comunicazione sociale, visita "St Xavier I.T.I", che fu la prima presenza salesiana, benedice la chiesa rinnovata a *Madhakottai*, e presiede la solenne Celebrazione Eucaristica alla quale erano presenti tutti gli Ispettori e molti confratelli da tutte le Ispettorie della Regione Asia Sud, alcuni Vescovi salesiani e 10.000 giovani. Uno dei momenti più rilevanti della celebrazione è stato certamente l'invio di 24 missionari. Alla Messa segue uno splendido programma culturale,

durante il quale don Chávez dà un suo messaggio.

Tornato a Tiruchy alla mezzanotte, alle quattro del mattino il Rettor Maggiore parte per l'aeroporto per raggiungere *Bangalore*, dove arriva nel pomeriggio. Accolto dall'Ispettore, don Jose Kuttianimattathil, dai Consiglieri, confratelli e membri della Famiglia Salesiana, benedice la casa dei Salesiani della parrocchia Don Bosco, a Lingarajapuram, celebra l'Eucaristia con i Confratelli alla casa ispettoriale, fa una conferenza seguita da un dialogo aperto, dalla cena e da un raduno familiare. Il giorno dopo, martedì 7, parte per Summanahalli, dove benedice il "Bosco Life Skill Training Centre" per giovani a rischio, dopodiché parte per Avalahalli, casa ispettoriale delle FMA, alle quali rivolge un saluto. Si reca quindi a "Kristu Jyoti College", dove incontra la comunità del teologato e, dopo pranzo, i novizi e i giovani confratelli. Ha un raduno con la Famiglia Salesiana e presiede la solenne Eucaristia, anche qui con una partecipazione molto grande di giovani. La giornata si conclude con un programma culturale.

L'8 febbraio parte per *Hyderabad*, dove è accolto dall'Ispettore, don Noel Maddichetty, da Consi-

glieri, membri della Famiglia Salesiana e giovani. Giunto alla casa ispettoriale, dopo il pranzo, il Rettor Maggiore ha un raduno con la Famiglia Salesiana, inaugura la Esposizione su Don Bosco e la missione salesiana, cui fa seguito l'Eucaristia nel Santuario di Don Bosco, e un programma culturale.

Il giorno seguente incontra i novizi e i confratelli in formazione iniziale e più tardi i Salesiani con professione perpetua, presiede l'Eucaristia, e, dopo pranzo, ha un raduno con il Consiglio Ispettoriale. Quindi parte per Ramanthapur, dove rivolge un saluto ai partecipanti all'incontro nazionale del YAR (Youth at Risk), dopodiché benedice la chiesa di Bodabanda e conclude la visita a questa Ispettorìa dell'India con una cena con i confratelli sul lago in Hussain Nagar.

Il giorno 10, alle ore 04.00, don Chávez parte da Hyderabad per Hong Kong dove arriva alle ore 22.00. È accolto dall'Ispettore, don Savio Hon Tai-Fai, da Consiglieri, confratelli, membri della Famiglia Salesiana e giovani.

La visita alla **Ispettorìa della Cina** è durata una settimana, durante la quale il Rettor Maggiore ha avuto una riunione con il Consiglio Ispettoriale, ha incontrato i

confratelli di Hong Kong, Macao e Taiwan, con la presenza di tutti gli Ispettori e Vescovi salesiani della Regione Asia Est ed Oceania.

Nei giorni 12 e 13 febbraio è stato a *Macao*. Qui ha visitato la Scuola “Bishop Versiglia” e il “Yao Hon Center”. Nella scuola primaria “Yuet Wah” ha rivolto un saluto ai membri della Famiglia Salesiana. Al pomeriggio ha celebrato la Messa del centenario dell’arrivo dei primi Salesiani nel “Yuet Wah Millenium Hall”, e alla sera ha fatto la cena con la Famiglia Salesiana alla Macau Tower, che ha radunato 1200 persone. Il giorno seguente ha celebrato l’Eucaristia nell’Istituto Salesiano per gli studenti e ha avuto un incontro con i Vescovi salesiani e gli Ispettori della Regione. Al pomeriggio è andato a visitare il Vescovo di Macao e ha partecipato all’incontro con i giovani al “Yuet Wah Millenium Hall”.

I giorni 14 e 15 la celebrazione si è spostata a *Hong Kong*. Nella prima giornata il Rettor Maggiore ha incontrato i giovani confratelli e i missionari, ha avuto un incontro con don Bernard Tohill, già Consigliere per le Missioni, ha benedetto il museo del Centenario, ha rivolto un saluto agli studenti e allo staff della Scuola “Tang King Po” a Kowloon, ha

partecipato alle due rappresentazioni del “Grand Musical Drama” nel Centro delle Esposizioni e Convenzioni, che ha visto sul palcoscenico 600 studenti delle scuole dei Salesiani, delle FMA e delle “Sisters Announcers of the Lord” e una presenza di 5.000 persone, studenti, membri della Famiglia Salesiana e Amici di Don Bosco, in ciascuna delle rappresentazioni. Nella seconda giornata il Rettor Maggiore ha avuto un incontro con il gruppo del “China Services” e successivamente ha visitato il “Youth Outreach”, un’opera per giovani a rischio in situazione di crisi. Al pomeriggio c’è stata l’Eucaristia per la celebrazione del Centenario, presieduta da Mons. Joseph Zen, nella chiesa di Sant’Antonio, alla quale è seguito l’incontro con i leaders del Movimento Giovanile Salesiano nella Hall della Scuola San Luigi, e la cena con la Famiglia Salesiana al City Hall, alla quale hanno preso parte 600 persone.

La visita all’Ispettorato cinese si è conclusa con la visita a *Taiwan*, dove il Rettor Maggiore ha incontrato i Salesiani e le FMA, presso la “Salesian Technical School” di Tainan, rivolgendo un saluto agli studenti e allo staff. La giornata si è conclusa con la santa Messa, seguita dalla cena.

Sabato 18, al mattino, don Chávez è tornato a Hong Kong, ha rilasciato un'intervista e ha fatto una visita alla città. Alla sera è partito per il **Sud Africa**. Arrivato a Johannesburg la domenica 19 febbraio, è stato accolto dall'Ispettore, don Robert Gore, dal Regionale don Valentín de Pablo, dagli Ispettori e da un grande numero di Consiglieri della Regione Africa-Madagascar, convenuti per prendere parte alla *Visita d'insieme*.

Questa si è svolta nel centro di convenzioni e ritiri "Sizanani", a Bronkhorstspuit, con due piccole uscite, la prima a Ennerdale, per incontrare i novizi, i direttori e le FMA, e, la seconda a Johannesburg, per visitare la scuola e il "Don Bosco Centre".

Terminata la Visita d'insieme, il Rettor Maggiore è rimasto ancora due giorni in Sud Africa, durante i quali ha incontrato i confratelli e le FMA, e ha visitato le comunità e le opere di Cape Town e Lansdowne.

Finalmente la domenica 26, alla sera, è partito da Johannesburg per Roma, dov'è arrivato lunedì 27 al mezzogiorno.

Così don Chávez ha concluso, in sede, uno dei mesi più impegnativi ed esaltanti.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 6 dicembre 2005 ha avuto inizio la *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 27 gennaio 2006. Alle riunioni plenarie, complessivamente 24, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 11 al 21 dicembre – il raduno dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state sette le Ispettorie o Visitatorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto, con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria o Visitatoria. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori (o Superiori di Visitatoria) nominati nel corso della sessione: *Joseph Almeida*, per la Ispettoria di India - Guwahati; *Marcos Biaggi*, per la Ispettoria di Brasile - São Paulo; *Juan Bosco Sancho* per la Ispettoria di Spagna - Valencia; *Ivan Marijanović*, per la Ispettoria di Croazia; *José Miguel Nuñez*, per la Ispettoria di Spagna - Sevilla; *José Rodríguez Pacheco*, per la Ispettoria di Spagna - León; *Alojzija Slavko Snoj*, per la Ispettoria della Slovenia.

Al n. 5.3 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

2. Relazioni Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti

più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circostrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale.

Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle seguenti 7 Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettoria di Brasile - São Paulo; l'Ispettoria del Vietnam; l'Ispettoria delle Antille; l'Ispettoria di Polonia - Varsavia; l'Ispettoria di India - Bangalore; l'Ispettoria di Spagna - Sevilla; la Visitatoria dell'Africa Meridionale.

3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione,

con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita e azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

- **L'aggiornamento sui temi trattati nel Raduno del Consiglio Intermedio:** analisi e studio, con le conclusioni operative, della Regione Asia Est - Oceania e della Regione Africa - Madagascar. Lo studio delle relazioni presentate dai Consiglieri Regionali ha permesso di prendere coscienza dei passi fatti in questo sessennio, delle sfide che emergono e proporre alcuni orientamenti operativi che aiutino al consolidamento e allo sviluppo del carisma salesiano in queste Regioni.

Per quanto riguarda la **Regione Asia Est - Oceania**, le sfide individuate si potrebbero riassumere nel bisogno di una spiritualità salesiana veramente missionaria, inculturata, che aiuti a superare il pericolo dell'imborghesimento, dell'attivismo, della mancanza di identità carismatica, la dicotomia tra la vita e la fede, tra l'essere e fare, tra consigli evangelici - missione - vita comunitaria, e permetta di dare un volto più in-

carinato a Don Bosco nell'Asia Est - Oceania. Per rispondere a queste sfide, sono state riaffermate le quattro linee d'azione indicate nella Visita d'Insieme della Regione nel marzo 2005: il primato della vita spirituale; la mentalità progettuale; l'impegno per la formazione; la crescita nella sinergia per la missione.

Quanto alla Regione **Africa - Madagascar**, dall'analisi della situazione e dello sviluppo di alcune realtà si è visto essere necessaria la riorganizzazione giuridica della Regione, creando nuove circoscrizioni e confermando lo "status quo" di altre, lasciando più tempo per trovare la soluzione strutturale più adeguata. Si è proposto quindi di: erigere a Visitatoria la Delegazione del *Ruanda - Burundi*, con l'incorporazione dell'*Uganda*; erigere a Visitatoria la Delegazione del *Mozambico*; costituire, entro il mese di luglio 2006, una Delegazione a "statuto speciale" nel *Sudan*, dipendente dal Rettor Maggiore, anche se con appartenenza giuridica all'AFE. Per quel che riguarda le presenze nel Marocco e nella Tunisia, esse continueranno come finora, dipendenti dalla Francia e da Malta. Resta la difficile situazione di Etiopia-Eritrea, soprattutto per la posizione di quest'ultima, e quindi

dell'Ispettorìa AET, a motivo delle difficoltà socio-politiche.

- **Erezione dell'Ispettorìa Salesiana della Spagna - Sevilla.** Considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Sud della Spagna, suddiviso al presente nelle due Ispettorie "San Domenico Sazio" con sede in Córdoba e "Maria Ausiliatrice" con sede in Sevilla, dopo aver sentito i due Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle due Ispettorie, il Consiglio Generale, dopo adeguato discernimento, ha dato il proprio consenso per la erezione della Ispettorìa Salesiana della Spagna - Sevilla, intitolata a "Maria Ausiliatrice", con sede in Sevilla, casa "Santissima Trinità", risultante dalla unificazione delle due Ispettorie di Córdoba e di Sevilla (cf. Decreto del Rettor Maggiore al n. 5.2 di questi ACG).

- **Il futuro della Visitatoria del Canada.** Su presentazione, da parte del Consigliere regionale per la Regione Interamerica, degli esiti della consultazione realizzata per definire il futuro della Visitatoria del Canada, il Consiglio Generale si è pronunciato sul prolungamento della circoscrizione

del Canada come Visitatoria. Si è proposto quindi di avviare la consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria del Canada.

- **Valutazione e Orientamenti per la Formazione Iniziale nelle Regioni.** Essi sono frutto della visita del Consigliere Generale per la formazione, realizzata per una più profonda conoscenza delle comunità formatrici; tengono conto dei Direttori ispettoriali - Sezione formazione, approvati dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio; fanno riferimento alla valutazione sulla consistenza quantitativa e qualitativa della formazione nelle singole Regioni. È un compito che il Consigliere Generale ha ricevuto dal Rettor Maggiore di preparare, in un periodo di tre anni, una mappa dello stato della formazione in Congregazione, rilevando: lo stato delle case di formazione (il numero degli studenti, la consistenza delle équipes formative); nei centri di studi valutare la qualità della formazione intellettuale; infine, migliorare l'aspetto della salesianità (impostazione del programma formativo e programma di studi). Il Consiglio Generale finora ha preso in esame la valutazione fatta in quattro Regioni: Asia Sud, Africa e Madaga-

scar, Europa Ovest, Italia - Medio Oriente.

- **La fedeltà vocazionale.** Il Consiglio Generale ha fatto una propria riflessione sul tema affrontato dai Superiori Generali, nella loro consueta assemblea semestrale (*Salesianum*, 23-25 novembre 2005), che hanno voluto riflettere sul problema degli abbandoni della vita consacrata. Volutamente si è cercato di affrontare il tema in una chiave propositiva, quella della fedeltà vocazionale. L'obiettivo di fondo era quello di esplicitare le ragioni per cui vale la pena di impegnare la propria esistenza nella vita consacrata.

- **L'impegno della Congregazione Salesiana nei paesi islamici, in particolare quelli del Golfo e del Medio Oriente.** Si tratta di uno studio con cui si è voluto elaborare criteri e orientamenti che serviranno come guida e come elemento base per rispondere alle eventuali richieste della nostra presenza nei paesi a maggioranza musulmana. Non c'è dubbio che dobbiamo lavorare nei paesi islamici ed avvicinare i musulmani, impiegando il nostro carisma a favore dei giovani. La Chiesa, i segni dei tempi e, soprattutto, la carità di Cristo ci spingono in questa direzione. Si è proposto

quindi di creare una commissione, composta da alcuni Consiglieri Generali e alcuni confratelli che operano nei diversi paesi islamici, con l'intento di elaborare delle linee politiche di intervento per uno sviluppo sostenibile delle nostre opere attuali e prevedibili nel mondo a maggioranza musulmana.

- **Il progetto di rinnovamento del servizio pastorale delle Catacombe di San Callisto.** Congruo tempo è stato dedicato alla revisione del progetto di servizio pastorale che i Salesiani svolgono presso le Catacombe di San Callisto, presenza importante affidata ai figli di Don Bosco da Pio XI, al fine di renderla una esperienza più intensa di educazione alla fede.

- **L'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica** circa *i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini Sacri.* Il Consiglio Generale si è impegnato nello studio dell'Istruzione che risulta opportuna, in primo luogo perché è orientata a qualificare sempre di più la formazione dei sacerdoti, e in secondo luogo perché ha voluto affrontare "una questione particolare, resa più urgente

dalla situazione attuale, e cioè quella dell'ammissione o meno al Seminario o agli Ordini sacri dei candidati che hanno tendenze omosessuali profondamente radicate" (*Introduzione*). Tutto questo ci dovrebbe rendere più attenti nel nostro cammino formativo alla "formazione umana fondamento di tutta la formazione". Uno sforzo grande di informazione e di aggiornamento va fatto su questa tematica con i formatori, in spirito di dialogo e con capacità di riflettere sulle esperienze acquisite e sul contesto socio-culturale in cui viviamo.

- **Approvazione del Bilancio preventivo 2006.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti, il bilancio preventivo 2006 della Direzione Generale Opere Don Bosco.

- **Distribuzione "Fondo Missioni".** Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla commissione per la distribuzione n. 137, del dicembre 2005, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi della Congregazione.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

- *Una giornata di ritiro a Genzano.* Il lunedì 22 dicembre, il Consiglio Generale ha dedicato la giornata al ritiro spirituale, che si è svolto presso il nostro noviziato a Genzano, animato da don José Luis Plascencia, direttore della Comunità S. Tommaso all'UPS e dedicato alla riflessione su "*Natale come Epifania di Dio - Si è manifestato l'amore di Dio per gli uomini*".
- *Le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (19-22 gennaio 2006).* Sono state una bella esperienza di spiritualità salesiana attorno al tema della Strenna, con una integrazione molto ben riuscita di contenuti illuminanti, di lavoro efficace di gruppi, di comunicazione fraterna tra i partecipanti e i gruppi della FS, di celebrazione e preghiera. Il tutto al servizio dell'identità carismatica personale e dei diversi gruppi, della comunione e dell'impegno per una collaborazione più efficace sul territorio.

5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano

Si riporta il testo del Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha trasmesso ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in occasione della Festa di Don Bosco il 31 gennaio 2006. Il Messaggio, richiamandosi alla Strenna 2006, addita ai giovani la loro vocazione all'amore, sia nel matrimonio che nel celibato per il Regno, invitandoli ad educare il loro cuore, offrendo alcune preziose indicazioni di percorso. Il Messaggio è anche uno stimolo per i Salesiani nel loro impegno di educazione dei giovani, alla luce della Strenna 2006.

Cari giovani,

mi rivolgo a voi, avendo davanti a me tanti volti incontrati in diverse parti del mondo: volti giovani, pieni di gioia, di entusiasmo, di voglia di vivere e di servire. Voi siete la parte più importante e più cara della mia famiglia, in cui ritrovo costantemente la gioia di donarmi a Dio e la speranza che sostiene il mio servizio.

Durante quest'anno 2006 la Famiglia Salesiana ricorda il 150° an-

niversario della morte di Mamma Margherita, madre della famiglia educativa creata da Don Bosco a Valdocco. Sono convinto del ruolo determinante svolto da Mamma Margherita nella formazione umana e cristiana di Don Bosco, come pure nella creazione dell'ambiente educativo "familiare" di Valdocco. Per questo quest'anno ho invitato la Famiglia Salesiana e anche voi, giovani del Movimento Giovanile Salesiano, a rinnovare l'impegno per

**"ASSICURARE
UNA SPECIALE ATTENZIONE
ALLA FAMIGLIA,
CHE È CULLA
DELLA VITA E DELL'AMORE
E LUOGO PRIMARIO
DI UMANIZZAZIONE".**

Tutti voi, cari giovani, avete una forte **esperienza di famiglia**. La vostra vita è segnata e abitata da volti conosciuti, che a qualsiasi età sanno riaccendere nei vostri occhi la gratitudine e la gioia.

Il volto che si presenta con più intensità e trasparenza è certamente il volto di vostra madre. Nel suo sorriso, per la prima volta, avete letto la parola «amore»: amore pienamente gratuito, custodito con tenerezza e delicatezza, così come si custodisce il germe prezioso della vita. Nel suo cuore

si sono misteriosamente incontrate la gratuità dell'amore di Dio e la gratuità dell'amore umano.

Insieme al volto materno avete conosciuto il volto del padre: volto che completa l'amore materno nel segno dell'impegno esigente e della progettualità coraggiosa. Poi avete incontrato anche i volti di fratelli e sorelle e tutti insieme avete vissuto l'esperienza dell'essere accolti, riconosciuti, amati.

Quell'ambiente ricco di scambi comunicativi ed affettivi è stato per voi la «culla della vita e dell'amore», un'autentica scuola di comunione e di socialità.

Voi infine avete letto e ascoltato la buona notizia del vangelo su volti concreti, splendenti di amore; essi vi hanno insegnato a riconoscere Gesù, a pronunciarne il nome con rispetto, ad amarlo, a fare il segno della croce.

Quale grande dono avete ricevuto!

Purtroppo molti giovani oggi soffrono l'assenza crudele del padre o della madre. Non hanno alcuna esperienza di una relazione serena ed equilibrata con genitori, fratelli e sorelle. Portano nella loro vita ferite profonde e carenze difficilmente colmabili; rimangono indifesi di fronte alle provocazioni della società. È una tragica

esperienza che portano con sé; essa emerge in tanti comportamenti che diventano per noi e per tutti voi provocazione e sfida.

Non è forse una famiglia che essi cercano? Non desiderano fratelli, madri e padri, al di sotto di tante espressioni non facilmente comprensibili dagli adulti e dai giovani stessi? Non è il loro un primo appello alla Chiesa perché sia famiglia? Non è un'invocazione a voi per essere – come giovani per i giovani – capaci di creare legami di fraternità e di suscitare ambienti di famiglia?

La Parola di Dio, con cui sempre ci confrontiamo, illumina e radica nel profondo anche questa esperienza umana della vita familiare e del dono di amore che in essa si riceve e si respira.

Cari giovani, abbiamo ricevuto un **dono prezioso: l'Amore di Dio** . «Guardate quale grande amore ci ha donato il Padre: siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,1). «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Un amore che ha pensato a noi prima che nascessimo, un amore che ha predisposto per noi un cammino di vita, un amore che ci

accompagna e ci accoglie sempre, anche se non sempre noi siamo fedeli. Siamo avvolti continuamente dall'amore di Dio, che ci chiama e ci spinge a sviluppare il meglio di noi stessi e a spargere questo stesso amore fra tutte le persone che ci attorniano. «Carissimi, se così Dio ha amato noi, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4,11).

L'amore è la vostra vocazione, cari giovani. È la dimensione fondamentale della vostra persona. È l'energia che fa scattare la vita. È ciò che dà senso all'esistenza, aprendola alla comprensione e all'oblatività. Voi siete, giustamente, ansiosi di vivere il dono dell'amore. Spesso, per una serie di condizionamenti interni ed esterni, correte però il rischio di farne un uso consumistico o di fermarvi ad aspetti importanti ma parziali. Per questo è necessario intraprendere un cammino educativo che vi aiuti a sviluppare tutte le risorse di bene e di felicità dell'amore, che avete ricevuto da Dio.

Gesù stesso ha percorso questo lungo cammino di maturazione umana nei trent'anni che ha vissuti nella sua famiglia a Nazareth. Per nascere Dio ha avuto bisogno di una madre; per crescere e diventare uomo, per imparare ad

amare come uomo, Dio ha avuto bisogno di una famiglia. Maria non è stata solo Colei che ha partorito Gesù; da vera mamma, accanto a Giuseppe, è riuscita a fare della casa di Nazareth un focolare di "umanizzazione" del Figlio di Dio (cfr Lc 2,51-52).

Anche voi dovete assumere questi anni della vostra gioventù come un tempo prezioso per imparare ad amare secondo il modello dell'amore di Dio, manifestato in Gesù. In questo modo potrete rispondere alla vocazione alla quale siete stati chiamati: il matrimonio o il celibato nella vita religiosa e sacerdotale.

Per arrivare a scelte definitive come il matrimonio o il celibato per il Regno di Dio, dovete fin d'ora **educare il vostro cuore**. L'amore è sempre e solo un dono e si impara a donare facendo doni senza attendere risposte e riconoscimenti. Guardatevi attorno: scoprite necessità impellenti, anche se non sempre appariscenti; ascoltate il grido, spesso silenzioso, del bisognoso, incominciando dal vostro stesso *ambiente familiare*. Promuovete il dialogo, l'ascolto cordiale, espressioni quotidiane di servizio e di aiuto, il perdono generoso; dedicate tempo gratuito per stare insieme. Sono

piccoli gesti che creano un'atmosfera di cordialità e di familiarità, aprono i cuori, suscitano una corrente di amore e di solidarietà.

Se volete essere certi di saper amare, aprite anche il vostro cuore e la vostra vita al servizio del prossimo con gesti, attività, atteggiamenti di impegno concreto. In altre parole, imparate ad amare mettendovi al *servizio dei più poveri*. Servizio significa impegno e non azione sporadica, rapporto costruttivo e non episodio gratificante. Esige perciò un animo generoso, una capacità di uscire da se stessi per trasformare situazioni e realtà ingiuste e disumane.

Se oggi siete giovani generosi, domani formerete famiglie cristianamente ispirate, che si aprono al bisogno del prossimo; oppure saprete spendere tutta la vostra vita per gli altri, consacrando a Dio. Saprete inserirvi nella corrente sana ed educante del territorio, sentendovi coinvolti in una costante mobilitazione in favore dei più poveri. La vostra partecipazione dovrà essere creativa, offrendo tutto quel potenziale educativo che avete ricevuto nell'ambito della grande famiglia salesiana.

La vocazione all'amore, tanto nel matrimonio cristiano come nel

celibato per il Regno, è un dono di Dio che dobbiamo chiedere e al quale dobbiamo aprirci generosamente. Cari giovani, non possiamo costruire un progetto serio e permanente di amore senza mettere al centro una **forte spiritualità cristiana**. Per questo è fondamentale curare la preghiera personale e in coppia, così come la partecipazione ai sacramenti, in modo speciale all'Eucaristia, nella quale ci uniamo all'atto supremo d'amore di Gesù, la sua morte e risurrezione, e al sacramento della riconciliazione che ci offre il perdono di Dio e ci educa al perdono tra di noi, elemento essenziale del vero amore.

Sarà per voi una grande grazia incontrare una **guida spirituale** che vi aiuti a riconoscere il giusto valore dei gesti. Questi, a volte, sono tanto immediati, quanto superficiali. Correte il rischio di sentirvi tanto vicini a livello di gesti, quanto lontani, e magari anche estranei, a livello di comunicazione profonda. Una buona guida spirituale vi aiuterà a riconoscere le differenze dei gesti e dei legami, a nutrire le disposizioni profonde della libertà, ad accompagnare nella preghiera la ricerca di un senso pieno della vita, ad amare il riserbo e il pudore.

Sappiamo, infatti, che l'amore è realtà delicata e fragile. È talmente fragile che rimane se stesso solo se si fa dono; e il dono di sé ha bisogno di una formazione all'interiorità personale. Questa retta educazione si espande poi e si concretizza nell'impegno, nel servizio, nelle differenti vocazioni.

È un lavoro lungo, che sollecita noi educatori a seguirvi personalmente, uno per uno; a dare importanza ai gruppi con esperienza cristiana di livello alto; a offrirvi la direzione spirituale, perché il fondamento di tutto è essere persone che in reciprocità con Cristo considerino la loro vita un dono per gli altri.

Per questo, rispettosi della vostra persona, come educatori di giovani, vogliamo offrirvi **percorsi concreti** di formazione, accompagnamento e discernimento della vocazione al matrimonio cristiano o al celibato nella vita religiosa o sacerdotale.

Gruppi, movimenti e associazioni di coppie e di famiglie saranno per voi luoghi di riflessione e di presa di coscienza delle possibilità umane proprie, all'interno di un processo di maturazione. Vi aiuteranno a vivere e ad approfondire la vostra vocazione matrimoniale o celibataria e ad assumerne con impegno le responsabilità educative.

Valdocco continua ad essere per tutti noi un punto essenziale di riferimento e una scuola di vita. **Alla scuola di Mamma Margherita**, donna saggia, piena di quella sapienza che viene dall'alto, Giovanni imparò ad amare la vita come dono prezioso ed unico. Il cuore della madre, come il cuore di Dio dal quale *"ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome"*, divenne per lui una sorgente inesauribile di paternità. Essere sacerdote per lui voleva dire essere padre di una grande famiglia.

Don Bosco era un padre che aveva il senso forte della dignità e della giustizia e, nello stesso tempo, era un sacerdote pienamente incarnato nella situazione concreta dei giovani del suo tempo. Il clima di famiglia che creò a Valdocco, insieme a Mamma Margherita, non era una serra calda, un nido dove i timidi e i freddolosi si sentono a loro agio. Don Bosco conduceva i suoi figli alla piena maturazione di uomini e di cristiani secondo lo spirito di libertà del Vangelo. Le vigorose personalità cresciute a Valdocco ne sono la prova.

Possiamo dire che Don Bosco ha raccolto l'amore dalla vita e dal cuore della madre e l'ha trasmesso con passione ai suoi giovani. Accettò questa vocazione come una grazia immensa, come un

invito permanente a conservare davanti a Dio un cuore di figlio.

Ecco, cari giovani, il messaggio supremo di Don Bosco: non c'è niente di più grande a questo mondo che rispondere con tutta la propria vita all'amore di Dio attraverso la propria vocazione al matrimonio o al celibato. Questo non deve stupirvi, poiché è il mistero di Dio stesso. E se le cose stanno così, allora non c'è niente di più catastrofico che il rifiuto o la degradazione dell'amore e della paternità, e niente di più importante che imparare ad essere padre o madre, ad immagine di Dio Padre, ed imparare ad essere figlio, ad immagine di Dio Figlio.

Ognuno di voi è chiamato a unire in qualche modo nella sua vocazione questi due atteggiamenti: un'anima di figlio, con semplicità, davanti a Dio Padre, e un'anima di padre o madre, con tenerezza, davanti ai figli che Dio vi manda e vi affida. Nella misura in cui realizzate l'uno e l'altro, camminate verso la santità e trovate la vera gioia.

Concludo con l'invito del Papa Benedetto XVI ai giovani nell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù: *“Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che*

volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo, che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà seguire la stella che noi seguiamo” (Colonia 2005, omelia finale).

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Roma - 31 gennaio 2006

5.2 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa “Maria Ausiliatrice” di Spagna - Sevilla

Prot. n° 026/2006

DECRETO

DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “MARIA AUSILIATRICE” DELLA SPAGNA - SEVILLA

Il sottoscritto,
sac. Pascual CHÁVEZ VILANUEVA,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Sud della Spagna, suddiviso al presente nelle due Ispettorie “San Domenico Savio” con sede in Córdoba e “Maria Ausiliatrice” con sede in Sevilla;

- dopo aver sentito i due Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle due Ispettorie;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **16 dicembre 2005**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, l'**I-SPETTORIA SALESIANA della Spagna - Sevilla, intitolata a "MARIA AUSILIATRICE", con sede in SEVILLA, casa "Santissima Trinità", risultante dalla unificazione delle due Ispettorie di Córdoba e di Sevilla**, comprendente quindi tutte le Comunità attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate.

Le Case della nuova Ispettoria "Maria Ausiliatrice" *sul territorio della Spagna che comprende le tre Regioni della Spagna Sud: Andalucía, Canarias e Extremadura*, sono le seguenti:

ALCALÁ DE GUADAÍRA, "Nostra Signora del Aquila" - ALGECIRAS,

"Maria Ausiliatrice" - ANTEQUERA, "Sacro Cuore di Gesù" - BADAJOZ, "San Giovanni Bosco" - CÁDIZ, "Sant'Ignazio" - CAMPANO, "San Giovanni Bosco" - CARMONA, "SS. Sacramento" - CÓRDOBA, "San Giovanni Bosco" - CÓRDOBA *Colegio*, "San Francesco di Sales" - CÓRDOBA, "San Raffaele" - GRANADA *Cartuja*, "Beata Vergine delle Nevi" - GRANADA *Colegio*, "San Giovanni Bosco" - HUELVA, "Cristo Sacerdote" - JAÉN, "San Giovanni Bosco" - JEREZ DE LA FRONTERA, "Immacolata Concezione" - JEREZ DE LA FRONTERA *P. Torres Silva*, "San Domenico Savio" - LA CUESTA, "San Giovanni Bosco" - LA LÍNEA DE LA CONCEPCIÓN, "San Giovanni Bosco" - LA OROTAVA, "San Isidoro Agricoltore" - LA PALMA DEL CONDADO, "San Domenico Savio" - LAS PALMAS DE GRAN CANARIAS, "Sacro Cuore di Gesù" - LINARES, "San'Agostino" - MÁLAGA, "San Bartolomeo" - MÉRIDA, "Maria Ausiliatrice" - MONTILLA, "San Francesco Solano" - MORÓN DE LA FRONTERA, "San Giovanni Bosco" - PALMA DEL RÍO, "San Ludovico Re" - POZOBLANCO, "San Giuseppe" - PUEBLA DE LA CALZADA, "Maria Immacolata" - RONDA, "Sacro Cuore di Gesù" - ROTA, "Nostra Signora del Rosario" - SAN JOSÉ DEL VALLE, "San Raffaele" - SANLÚCAR LA MAYOR, "Sacro Cuore di Gesù" - SEVILLA

Casa Ispettorale, "SS. Trinità" - SEVILLA *Colegio Mayor*, "San Giovanni Bosco" - SEVILLA *Comunità Teologi*, "Sacro Cuore" - SEVILLA *Jesús Obrero*, "Maria Ausiliatrice" - SEVILLA *Triana*, "San Pietro" - SEVILLA *Trinidad D. Pietro Ricaldone*, "SS. Trinità" - SEVILLA *Trinidad Scuole*, "SS. Trinità" - UBEDA, "San Domenico Savio" - UTRERA, "Vergine del Carmine"

Si stabilisce quanto segue:

- 1° Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate. Tuttavia tale appartenenza è temporanea per quelli che, per accordo tra gli Ispettori, prestano temporaneamente un servizio di collaborazione nelle case di queste due Ispettorie.
- 2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti due Ispettorie "San Domenico Savio" di Córdoba e "Maria Ausiliatrice" di Sevilla ed altri confratelli incardinati nelle medesime Ispettorie che all'atto della erezione canonica si trovino fuori Ispettorìa per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **6 maggio 2006**.

Roma, 31 gennaio 2006

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.3 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2005 - gennaio 2006.

1. ALMEIDA Joseph, Ispettore dell'Ispettorìa di INDIA-GUWAHATI.

Alla guida dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" con sede in GUWAHATI, India, è stato nominato il sac. *Joseph ALMEIDA*. Succede a Fr. Philip Barjo.

Joseph Almeida è nato il 7 marzo 1955 a Bombay, Maharashtra (India) ed è salesiano dal 24 maggio 1976, data della prima professione. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, compì gli studi teologici nel teologato di Shillong. Professo perpetuo il 31-01-1982, fu ordinato presbitero il 19 dicembre 1984.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fatta una prima esperienza pa-

storale nel noviziato di Shillong-Sunnyside, proseguì gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in Teologia spirituale e in Missionologia. Ritornato in Ispettorìa, fu per due anni Segretario ispettoriale (1991-1993), poi Maestro dei novizi e Direttore nel noviziato di Shillong-Sunnyside, dal 1993 al 1999. Dopo un anno come Direttore a Shillong - Salesian Training Centre, nel 2000 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che tuttora svolgeva alla nomina ad Ispettore.

2. *BIAGGI Marcos, Ispettore dell'Ispettorìa di BRASILE-SÃO PAULO.*

Pe. *Marcos BIAGGI* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di SÃO PAULO, Brasile. Subentra a Pe. Luiz Pessinatti.

Nato l'8 aprile 1956 a Santa Barbara do Oeste (São Paulo, Brasile), Marcos Biaggi ha emesso la prima professione salesiana il 31 gennaio 1975. Professo perpetuo il 31-01-1981, fu ordinato presbitero il 10 dicembre 1983 nella sua città natale.

Dopo l'ordinazione, svolse il ministero educativo e pastorale per un quadriennio (1984-1988) a Pi-

racicaba - Dom Bosco; fu quindi nominato Direttore della casa di Cruzeiro, dove rimase due anni (1989-1990), per passare poi - sempre come Direttore - a Pindamonhangaba (1990-1995). Dopo un triennio, ancora come Direttore, a Lorena - S. Gioacchino, nel 1998 fu nominato Economo ispettoriale, incarico che tuttora disimpegnava, quando è stato nominato Ispettore.

3. *MARIJANOVIĆ Ivan, Ispettore dell'Ispettorìa di CROAZIA.*

P. *Ivan MARIJANOVIĆ* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della CROAZIA. Succede ad Ambrozije Matusić.

Ivan Marijanović è nato il 14 febbraio 1941 a Doljani, Mostar (Bosnia-Erzegovina) ed è salesiano dal 16 agosto 1969, data della sua prima professione. Dopo il postnoviziato e il tirocinio pratico, frequentò gli studi teologici a Zagreb. Professo perpetuo il 04-03-1978, fu ordinato presbitero a Zagreb il 25 giugno 1978.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, proseguì gli studi a Roma presso il Pontificio Ateneo Salesiano (ora UPS), conseguendo la Licenza in Scienze dell'Educazione. Ritornato in Ispettorìa, dal 1983 al 1986 svolse il ministero nella casa di

Podsused. Nel 1986 passò alla casa di Zagreb - Knezija - Teologi. Consigliere ispettoriale dal 1991, nel 2000 fu nominato Vicario dell'Ispettore. Negli ultimi anni lavorò pure nella casa di Zagreb - Srebrnjak. Dal 2003 era anche Delegato per i Cooperatori.

4. *NÚÑEZ MORENO José Miguel, Ispettore della nuova Ispettorìa di SPAGNA-SEVILLA.*

Alla guida della nuova Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" con sede in SEVILLA, Spagna, risultante dalla unificazione delle due Ispettorie di Córdoba e Sevilla, è stato nominato il sac. *José Miguel NÚÑEZ MORENO.*

Nato il 7 maggio 1963 a Arroyo de San Serván (Badajoz, Spagna), José Miguel Núñez ha emesso la prima professione salesiana il 16 agosto 1983 nel noviziato di Sanlúcar la Mayor. Dopo il postnoviziato e il tirocinio pratico, fu mandato a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, per gli studi teologici. Professo perpetuo il 15-08-1989, fu ordinato presbitero a Sevilla il 21 giugno 1992.

Dopo l'ordinazione lavorò per due anni nella casa di Sanlúcar la Mayor (1993-1994), quindi fu trasferito alla comunità di Sevilla - Teologi come Direttore, per un

sessennio (1994-2000). Nel 2000 passò come Direttore alla casa ispettoriale di Sevilla. Consigliere ispettoriale dal 1994, nel 2003 fu nominato Vicario dell'Ispettore e Delegato per la Pastorale giovanile.

5. *RODRÍGUEZ PACHECO José, Ispettore dell'Ispettorìa di SPAGNA-LEÓN.*

P. José RODRÍGUEZ PACHECO è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giacomo Maggiore" con sede in LEÓN, Spagna. Subentra a P. Ángel Fernández Artime.

Nato il 21 febbraio 1943 a Torneiros-Allariz (Orense, Spagna), José Rodríguez Pacheco è salesiano dal 16 agosto 1960, quando emise la prima professione nel noviziato di Astudillo. Dopo il postnoviziato e il tirocinio, compì gli studi teologici a Salamanca, conseguendo la Licenza in Teologia. Professo perpetuo il 17 luglio 1966, fu ordinato presbitero il 22 febbraio 1970 a Salamanca.

Dopo l'ordinazione, completò gli studi civili presso l'università di Oviedo, conseguendo la Licenza in Scienze chimiche. Dal 1975 svolse il ministero nella casa di Vigo-Colegio. Nel 1980 passò alla parrocchia "Maria Ausiliatrice" in Vigo (casa eretta nel 1979), dove

lavorò fino al 1992. Fu quindi trasferito a La Coruña - San Juan Bosco, dove fu Direttore dal 1994 al 2000. Nel 2000 fu nominato Vicario dell'Ispettore. Ultimamente era anche Delegato ispettoriale per le Scuole e per la Famiglia Salesiana.

6. *SANCHO GRAU Juan Bosco, Ispettore dell'Ispettorato di SPAGNA-VALENCIA.*

P. Juan Bosco *SANCHO GRAU* succede a P. Ángel Tomás García come Ispettore della Ispettorato "San Giuseppe" di VALENCIA, Spagna.

Juan Bosco Sancho Grau è nato il 6 febbraio 1954 ad Alcoy (Alicante, Spagna) ed è salesiano dal 16 agosto 1972, data della prima professione. Dopo il postnoviziato e il tirocinio pratico, emessa la professione perpetua il 15-09-1978, compì gli studi teologici a Valencia. Fu ordinato presbitero ad Alcoy il 19 febbraio 1984.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, svolse il ministero educativo-pastorale successivamente nelle case di Albacete (1984-1985), La Almunia (1985-1989), Buriana-Colegio (1989-1991). Nel 1991 proseguì i suoi studi presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in

Scienze dell'Educazione. Rientrato in Spagna, lavorò nella casa di Valencia - San Juan Bosco dal 1994 al 1998, quando fu nominato Direttore della casa di Buriana-Colegio. Consigliere ispettoriale dal 1998, nell'anno 2000 fu nominato Vicario dell'Ispettore e successivamente anche Delegato ispettoriale per la Formazione. Ora gli è affidato il compito di Ispettore.

7. *SNOJ Alojzij Slavko, Ispettore dell'Ispettorato della Slovenia.*

Alla guida dell'Ispettorato "Ss. Cirillo e Metodio" della SLOVENIA, con sede in Ljubljana, è stato nominato il sac. *Alojzij Slavko SNOJ*, che succede a P. Lojze Dobravec.

Nato il 19 agosto 1942 a Ljubljana, Slovenia, Alojzij Slavko Snoj è salesiano dal 16 agosto 1959, data della sua prima professione. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu a Torino per gli studi teologici. Professo perpetuo l'8 gennaio 1966, fu ordinato presbitero a Ljubljana il 21 marzo 1970.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu per quattro anni (1970-1974) nella casa di Zelimlje. Completò poi i suoi studi in Germania, conseguendo la laurea in Teologia e il

diploma in Catechetica. Successivamente fu Direttore della comunità di Ljubljana-Kodeljevo fino al 1981. Passò quindi due anni a Lubumbashi (Congo R.D.). Tornato in Slovenia, lavorò nella casa di Ljubljana-Rudnik, essendo pure docente di Catechetica all'Università di Ljubljana. Nel 1994 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ricoprì fino al 2003. Dal 2004 era Direttore della casa di Zelimlje.

5.4 Nuovo Cardinale Salesiano

Nell'Udienza generale del 22 febbraio 2006, festa della Cattedra di San Pietro, il Santo Padre Benedetto XVI, annunciando la convocazione del Concistoro per il successivo 24 marzo, ha reso noti i nomi di coloro che verranno insigniti della dignità cardinalizia. Tra di essi c'è il Vescovo salesiano di Hong Kong, Mons. *JOSEPH ZEN ZE-KIUN*.

Nato a Yang King-Pang (Shanghai), in Cina, il 13 gennaio 1932, sesto di dieci figli, Joseph Zen frequentò l'aspirantato salesiano nella sua stessa città natale, dove maturò la vocazione a stare con Don Bosco. Fece il Noviziato a Shaukiwan, Hong Kong, al termine del quale emise la prima pro-

fessione salesiana il 16 agosto 1949. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu inviato al Pontificio Ateneo Salesiano della Crocetta, Torino, per gli studi teologici, che concluse con il conseguimento della Licenza in Teologia e con l'ordinazione presbiterale (Torino, 11 febbraio 1961). Precedentemente aveva conseguito la Laurea in Filosofia.

Ritornato a Hong Kong, fu docente nella Casa Salesiana di Studi, della quale fu nominato direttore nel 1972. Nello stesso anno entrava a far parte del Consiglio ispettoriale. Nel 1978, al termine del suo sessennio come direttore, fu chiamato a guidare l'Ispettorato cinese di Hong Kong come Ispettore. Terminato il sessennio, dopo un periodo trascorso allo Studentato, fu nuovamente nominato direttore ad Hong Kong - Aberdeen. Nel 1989 tornò alla "Salesian House of Studies". Oltre al lavoro nello Studentato, in questi anni, per incarico dei Superiori, si dedicò a mantenere contatti con i confratelli e le Chiese della Cina continentale. Di particolare rilievo l'insegnamento della filosofia e della teologia, impartito in diversi seminari della Repubblica Popolare della Cina: Shanghai, Wuhan, Xian, Shijiazhuang e Pechino.

Nel 1996 il Sommo Pontefice lo chiamò ad affiancare, come Ausiliare, il Vescovo di Hong Kong nel delicato periodo di passaggio di Hong Kong – sotto il profilo civile – alle autorità della Cina. Fu consacrato Vescovo il 9 dicembre 1996. Nel settembre 2002 divenne Vescovo Ordinario di Hong Kong.

Ora il Santo Padre lo associa al Collegio Cardinalizio.

5.5 Nuovi Vescovi salesiani

1. VALENZUELA MELLID

*Edmundo Ponziano,
Vicario Apostolico
del Chaco Paraguayo*

Il 13 febbraio 2006 la Sala Stampa del Vaticano ha dato notizia della nomina, da parte di Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Edmundo Ponziano VALENZUELA MELLID* a *Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo*, assegnandogli la sede titolare di Uzali. Al momento della nomina egli svolgeva il suo lavoro pastorale come missionario in Angola, in qualità di parroco e direttore dell'opera salesiana di Luena.

Nato il 19 novembre 1944 a Villarrica, Paraguay, Edmundo Valenzuela è salesiano dal 31 gennaio

1962, data della sua prima professione. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, per gli studi teologici fu mandato al Pontificio Ateneo Salesiano (ora UPS) a Roma. Professo perpetuo il 29-01-1968, fu ordinato presbitero a Roma il 3 aprile 1971. In seguito, a Roma U.P.S. tra il 2002 e il 2005 completerà gli studi, conseguendo il dottorato in Scienze dell'Educazione.

Al rientro in Paraguay, dopo l'ordinazione sacerdotale, esercitò il ministero con diversi compiti di responsabilità: responsabile degli studi nell'aspirantato di Ypacaraí (1971-1974), direttore del postnoviziato di Asunción e delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile (1975-1979), direttore del Collegio "Salesianito" (1980-1984), direttore del Collegio "Monseñor Lasagna" (1985-1991). Consigliere ispettoriale dal 1985, nel 1988 ebbe l'incarico di Vicario dell'Ispettore. Dal 1981 al 1991 fu anche segretario per la commissione episcopale per l'educazione (1981-1991).

Nel 1992 partì come missionario per l'Angola, dove fu vicario parrocchiale, successivamente direttore e parroco di Luena, consigliere della Visitatoria dell'Angola e delegato per la formazione.

Ora il Santo Padre gli ha affidato il compito di Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo.

2. BASTRES FLORENCE

Bernardo,

Vescovo di Punta Arenas (Cile)

Il 4 marzo 2006 la Sala Stampa del Vaticano ha dato notizia della nomina, da parte di Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Bernardo BASTRES FLORENCE* a Vescovo della Diocesi di PUNTA ARENAS, in Cile. Succede a Mons. Tomás Osvaldo González Morales, S.D.B.

Nato a Santiago del Cile il 21 febbraio 1955, Bernardo Bastres ha emesso la prima professione salesiana il 14 aprile 1974 a Santiago-La Florida, dove aveva fatto l'anno di noviziato.

Compiuti quindi gli studi filosofici pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò gli studi teologici presso la Pontificia Università Cattolica di Santiago del Cile. Professo perpetuo il 31-01-1979, fu ordinato presbitero a Santiago il 31 luglio 1982.

Dopo alcuni anni di ministero educativo e pastorale, seguiti all'ordinazione – fu tra l'altro nella comunità di Punta Arenas “San José” – fu inviato a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, per completare gli studi ed essere inserito nel percorso della formazione. All'U.P.S. conseguì la licenza in diritto canonico.

Rientrato in Ispettorìa, dopo un anno passato a Santiago-La Cisterna, nel 1990 fu nominato direttore del prenoviziato e a fine 1992 direttore dello studentato filosofico di Santiago - La Florida. Nel 1993 fu inserito nel Consiglio ispettoriale. Al termine del sessennio di direzione al postnoviziato, a fine 1998 venne trasferito – ancora come direttore – al teologato in Santiago. In tutti questi anni svolse sempre anche compiti di docenza.

Negli anni 1995-1996 fu Vicario per la Vita Consacrata nell'Archidiocesi di Santiago del Cile. Dal 2000 era Ispettore della Ispettorìa “San Gabriele Arcangelo” del Cile.

Ora il Santo Padre gli affida la guida pastorale della Diocesi di Punta Arenas, nella Patagonia meridionale.

5.6 Aggregazione delle Suore della Resurrezione alla Famiglia Salesiana

Si riporta il Decreto del Rettor Maggiore, con il quale viene sancita ufficialmente l'aggregazione delle Suore della Risurrezione (“Hermanas de la Resurrección”) alla Famiglia Salesiana. Tale aggregazione fu approvata dal Con-

siglio Generale già nel luglio 2004. Ora è stato emanato il Decreto ufficiale.

Prot. n. 06/0122

**IL RETTOR MAGGIORE
DELLA SOCIETÀ**

DI SAN FRANCESCO DI SALES

(“Società Salesiana di S. Giovanni Bosco”)

- accogliendo la domanda della Superiora Generale della Congregazione delle Suore della Risurrezione (“*Hermanas de la Resurrección*”), Hna. Candelaria Choc Choc, accompagnata dal parere dell’Ispettore salesiano del Centro America;
- considerando la storia di questa Congregazione, fondata dal sacerdote salesiano P. Jorge Puthenpura, con l’appoggio dell’Ispettore P. Luis Ricardo Chinchilla, attraverso una esperienza di vita religiosa inculturata tra le giovani indigene, che si è progressivamente diffusa in alcune Diocesi del Guatemala, mantenendosi in comunione con i Salesiani di Don Bosco;
- prendendo atto che la missione della Congregazione, espressa nelle Costituzioni, specificamente rivolta alla promozione dei “campesinos”, specialmente del-

la donna e della famiglia, mediante l’educazione delle giovani, e attuata nello spirito e secondo il metodo educativo-pastorale di Don Bosco, risponde ai criteri di appartenenza alla Famiglia Salesiana di Don Bosco;

- tenuto anche presente il riconoscimento ecclesiale della stessa Congregazione, a livello diocesano, con l’approvazione delle Costituzioni;
- dopo aver avuto il consenso del Consiglio Generale Salesiano nella riunione del 16 luglio 2004;

DELIBERA

l’aggregazione ufficiale della Congregazione delle “HERMANAS DE LA RESURRECCIÓN” alla Famiglia Salesiana di Don Bosco.

Questa Congregazione, con la sua azione educativa-pastorale e di assistenza sociale, specialmente tra i “campesinos”, svolta con stile salesiano, apporterà il suo specifico contributo alla Famiglia Salesiana, arricchendola con il proprio carisma e con la ricchezza della propria cultura indigena, nello spirito di Don Bosco.

Roma, 31 gennaio 2006

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.7 Aggregazione delle Suore Annunciatrici del Signore alla Famiglia Salesiana

Si riporta il Decreto del Rettor Maggiore, con il quale viene sancita ufficialmente l'aggregazione delle Suore Annunciatrici del Signore alla Famiglia Salesiana.

Prot. n. 06/0114

IL RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ

DI SAN FRANCESCO DI SALES

("Società Salesiana di S. Giovanni Bosco")

- accogliendo la domanda della Superiora Generale della Congregazione delle Suore Annunciatrici del Signore, Sr. Prisca TSANG, con il suo Consiglio, accompagnata dal parere espresso dall'Ispettore salesiano di Hong Kong, D. Savio HON Tai Fai;
- considerando la storia di questa Congregazione, fondata dal Santo Vescovo Luigi Versiglia, che si è diffusa in varie Diocesi e Paesi, mantenendosi costantemente in relazione spirituale e apostolica con i Salesiani di Don Bosco;
- prendendo atto che il carisma della Congregazione e la sua missione, specificamente educativa e pastorale, espressi nelle

Costituzioni, rispondono ai criteri di appartenenza alla Famiglia Salesiana di Don Bosco;

- tenuto anche presente il riconoscimento ecclesiale della stessa Congregazione, con l'approvazione delle Costituzioni;
- dopo aver avuto il consenso del Consiglio Generale Salesiano nella riunione del 28 luglio 2005;

DELIBERA

l'aggregazione ufficiale della Congregazione delle SUORE ANNUNCIATRICI DEL SIGNORE (SAL) alla Famiglia Salesiana di Don Bosco.

Questa Congregazione, con la sua azione educativa-pastorale e di assistenza sociale, svolta con stile salesiano, apporterà un valido e originale contributo alla Famiglia Salesiana, arricchendola con il proprio carisma, nello spirito di Don Bosco e in fedeltà al Fondatore S. Luigi Versiglia.

Roma, 31 gennaio 2006

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.8 Il personale salesiano al 31 dicembre 2005

Isp.	Tot. 2004	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2005
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AET	111	12	34	0	0	19	8	0	37	110	8	118
AFC	277	8	83	0	0	32	10	0	124	257	29	286
AFE	179	2	49	0	1	19	13	0	87	171	8	179
AFM	59	3	7	0	0	7	1	0	37	55	1	56
AFO	123	2	30	0	0	15	10	0	66	123	12	135
AFW	104	9	39	0	0	9	4	0	36	97	12	109
ANG	66	5	12	0	0	6	4	0	32	59	5	64
ATE	126	9	37	0	0	8	5	0	57	116	7	123
ANT	180	6	23	0	0	13	13	0	116	171	11	182
ABA	132	1	8	0	0	13	3	0	98	123	0	123
ABB	106	2	6	0	0	8	4	0	82	102	3	105
ACO	135	4	14	0	0	14	6	0	89	127	5	132
ALP	78	3	5	0	0	11	2	0	52	73	1	74
ARO	121	7	16	0	0	11	4	0	77	115	3	118
AUL	118	3	9	0	0	14	9	0	80	115	0	115
AUS	88	0	2	0	0	8	0	0	75	85	0	85
BEN	244	0	2	0	0	35	1	1	194	233	0	233
BES	68	0	1	0	0	11	0	0	56	68	0	68
BOL	153	5	34	0	0	17	5	0	90	151	8	159
BBH	167	2	27	0	0	27	4	0	101	161	8	169
BCG	148	7	24	0	0	18	4	0	87	140	13	153
BMA	113	4	22	0	0	14	1	0	69	110	6	116
BPA	102	1	10	0	0	8	1	0	78	98	2	100
BRE	102	3	25	0	0	13	6	0	53	100	9	109
BSP	168	5	25	0	0	19	1	0	115	165	11	176
CAM	206	3	18	0	0	26	3	0	153	203	0	203
CAN	38	0	3	0	0	5	0	0	29	37	0	37
CEP	181	1	11	0	1	13	0	1	150	177	6	183
CIL	203	3	15	0	0	15	9	0	146	188	11	199
CIN	130	1	5	0	0	31	4	1	89	131	0	131
COB	174	2	28	0	1	19	8	0	107	165	9	174
COM	173	7	31	0	0	14	7	0	104	163	2	165
CRO	78	0	6	0	0	3	2	0	67	78	0	78
ECU	215	4	22	0	0	19	4	0	155	204	5	209
EST	119	1	18	0	0	1	8	0	72	100	6	106
FIN	216	6	37	0	0	19	4	0	154	220	7	227
FIS	103	2	15	0	0	12	4	0	65	98	2	100
FRA	235	0	2	0	0	35	3	0	187	227	1	228
GBR	96	0	2	0	0	9	0	0	77	88	0	88
GER	369	0	7	0	0	83	2	2	264	358	3	361
GIA	129	0	8	0	0	15	4	0	93	120	1	121
HAI	62	2	9	0	0	3	8	0	37	59	4	63
INB	222	2	51	0	1	13	9	0	128	204	9	213
INC	238	4	50	0	0	18	11	0	143	226	9	235
IND	230	4	51	0	0	6	9	0	146	216	8	224
ING	386	13	111	0	0	22	24	0	210	380	32	412
INH	179	1	55	0	0	7	8	0	97	168	17	185
INK	323	2	84	0	0	10	31	0	184	311	18	329
INM	339	8	62	0	0	16	22	0	226	334	16	350
INN	154	4	51	0	0	14	10	0	70	149	8	157
INP	88	0	19	0	0	7	7	0	53	86	5	91
INT	200	5	89	0	0	4	17	0	79	194	18	212

Isp.	Tot. 2004	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2005
		L	S	D	P	L	S	D	P			
IRL	98	0	4	0	0	7	2	0	84	97	0	97
IAD	119	0	8	0	0	16	3	0	79	106	0	106
ICP	625	2	13	0	0	155	12	1	424	607	2	609
ILE	371	6	23	0	0	50	7	0	289	375	3	378
ILT	186	0	18	0	0	18	7	1	135	179	2	181
IME	284	1	24	0	0	31	8	0	204	268	3	271
INE	436	1	28	0	0	83	5	1	315	433	1	434
IRO	234	2	6	0	1	41	1	1	170	222	3	225
ISA	69	0	4	0	0	4	1	0	55	64	0	64
ISI	269	0	18	0	0	21	2	1	218	260	2	262
ITM	169	20	67	0	0	7	14	1	45	154	20	174
KOR	117	4	28	0	0	21	2	0	59	114	6	120
LKC	68	2	33	0	0	1	2	0	25	63	7	70
MDG	84	3	23	0	0	5	3	0	48	82	5	87
MEG	218	3	31	0	0	13	13	0	144	204	6	210
MEM	175	3	23	0	0	14	12	1	114	167	10	177
MOR	121	1	11	0	0	15	3	0	87	117	2	119
MYM	52	1	21	0	0	1	2	0	23	48	9	57
PAR	104	5	18	0	0	5	5	0	63	96	6	102
PER	155	8	30	0	0	12	9	0	94	153	8	161
PLE	317	3	19	0	0	16	17	0	233	288	9	297
PLN	307	2	46	0	0	11	17	0	220	296	6	302
PLO	230	1	25	0	0	2	7	0	186	221	12	233
PLS	233	2	19	0	0	9	9	0	187	226	12	238
POR	184	2	17	0	0	39	8	1	113	180	5	185
SLK	244	8	27	0	0	13	25	0	163	236	5	241
SLO	109	0	2	0	0	9	0	0	95	106	1	107
SBA	180	0	2	0	0	29	0	1	145	177	0	177
SBI	198	1	8	0	0	52	5	1	133	200	1	201
SCO	110	2	6	0	0	5	6	0	90	109	1	110
SLE	217	3	3	0	0	70	0	0	138	214	0	214
SMA	310	0	7	0	0	76	10	0	204	297	0	297
SSE	147	1	3	0	0	24	4	0	111	143	4	147
SVA	165	0	7	0	0	26	5	1	123	162	0	162
SUE	182	1	11	0	0	36	2	0	128	178	2	180
SUO	105	2	2	0	0	22	3	0	74	103	2	105
THA	88	0	10	0	0	14	6	0	57	87	0	87
UNG	38	0	5	0	0	2	1	0	33	41	0	41
URU	110	2	8	0	0	5	1	0	88	104	1	105
VEN	226	6	29	0	0	16	15	0	150	216	12	228
VIE	246	11	78	0	0	23	22	0	85	219	25	244
ZMB	68	4	10	0	0	6	0	0	45	65	8	73
UPS	131	0	0	0	0	11	0	0	120	131	0	131
RMG	83	0	0	0	0	18	0	0	65	83	0	83
Tot.	16536	291	2179	0	5	1862	613	16	10934	15900	560	16460
Ep.	109									108 (*)		108 (*)
Tot.	16645	291	2179	0	5	1862	613	16	10934	16008	560	16568

Nota (*): Al 31 dicembre 2005 sono 107 Vescovi + 1 Prefetto Apostolico

5.9 Confratelli defunti (5° elenco 2005 e 1° elenco 2006)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

Defunti 2005 - 5° elenco

NOTA: Si riporta un 5° elenco di defunti del 2005, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 392.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ALMONTE Nemesio	Asunción (Paraguay)	03-10-2005	92 PAR
P BALESTIERI Claudio	Joinville (Brasile)	30-12-2005	79 BPA
P BOBADILLA Enrique	Vallarrica (Paraguay)	04-08-2005	77 PAR
P FERNÁNDEZ Norberto	Asunción (Paraguay)	11-07-2005	78 PAR
P HORNÍK Josef	Praga (Rep. Ceca)	27-12-2005	78 CEP
L MATESZ Károly	Budapest (Ungheria)	14-12-2005	91 UNG
L MIONE Renato	Torino	30-12-2005	77 ICP
P NARVARTE Luis María	La Plata (Argentina)	19-12-2005	58 ALP
P PINTO Tony	Machakos (Kenya)	26-11-2005	69 AFE
P RODRÍGUEZ Rómulo Mateo	Buenos Aires (Argentina)	15-12-2005	86 ABA
P ROJAS Orlando	Asunción (Paraguay)	29-09-2005	38 PAR
P TREJO JUÁREZ Hilario	México (Messico)	26-12-2005	76 MEM
P VALAYAM Philip	Uhura Camp, Nairobi (Kenya)	25-12-2005	46 AFE
P WAGNER Karl-Theodor	Waldkraiburg (Germania)	16-12-2005	84 GER

* * *

Defunti 2006 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ALICINO Emmanuel	Suffern, NY (U.S.A.)	09-02-2006	88 SUE
P BAERT Marcel	Heverlee (Belgio)	09-03-2006	88 BEN
P BAN Aloysio Mototake	Beppu (Giappone)	09-01-2006	74 GIA
P BARDECI José María	Funes (Argentina)	22-01-2006	89 ARO
P BERGER Jean-Jacques	Landser (Francia)	04-02-2006	89 FRA
L BUSATO Angelo	Castelfranco Veneto (TV)	16-02-2006	86 INE
P CALANDRI Valentín Carlos	La Plata (Argentina)	09-03-2006	68 ALP
P CARROLL Aloysius	Cape Town (Sud Africa)	27-01-2006	76 AFM
P CHIOCCETTI Bernardo	Castello di Godego (TV)	06-03-2006	91 INE
L CIORDIA ORDUÑA Fco. Javier	Pamplona (Spagna)	06-03-2006	75 SBI
P CLARYSSE Jozef	Gent (Belgio)	04-03-2006	77 BEN
P CORTÉS INSA José	Alcoy (Spagna)	21-01-2006	71 SVA

L DASCH Isidor	Ensdorf (Germania)	15-01-2006	92	GER
P DECOLLONGE Jacques	Lyon (Francia)	15-01-2006	74	FRA
P DÍAZ PAIS Jesús	El Campello (Spagna)	27-02-2006	82	SVA
P FABBIAN Mario Vito	La Spezia (Italia)	17-02-2006	75	ILT
P FEIJÓO SOTO Manuel	Sevilla (Spagna)	17-01-2006	77	SSE
P FERREIRA Olímpio Gabriel	Belo Horizonte (Brasile)	02-01-2006	78	BBH
P FLEISCH Alfred	Beromünster (Svizzera)	08-02-2006	81	GER
P FRANK Otto	Buxheim (Germania)	09-01-2006	77	GER
P FRYDRYSZAK Henry	Poznań (Polonia)	16-01-2006	73	PLO
P GALLO Ottavio	Toulon (Francia)	14-03-2006	89	FRA
P GAVINELLI Angelo	Torino	02-01-2006	81	ICP
P GOBBER Giovanni Battista	Châtillon (AO)	24-01-2006	96	ICP
P GREHAN Juan Fergus	San Isidro (Argentina)	24-01-2006	89	ABA
P JANIK Stanisław	Rumia (Polonia)	23-02-2006	96	PLN
P KEILER Josef	Hemau (Germania)	17-01-2006	83	GER
P KOSTA Jean Bosco	Roma	07-02-2006	55	AFC
L KWOK John Bosco Chi-cheuc	Hong Kong (Cina)	07-03-2006	82	CIN
P LE BRAS François	Marseille (Francia)	02-01-2006	74	FRA
L LESTAN Daniel	Roma	04-03-2006	81	IRO
P LOCHBRUNNER Johannes	Ensdorf (Germania)	01-02-2006	93	GER
P MACCIÓ Maximo	Tucumán (Argentina)	10-01-2006	90	ACO
P MARTIN Denis	Hong Kong (Cina)	04-01-2006	84	CIN
P MELIS Massimino	Civitanova Marche Alta (MC)	09-02-2006	75	IAD
P PERALTA RAMÍREZ L. Guillermo	San José (Costa Rica)	13-01-2006	82	CAM
P PIZZICHETTI Pietro	Roma	23-01-2006	94	IRO
P ROERO Prospero	Cremisan (Terra Santa)	04-01-2006	80	MOR
P ROGGIA Luigi	Cuneo	01-02-2006	85	ICP
L SALAZAR Antonio	Bogotá (Colombia)	07-01-2006	79	COB
P SANGLURA Varte Alexius	Haflong (India)	28-01-2006	73	ING
P SANTA CATARINA Fausto	São Paulo (Brasile)	13-02-2006	92	BSP
P SERSEN Leopold	Spišská Kapitula (Slovachia)	09-02-2006	89	SLK
P SPECHT Jacek	Ferré (Argentina)	07-02-2006	86	ARO
P STRIZOLI Domingo	Genova-Sampierdarena	27-02-2006	82	ILT
L TONINI Alfonso	Torino	06-01-2006	93	ICP
P TROISE Sabatino	Castellammare di Stabia (NA)	22-02-2006	85	IME
P VAES Jan	Sint-Pieters-Leeuw (Belgio)	16-02-2006	81	BEN
P VAN MEERBEECK Piet	Heverlee (Belgio)	05-02-2006	66	BEN
P ZARKOSKI Donald	St. Petersburg (U.S.A.)	04-02-2006	75	SUE

